Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 novembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6167 nuova serie — Fondazione: 1881

DIECI ORE DI DIBATTITO A PALAZZO MADAMA SUL DISASTRO TRA CONTINUE POLEMICHE ED INTEMPERANZE

«VOGLIAMO RISORGERE COME UN POPOLO VIVO» AFFERMA MORO NEL SUO RAPPORTO SULL'ALLUVIONE

Documentato lo sforzo di tutti gli organi dello Stato per venire incontro alle popolazioni - Sono mobilitati 120 mila uomini
Vivaci scontri del Capo del Governo con i comunisti - Sulla sciagura del Paese si tenta di imbastire una indegna speculazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

In un clima di accesa polemica si è svolto al Senato, per quasi tutta la giornata, il dibattito sulle interrogazioni presentate per le alluvioni. Senatori di tutte le parti politiche chiedevano al Governo informazioni circostanziate sulle conseguenze del maltempo e sui provvedimenti adottati per venire incontro alle popolazioni tanto duramente colpite.

Il quadro della situazione è stato tracciato, in apertura del dibattito, dal Presidente del Consiglio Moro. Egli, frequentemente interrotto dalla estrema sinistra, ad un certo punto della sua esposizione ha avuto con i senatori comunisti un vivace battibecco. Il Presidente Merzagora ha dovuto ripetutamente intervenire per ristabilire la calma e per richiamare severamente i disturbatori ad abbandonare la polemica, per esaminare invece, con la dovuta serietà, la gravità della sciagura che si è abbattuta sul nostro Paese. «Voi state dimostrando — ha detto con energia Merzagora che il Senato non è all'altezza della situazione. Ma che triste spettacolo! Pensiamo ai danni di Firenze e delle altre nostre città».

«A raccogliere le salme dei Caduti, a soccorrere i vivi, a ristabilire normali condizioni di vita — ha iniziato Moro — si è mosso con slancio e generosità un popolo intero». Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che lo Stato non è mancato ai suoi compiti e «sarebbe ingiusto esasperare i sentimenti di dolore provocati dalla sciagura, svalutando il grande sforzo compiuto per fronteggiare la situazione». Di fronte alla entità ed alla vastità dell'area colpita — ha ammesso — può essersi verificato qualche ritardo, qualche insufficienza, qualche inidoneità dei mezzi posti in opera: «Nel complesso, però, gli organi dello Stato utilizzando più di 120 mila uomini e una grandissima quantità di mezzi, hanno compiuto il loro dovere».

TERRACINI (PCI): «Avete dato un grandioso spettacolo di disorganizzazione!».

MORO (mentre dai banchi dell'estrema sinistra si levavano i primi clamori): «Un immenso meccanismo di soccorso si è mosso sotto le direttive coordinate del Governo».

TERRACINI: «Non è stato portato nessun sollievo alle popolazioni colpite!».

MORO: «Voi non sapete che criticare. La difficile esperienza compiuta di fronte ad un cataclisma di così gigantesche proporzioni darà certamente utili insegnamenti per il perfezionamento delle strutture e delle tecniche di impiego dei mezzi di soccorso». Il Presidente del Consiglio ha quindi reso omaggio al Pontefice e ai Capi di Stato per le espressioni di concreta solidarietà date in questa tragica circostanza al nostro Paese. Ha poi ricordato il pronto intervento del Presidente della Repubblica, il quale, recatosi a Firenze, ha portato l'espressione della solidarietà della Nazione, seguendo di persona l'opera di soccorso.

VOCI DA SINISTRA: «Tu, però, a Firenze non ci sei andato!».

MORO: «Assieme al Ministro degli Interni ho sentito il dovere di essere a Roma per coordinare l'opera di soccorso e disporre i provvedimenti di non facile elaborazione».

Moro ha quindi osservato che averlo accusato di cinismo, come è stato fatto, per aver dovuto trattenersi a Roma, dimostra la ignoranza delle esigenze di tempo e di impegno necessarie per fronteggiare una situazione grave come quella che le alluvioni hanno provocato nel nostro Paese. «Come Presidente del Consiglio — ha detto — non mi sento nè migliore nè peggiore di ogni cittadino di questo Paese generoso ed umano».

Mentre questa frase suscitava vivissimi applausi sui banchi della maggioranza, il comunista Fabiani ha gridato: «Sono tutte storie. Il tuo posto era a Firenze!».

MORO (scattando): «A Firenze c'era mia figlia con le squadre di emergenza e di soccorso».

FABIANI: «Ha quattordici anni. Non avevamo bisogno di quest'aiuto...».

La battuta di Fabiani è stata accompagnata dal vociare della estrema sinistra e il Presidente Merzagora è intervenuto immediatamente, invitando il Presidente del Consiglio a proseguire. I comunisti hanno però subito dopo ripreso a rumoreggiare, quando Moro, respingendo l'accusa mossa al Governo di non aver provveduto tempestivamente a disporre le opere di difesa del suolo, ha fornito i dati tecnici pubblicati dal quotidiano londinese «Financial Times».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Uno scatto di Moro verso i disturbatori comunisti: «Siete dei maleducati!». Più volte il Presidente Merzagora è dovuto intervenire con energia per ammonire i senatori più turbolenti

Cifre impressionanti

L'autorevole foglio economico ha dimostrato la impossibilità di una difesa adeguata di fronte ad un evento di così enorme gravità. Fra le urla della sinistra il senatore Maccarone si è proteso dal primo banco verso l'on. Moro, gridando e gesticolando furiosamente: «Non ci porti qui i dati che le fanno comodo! E' una vergogna!».

Dai banchi di centro si è reagito gridando ai comunisti: «Per voi solo l' "Unità" fa testo!». Ma poichè le urla dell'estrema sinistra, nonostante i richiami energici di Merzagora non accennavano a placarsi, il Presidente del Consiglio ha gridato: «Siete dei maleducati. I soliti maleducati, ascoltatemi come vi ascolto sempre io!».

ZANNINI (D.C.): «Voi, comunisti, non sapete rispettare il Parlamento».

Mentre nuove urla si levavano dai banchi dei comunisti MERZAGORA ha richiamato energicamente i più scalmanati e ha detto: «Onorevoli colleghi, esigo il massimo rispetto per il Presidente del Consiglio. E' comprensibile che condizioni tanto drammatiche quali queste che trattiamo facciano saltare i nervi di tutti, qualche volta anche quelli del Presidente del Consiglio. Ma qui si tratta di un problema di costume parlamentare ed io invito tutti al senso di responsabilità».

Il Presidente del Consiglio ha poi dichiarato, fra nuove interruzioni dell'estrema sinistra, che se il flusso dei finanziamenti per una efficace difesa del suolo è stato meno celere del desiderabile, non può essere dimenticata la drammatica stretta dell'avversa congiuntura che ha attanagliato il Paese in questi ultimi anni. Il Governo, comunque — ha affermato Moro — ritiene di avere fatto ogni sforzo in vista di un razionale ed equilibrato sviluppo della spesa pubblica ed attende di essere sorretto, ed anzi spinto su questa strada dal Parlamento e dall'opinione pubblica, attraverso la modificazione degli impulsi settoriali che creano disordine ed impediscono la soddisfazione delle esigenze essenziali della Nazione. Quali che siano i danni — ha detto Moro — è certo che occorre fare e sarà fatto tutto il necessario per riattivare la vita nelle zone colpite, ricostruire le opere pubbliche e le aziende in ogni settore produttivo, per assicurare con il risanamento di queste ferite la continuazione dello sviluppo e del progresso del Paese.

Dopo avere elencato i provvedimenti d'urgenza adottati, il Presidente del Consiglio ha precisato che sui problemi di finanziamento e sui modi per risolverli, non è possibile fare anticipazioni. Il criterio base dei provvedimenti è quello di ripristinare le opere pubbliche, stimolare la ripresa delle attività agricole, industriali, commerciali, turistiche ed artigiane, con un congegno di credito fortemente agevolato ed a garanzia statale, atto a far riprendere normalità e vigore alle zone del Paese così duramente colpite. Il Governo — ha concluso Moro — farà, come sempre, il suo dovere, tutto il suo dovere. Ciò non può avvenire comunque — ha detto — senza un sacrificio: «convengono al popolo italiano, in questo momento, austerità, consapevolezza e capacità di rinuncia».

«Facciamo dunque il nostro dovere — ha concluso il Presidente del Consiglio — ciascuno al nostro posto di responsabilità. E' stato detto che, soprattutto in alcune zone, questa violenza della natura è stata più capace di distruggere che non la stessa guerra. Ebbene, come siamo risorti, nella libertà, dalle rovine della guerra; così anche da queste paurose distruzioni possiamo e vogliamo risorgere come un popolo vivo che non è stato fiaccato da nessuna delle dure prove della sua storia e che sa tenere il suo posto, con dignità e prestigio, in Europa e nel mondo».

Dopo il Presidente del Consiglio, hanno preso la parola il Sottosegretario agli Interni Gaspari, il Sottosegretario all'Agricoltura Antoniozzi, il Sottosegretario ai Lavori pubblici De Cocci e il Sottosegretario alla Pubblica istruzione Caleffi. Essi, per i settori di loro competenza, hanno elencato i danni subiti dalle regioni colpite dall'alluvione.

L'intervento del Sottosegretario agli Interni GASPARI ha provocato nuovi battibecchi con l'estrema sinistra. Gaspari, nel ribattere ad alcune interruzioni, ha accusato i comunisti di volere imbastire, come è loro abitudine, una speculazione politica anche di fronte ad un dramma che colpisce tutta la Nazione. Quando ha precisato che per rimuovere a Firenze lo accumulo di detriti e fango sarebbero necessari mille autocarri a servizio continuo per venti giorni, il comunista Terracini ha esclamato: «Mandate quelli dell'Esercito, avete paura di sporcarli di melma?».

VERONESI (PLI) con veemenza: «Devi ritirare quello che hai detto... l'Esercito si sta prodigando. Vergognatevi di insultare le Forze Armate!».

SPIGAROLI (D.C.) ai comunisti: «La vostra è una speculazione indecente!».

JANNUZZI (D.C.): «Hanno toccato il fondo».

MERZAGORA è nuovamente intervenuto e, rivolgendosi all'estrema sinistra, ha detto: «Ho l'impressione che vi interessi più la polemica con il Governo che la esposizione del bilancio della disgrazia che ha colpito il Paese!». Merzagora ha poi sottolineato una «grande scortesia» commessa dal comunista Maccarone che nei battibecchi scoppiati durante l'intervento di Moro pur senza rivolgersi al Presidente del Senato, si era permesso di dire che «parla quando vuole». «Debbo farle presente — ha detto Merzagora — che lei può prendere la parola soltanto quando il Presidente l'autorizza. Quando lei, come ha fatto durante la seduta, continua ad interrompere, non fa funzionare il Parlamento ed offende profondamente l'autorità della Presidenza. Per questi motivi la richiamo all'ordine ed intendo che siano espressamente menzionate nella motivazione di questo richiamo le parole da lei pronunciate».

MACCARONE ha presentato le sue scuse, riconoscendo di aver tenuto «un comportamento non conforme all'austerità e serietà alle quali il Presidente suole sempre improntare i lavori dell'Assemblea».

Un impressionante quadro del disastro nel settore della agricoltura è stato fatto dal Sottosegretario ANTONIOZZI. Ecco le cifre: Comuni colpiti 754; superficie investita circa 800.000 ettari; territori allagati circa 310 mila ettari; dodicimila fabbricati danneggiati; 200 mila ettari di terreni da sistemare e ventiquattromila ettari di piantagioni da mettere a posto. E ancora 50 mila capi di bestiame distrutti, sedicimila macchine danneggiate e perdute tre milioni e duecentomila quintali di foraggi e sementi distrutti.

Dopo l'esposizione dei Sottosegretari si sono avute le repliche degli interroganti, dei quali parecchi, in linea generale, hanno lamentato la mancanza di un coordinamento dei soccorsi e sollecitato urgenti ed efficaci provvedimenti a favore delle zone colpite.

La seduta del Senato, causa le repliche degli interroganti e interpellanti è andata avanti fino alle 20 circa. Tenendo conto che si era aperta alle 10 del mattino è durata, pertanto, dieci ore. Nell'ultima parte della seduta hanno ripreso la parola i Sottosegretari GASPARI e DE COCCI per contestare, specialmente il primo, talune affermazioni dei senatori di estrema sinistra. Gaspari, polemizzando vivacemente con i comunisti, ha smentito energicamente talune accuse di Terracini ai Prefetti di Firenze e di La Spezia. C'è stato anche un breve intervento del Ministro MARIOTTI, che ha riferito su quanto è stato fatto e viene fatto nel campo sanitario in questi giorni per soccorrere tare epidemie. Anch'egli ha polemizzato con i comunisti.

R. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Firenze — Continua senza sosta la lotta per liberare la città dalla morsa del fango. Si lavora giorno e notte. Ecco gli autocarri militari mentre scaricano in Arno la melma a tonnellate

Nuova ondata di maltempo

Pioggia e temporali su Lazio e Campania

Napoli, 11

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su alcune zone della Campania. Piove da alcune ore su Napoli, dove la temperatura è in continua diminuzione. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a diverse chiamate per verifiche a stabili pericolanti e per crolli di cornicioni e calcinacci. Non si segnalano danni a persone.

Forti temporali sono segnalati nel Salernitano. La zona più colpita è l'Agro nocerino-sarnese. Il torrente Cavaiola minaccia di straripare. Piove anche sulle isole del golfo. Ad Ischia, grosse ondate si abbattono contro la diga frangiflutti.

In provincia di Latina le abbondanti piogge hanno provocato lo straripamento di tre canali di bonifica. Sono stati allagati altri cento ettari di terreno e alcune case coloniche. La via Casilina è stata ostruita da una frana. Il traffico è deviato sull'Autostrada del Sole.

In Adriatico una cinquantina di pescherecci sono stati investiti da violente raffiche di vento miste a pioggia a cinque miglia dalla costa, mentre rientravano in porto. Il nautofono ha lanciato i suoi sibili fino a sera per facilitare la manovra dei natanti. Nella città e sulla valle del Metauro piove insistentemente da dieci ore.

IL MALTEMPO CONTINUA AD ACCANIRSI CONTRO TRENTINO E BELLUNESE

PIOGGIA, NEVE, FANGO E FRANE NON DANNO PACE ALLE VALLATE

Si combatte una battaglia perduta contro la viscida marea che inghiotte Mezzano
Gli elicotteri non volano più - I soccorsi sono affidati solo agli alpini e ai muli

Trento, 11

Su tutto il Trentino - Alto Adige è ripreso oggi il maltempo: nevica oltre i 1200 metri, nel fondovalle piove. Particolarmente copiosa la nevicata al Brennero, dove già negli scorsi giorni il traffico era in gravi difficoltà. La conseguenza più immediata delle peggiorate condizioni atmosferiche è stata la forzata sospensione dei voli degli elicotteri, che da diversi giorni stavano compiendo un preziossimo lavoro di spola tra i centri di soccorso e le località colpite dalla alluvione e ancora isolate. I paesi così, hanno potuto essere raggiunti, oggi, soltanto da colonne di alpini, i quali, con marce estenuanti di decine di chilometri, hanno tuttavia assicurato l'invio di rifornimento, naturalmente a dorso di mulo.

Notizie sempre più preoccupanti si sono intanto apprese, attraverso i servizi radio dello Esercito e le pattuglie mobili dei radio-amatori, sulla situazione nella zona di Primiero: a Mezzano, il ridente centro che una enorme massa di fango sta lentamente cancellando dalla faccia della terra, si vivono ore di incubo. Piove ormai da dieci ore, e la grande massa fangosa si è rimessa in moto, inghiottendo ogni cosa. In alto, sul crinale, la montagna sta letteralmente eruttando fango. Alpini, genieri, finanzieri, forestali, vigili del fuoco, stanno disperatamente tentando di creare uno sbarramento di sassi; ma la lotta si rivela di ora in ora, sempre più difficile, e forse insostenibile: 1600 persone hanno trovato rifugio a Fiera di Primiero o nei masi alti, sulle montagne che circondano la conca di Primiero. Per fortuna i rifornimenti nella zona sono giunti in tempo: per almeno tre giorni ci sono viveri a sufficienza, medicinali, persone specializzate, medici e ostetriche.

L'acqua che cade dal cielo e scende violentissima dai monti sconvolti, ha fatto di nuovo ingrossare il torrente Cismon: migliaia di metri cubi di acqua di sassi e di terriccio stanno finendo contro le case di Mezzano, già sommerse a metà. Si calcola che oltre 30 mila metri cubi di materiale siano precipitati a valle. Il prof. Venzo, direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Trieste, ha compiuto un primo sopralluogo nella zona franata.

Ma la situazione è peggiorata in tutto il Primierotto: fra Pieve e Imer c'è pericolo di un'ulteriore valanga di macigni; a Fiera è stato segnalato stamani uno smottamento nella zona del Bedole. Stamane è stata ripristinata una linea telefonica d'emergenza con Fiera, linea che è a disposizione dei comandi operativi. Nel comprensorio di Caoria, il torrente Vanoi ha prodotto danni ingenti: l'alveo si è allargato di 170 metri e l'acqua ha praticamente invaso tutta la valle.

Notizie allarmanti anche dalla valle del Mis, a Nord-Ovest del Primiero: il torrente ha rotto gli argini un po' dappertutto, smottamenti enormi hanno scavato la montagna e il paesaggio ha mutato volto. Nei paesi di Sagron e di Mis manca la corrente elettrica, i generi alimentari sono razionati. Una pattuglia di guardie di finanza ha raggiunto gli abitanti con i primi soccorsi e stamane è arrivato, dopo quattro ore di marcia, anche il sanitario addetto all'analisi dell'acqua.

La strada del Passo Cereda è sconvolta, e in certi tratti non esiste più. Anche Ronco, frazione di Canal San Bovo, è isolata e priva d'acqua e di luce. I viveri, razionati, sono sufficienti per 36 ore soltanto.

Nebbia, pioggia e neve stanno mettendo a dura prova le genti della montagna anche nel Bellunese: non è ancora stato raggiunto il Comune di Rocca Pietore, gli abitanti del quale — compresi i ragazzi dagli otto anni in su — spalano terra e fango per aprirsi un varco. I più validi trasportano a spalla i generi di prima necessità per i 900 abitanti, servendosi dei bastoncini da sci per non affondare nel fango e procedere meglio sui ripidi sentieri scavati nella montagna; due grosse ruspe hanno attaccato la frana che ha isolato il paese.

La rotta dell'Adige a Trento

UNO SCAVO IMPROVVIDO ha favorito l'alluvione?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 11

Nel Trentino-Alto Adige, mentre ci si prodiga per predisporre con la massima sollecitudine i provvedimenti di emergenza per le popolazioni e per il ripristino della vita produttiva, non si trascura — in queste drammatiche ore — di accertare cause ed eventuali responsabilità del disastro che si è abbattuto, il 4 novembre, sul capoluogo, con il furioso erompere dell'Adige.

In proposito, esponenti comunisti hanno inviato un telegramma ai Ministri Pieraccini e Taviani, in cui si sollecita un'inchiesta, essendo stato accertato — a loro dire — che la rottura dell'argine del fiume, in località Roncafort, è avvenuta in corrispondenza di un grosso prelievo di materiale, effettuato dall'argine stesso per la costruenda autostrada del Brennero. Anche i tecnici, per la verità, sono inclini a considerare il prelievo come la causa prima, del dilagare del fiume a pochi chilometri a Nord di Trento.

Cinque anni fa — essi fanno notare — la zona si chiamava «Laghetti», perchè prima l'Adige aveva a disposizione una grande ansa che serviva da «materasso». Successivamente, l'argine è stato avanzato verso il centro del fiume, restringendolo nell'alveo e annullando i «Laghetti». In quella zona, infatti, sulla sinistra del fiume, alla distanza di circa cento metri, si è incominciato a realizzare l'autostrada del Brennero: c'erano cinquanta metri di terrapieno, un baluardo che nessuna piena avrebbe potuto spezzare. Ma il terrapieno è stato scavato per un comodo approvvigionamento del cantiere autostradale: migliaia e migliaia di metri cubi di materiale sono stati asportati, creando una larga scodella.

L'acqua con la sua violenza ha rotto lì: è entrata nella grossa buca, ha preso velocità come in una condotta forzata, ha percorso duecento metri verso Sud, ha incontrato la congiunzione di due rginelli e l'ha sbriciolata, ha creato una falla larga 40 metri e ha iniziato la conquista del territorio, fino a Trento.

G. F.

FIORIRE DI INIZIATIVE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE ALLUVIONI

Si rinnova in tutto il Paese una nobile tradizione di altruismo

Pioggia di offerte sul conto corrente aperto dalla Presidenza del Consiglio - La solidarietà del Parlamento - I gruppi universitari organizzano squadre di soccorso e di ricostruzione

Roma, 11

Gli italiani, rinnovando una tradizione di sensibilità e di altruismo che ha già dato luminosi esempi in ore difficili per il Paese, continuano a far affluire sul conto corrente aperto dalla presidenza del Consiglio dei Ministri (recante l'ormai familiare sigla 1-95000) le loro offerte in denaro, spesso accompagnate da espressioni di solidarietà per le popolazioni colpite dall'alluvione; contemporaneamente, negli uffici, nelle scuole, nei circoli privati è un fiorire di iniziative, che si esplicano nell'offerta di aiuti di ogni genere, o nella messa a disposizione di posti gratuiti in colonie, collegi, istituti, dove i bambini, i vecchi, gli ammalati delle zone sinistrate possano rivivere dopo la tragedia.

Anche in Parlamento l'eco della sciagura ha provocato una gara di solidarietà: oggi i 94 deputati del gruppo parlamentare del PSI-PSDI della Camera — imitati da quelli del PCI — hanno deciso di sottoscrivere l'importo corrispondente all'indennità di una giornata parlamentare: la somma raccolta dovrebbe essere quindi di circa due milioni di lire. Il direttivo del gruppo DC della Camera ha pensato, dal canto suo di costituire una commissione, che abbia lo incarico di seguire costantemente i problemi connessi agli interventi per i danni provocati dall'alluvione; la commissione composta di 16 deputati, si riunirà martedì alla presenza dei Ministri democristiani e dei deputati appartenenti alle regioni e alle città alluvionate.

Oggi, il Ministro del Lavoro, Bosco, ha riunito i rappresentanti delle Associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, per ringraziarli vivamente delle iniziative da esse assunte; si è deciso di far affluire i fondi versati volontariamente dai lavoratori e dalle aziende al Ministero del Lavoro versandoli nell'apposito conto corrente postale, numero 1/60.000, intestato: «Ministero Lavoro, fondo pro - alluvionati». L'iniziativa, ovviamente sarà coordinata con quella già in atto presso la Presidenza del Consiglio. Il Ministro del Lavoro ha quindi chiarito la portata delle provvidenze previste dal decreto legge 914, in favore dei lavoratori sia autonomi che dipendenti, annunciando che a queste misure di emergenza, potranno eventualmente far seguito ulteriori iniziative.

Quanto ai generosi contributi offerti da enti e società, impossibile sarebbe darne un elenco compiuto; bisogna pertanto limitarsi a citare alcuni esempi di questa nobile gara. Il Gruppo Montecatini-Edison ha disposto un versamento di cento milioni a favore del fondo di soccorso. Dal canto suo, raccogliendo lo appello del Presidente Saragat, l'amministrazione della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, ha deliberato di erogare la somma di 25 milioni; eguale somma ha sottoscritto il personale dell'Istituto, contribuendo con mezza giornata di stipendio pro-capite.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha già inviato 5 milioni di lire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale pronta risposta all'appello del Capo dello Stato. Altre somme sono state inviate agli organi associativi delle regioni devastate dalle alluvioni per venire incontro, sia pure parzialmente, alle più impellenti necessità degli invalidi di guerra sinistrati. L'Associazione sta intanto approntando un piano per dare ulteriori aiuti ai soci maggiormente colpiti e riparare le molte sedi sociali che hanno riportato gravissimi danni.

Per iniziativa dell'UNURI si è intanto costituito a Roma un comitato nazionale di solidarietà, al quale partecipano quasi tutte le associazioni giovanili universitarie; il comitato nazionale ha lanciato un appello sollecitando tutti gli studenti e le forze giovanili a raccogliersi in comitati locali, presso gli organismi rappresentativi universitari, tra l'altro per l'organizzazione di squadre di soccorso e di ricostruzione da inviare a Firenze, Venezia e Grosseto, nel Trentino, nel Polesine, e in tutte le altre zone colpite.

La Pontificia Opera di assistenza (POA) continua ad inviare per mezzo di autocarri e dove è possibile con convogli ferroviari, i generi di maggiore necessità. Fino ad oggi tra viveri, indumenti e denaro, la POA ha complessivamente distribuito nelle zone alluvionate soccorsi per un valore di oltre 200 milioni.

ASSURDE DISTRUZIONI nell'ora del bisogno

Genova, 11

Con tutto il bisogno che c'è, nelle zone alluvionate di materassi, mobili, arredi e suppellettili varie, non si possono utilizzare, per una disposizione doganale, le notevoli ricchezze che si trovano a bordo di cinque navi passeggeri — tre a La Spezia e due a Genova — in demolizione. Trattandosi di materiale «franco Dogana», tutta questa roba viene distrutta dalla guardia di Finanza.

Alcuni giornalisti di Genova e La Spezia hanno chiesto ai proprietari delle navi in disarmo di inviare nelle zone sinistrate il materiale di bordo non vendibile, che risulti necessario. Gli armatori sarebbero dispostisssimi a cedere quella merce, ma l'accennata disposizione doganale impone ai finanzieri di distruggere e rendere inservibile ogni cosa.

UN INVERNO DA TEMPO DI GUERRA ATTENDE LA GENTE DELLE ZONE PIU' COLPITE DALLA SCIAGURA

A FIRENZE È PASSATA LA PAURA E SI CERCA DISPERATAMENTE DI VIVERE

Il Sindaco riceve in casa per far vedere alle personalità eccessivamente ottimiste che è ancora allagata
Questa sera scatta l'«operazione pulizia» del centro - L'organizzazione dei lavori comincia a essere efficiente

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 11

E' notte e folate d'aria gelida passano su questa città stanca, terribilmente stanca. Davanti a Palazzo Vecchio la gente si trascina sul fango. Ma si continua a lavorare alla luce delle lampade, che mandano bagliori sinistri.

E' trascorsa una settimana dal diluvio. Firenze, che nella notte della tragedia dormiva, questa notte lavora. Ha smesso di piovere ma negli scantinati allagati, nelle soffitte fredde e umide qualcuno veglia. Qualcuno è andato anche a guardare l'Arno e l'ha trovato basso, lento.

La paura è passata, è passata anche la sfiducia: sono arrivati finalmente ruspe e badili, camion e «bulldozer». Si libera Firenze dalla morsa del fango. E' un lavoro pesante, talvolta difficile, ma finalmente — dopo che per giorni ciascuno aveva combattuto la propria personale e sia pure durissima battaglia — adesso militari e civili danno manforte. Si combatte tutti sullo stesso fronte, l'organizzazione è diventata efficiente, o quasi. Ma i problemi da risolvere sono ancora molti e la situazione è grave.

Gli alloggi, per esempio. La umidità e il freddo incombono come spettri sull'inverno di almeno 200 mila fiorentini. Tutti gli impianti di riscaldamento sono fuori uso, molti sono ancora sommersi. Bisogna smontare e sostituire centinaia di bruciatori, revisionare serbatoi, rinnovare caldaie: un lavoro di molti mesi, che lascerà i fiorentini indifesi dall'inverno. Già oggi il freddo penetrava nelle ossa.

E poi ci sono gli sfollati, almeno 5000 persone. «Nessuno dormirà all'addiaccio», ha dichiarato il vicesindaco Logorio. Ma il Comune intanto cerca ancora alloggi. Oggi è stato affisso un manifesto col quale s'invitano tutti i proprietari di case vuote a presentarsi subito in Municipio: «Saranno pagati affitti equi», dice il cartello. E Logorio aggiunge: «Se non riusciremo a raggiungere un accordo, sequestreremo le case».

Quattrocento famiglie sono già state ricoverate in alberghi e nelle pensioni. Duemila hanno trovato rifugio in accampamenti di fortuna, che il Comune vorrebbe eliminare il più presto per non ripetere l'amara esperienza dei «centri sinistrati» sorti nell'immediato dopoguerra. A questo scopo, il Sindaco Bargellini ha comunicato che «nessun aiuto potrà essere concesso a chi ha occupato abusivamente alcuni quartieri».

La gente è stanca, ha freddo, si nutre male e così s'ammala. La situazione sanitaria è sotto controllo — assicurano le autorità — e il pericolo di epidemie sembra davvero scongiurato; ma migliaia di uomini e di donne sono febbricitanti per l'influenza e affollano i centri dove si distribuiscono le medicine. Sono stati aperti oggi 29 ambulatori nei vari quartieri della città e in ognuno c'è un medico, un'assistente sanitaria e un allievo ufficiale medico. Gli ambulatori saranno presto raddoppiati.

Ma, nonostante gli aiuti che giungono da ogni parte d'Italia, le medicine scarseggiano, o quanto meno non vengono distribuite razionalmente. Mancano soprattutto l'insulina, disinfettanti, antinfluenzali. E' quasi esaurito anche il vaccino antitifico in compresse, poichè nessuno vuole quello in fiale. Mancano ambulanze, soprattutto per il servizio a domicilio. Lavorando fra le macerie, molti si feriscono. Scarseggiano anche scarpe, scarponi e cappotti, soprattutto gli indumenti per bambini. Ci sono montagne di pane, ettolitri di latte, cumuli di scatolette e uova, ma da una settimana i fiorentini non mangiano più frutta e verdura.

Qualcuno protesta, ognuno vorrebbe trovare subito casa, vorrebbe che fosse il proprio negozio il primo a essere ripulito, la propria strada la prima ad essere sgomberata. E' anche l'amore per la loro bella città a spingerli alla protesta. Ma è una battaglia durissima. Quanti sanno, per esempio, che i vigili del fuoco hanno compiuto fino a ora 13.400 interventi di prosciugamento, hanno salvato circa 300 vite umane, portato acqua a interi quartieri?

Particolari difficoltà sta presentando lo sgombero delle derrate in putrefazione al mercato generale. Invece dei 200 quintali, com'era stato detto in un primo tempo ai militari, la carne e il pesce maleodoranti sono oltre 1200 quintali. Alle 16, i soldati, esausti, si sono tolti la maschera antigas e hanno smesso di lavorare; il lavoro riprenderà domani, con una nuova squadra giunta da Roma.

Dalla Capitale sono arrivati anche gli specialisti per la disinfestazione: sfonderanno le serrande e le porte dei negozi rimaste bloccate e contorte dall'ondata e ripuliranno ogni cosa. In alcune zone si respira a fatica. Una decina di famiglie, in via dell'Ariento, hanno abbandonato le loro case. Dalle abitazioni di via Nazionale, dove la gente cammina coprendosi la bocca con le garze e con i fazzoletti, giungono molte telefonate di protesta al Municipio. Intanto, quasi tutti possono telefonare ed è già gran cosa se si pensa che una settimana fa Firenze era completamente isolata dal mondo. E dal Comune le autorità rispondono: «Il cattivo odore è dovuto al fatto che gran parte del pesce conservato nelle celle frigorifere è baccalà e stoccafisso. Inoltre, per far uscire la nebbia di ammoniaca che stagnava nell'interno dei magazzini sono stati aperti due grandi finestroni». Non è insomma il caso di allarmarsi, anche se il disagio, ovviamente, è notevole.

Saranno disinfettate anche tutte le strade del centro, settecento strade ancora ingombre di fango e di rifiuti. E' un lavoro difficile perchè la gente vuota un po' per volta negozi e magazzini e butta le macerie sulle strade. Passano le draghe, arrivano i camion, si ripulisce la strada ed ecco che la stessa strada la mattina dopo è di nuovo una montagna di rifiuti. L'affannosa opera di sgombero, in alcuni casi, si è rivelata dannosa anche per gli stessi commercianti; numerose società, infatti, si sono offerte di cambiare gratuitamente i loro prodotti, ritirando però quelli danneggiati: ma i prodotti erano già stati buttati via. La «Olivetti», ad esempio, si è offerta di revisionare e rimettere gratuitamente in ordine tutte le macchine di sua costruzione rimaste danneggiate.

Nel pomeriggio c'è stata la solita conferenza stampa. Questa volta è toccato all'assessore Speranza fare il punto sulla situazione. E allora ecco una lunga serie di cifre: per liberare le strade il Comune ha appaltato lavori per mezzo miliardo e ha impegnati 400 operai e 286 autocarri. Restano da riattivare 50 mila telefoni, il 30 per cento dell'illuminazione privata. Oltre ai due centri operativi per la distribuzione di viveri in Palazzo Vecchio e in Palazzo Pitti, sono stati aperti altri magazzini nei sette distaccamenti periferici dei vigili urbani: Firenze non soffre più la fame.

Altre cifre: i 24 gruppi di lavoro incaricati di distruggere le carogne di animali hanno finora interrato 4400 bovini e ovini, 1200 suini, 300 quintali di carne, 340 quintali di pesce, 100 quintali di polli. Per togliere Firenze dalla morsa di fango che l'opprime sono impegnati 6130 militari della Divisione «Centauro» e della Marina con 500 autocarri, 84 autobotti, 23 ribaltabili, 12 apripiste, 4 cavatori, 62 mezzi cingolati, 133 grossi traini. La Polizia ha impegnato 50 ufficiali, 2400 agenti, 150 autocarri, 159 automezzi e 26 autobotti. I vigili del fuoco sono 1300, con 24 ufficiali, 62 autocarri, 402 motopompe, 42 ribaltabili, 52 autopompe.

Un episodio singolare è accaduto stamane nel quadro della operazione pulizia. Il Sindaco di Firenze ha scioperato per protestare contro la lentezza con la quale viene liberato dal fango il quartiere dove abita, Santa Croce, che è fra i più colpiti dall'alluvione. Bargellini è rimasto chiuso per tutta la mattinata nella casa allagata in via Pinzochere, ricevendo nell'atrio intriso di melma, nelle stanze buie e grondanti umidità, autorità e giornalisti. «Venite a vedere — ha detto il Sindaco — arrivano in treno o in auto, attraversano le poche strade del centro in cui il fango è già seccato e ripartono tutti contenti dicendo ormai che le cose vanno per il meglio. E non vanno a girare per le zone distrutte, in particolare Santa Croce, che è la più flagellata».

Per costringerli a vedere la zona di Santa Croce — che è davvero il quartiere più desolato della città — Bargellini non si è mosso di casa. Allora le autorità che avevano urgente bisogno di conferire con lui sono andate a cercarlo e finalmente il Sindaco è stato accontentato: sono state trovate delle pompe per stasare le fogne. Domani probabilmente dalle strade di Santa Croce l'acqua stagnante sparirà.

Alle 7 di domani sera scatterà ad ogni modo la grande operazione-pulizia del centro, che durerà fino alle 7 di domenica mattina: tutte le auto in sosta tra i viali e l'Oltrarno dovranno essere sgomberate. Poi le strade saranno ripulite e disinfettate. I fiorentini, svegliandosi, troveranno la città meno sporca, ma la loro battaglia sarà ancora lunga.

In un manifesto fatto affiggere stasera, la Giunta comunale ha comunicato alla cittadinanza che le operazioni di sgombero dei detriti proseguiranno anche nelle ore notturne e pertanto si invitano i fiorentini a non circolare nè sostare con i veicoli nel centro cittadino tra le 19 e le 7. I veicoli in sosta che ostacoleranno l'opera di pulitura saranno rimossi. In proposito, il vice sindaco, avv. Lagorio, ha detto che la Giunta comunale ha inteso promuovere una specie di coprifuoco «volontario», ma che in ogni maniera il divieto sarà fatto rispettare da vigili urbani. Speciali permessi saranno concessi esclusivamente ai medici.

Arrivano aiuti da ogni parte del mondo, la Camera di commercio ha deliberato prestiti agevolati di emergenza per commercianti e artigiani nella misura di due miliardi, ma Firenze è in ginocchio. A una settimana dalla tragedia, è ancora alle prese «con il dolore, l'angoscia e il bisogno»: sono parole di Saragat, nel suo accorato appello per aiutarla. Aiutiamola tutti a risollevarsi.

Firenze non è città che stia passivamente ad aspettare: è città che cerca disperatamente di vivere. Stasera il Cinema Manzoni ha riaperto i battenti: è il primo dopo l'alluvione e la sala è quasi deserta. Fanno tenerezza i due ragazzi sporchi di fango che escono dal cinema e tornano a casa in questa fredda notte nebbiosa.

Cenzino Mussa

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Il vigile del fuoco napoletano Mario Cagnoni, caduto dal primo piano di una casa mentre prestava la sua opera e rimasto seriamente ferito, trasportato a braccia dai compagni

UN RAGGIO DI SOLE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Belluno — Un raggio di sole sulla strada statale sconvolta nei pressi di Agordo: tre sinistrati, rimasti senza casa con le poche cose salvate sulle spalle, scendono a piedi verso valle

SENZA SOSTA L'OPERA DI SOCCORSO NELLE ZONE ALLUVIONATE

REPARTI MILITARI DISPONIBILI PER OGNI GENERE D'INTERVENTO

Cento le vittime accertate, ancora tredici dispersi - Mariotti accenna alle «ristrettezze» del suo dicastero - Non sottovalutato il pericolo di epidemie

Roma, 11

Il numero complessivo dei morti accertato finora nelle varie province colpite dal nubifragio ammonta a 100, quello dei dispersi a 13, così ripartiti: Firenze 32 morti, Trento 21 morti, un disperso; Brescia 2 morti; Treviso 3 morti; Bologna un morto; Pordenone 2 morti; Vicenza 3 morti, un disperso; Belluno 22 morti, 3 dispersi; Udine 7 morti, 5 dispersi; Modena 2 morti; Venezia 2 morti; Pisa 2 morti; Bolzano un morto, 2 dispersi; Grosseto un disperso.

L'evolversi della situazione nelle zone alluvionate — è detto in un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero della Difesa — è costantemente seguito dal Ministro Tremelloni, in continuo contatto informativo anche con i comandi periferici. In Toscana è presente — ieri a Firenze e oggi a Grosseto — il capo di stato maggiore dell'Esercito, gen. De Lorenzo.

Il gen. Nani, comandante la Regione militare Nord-Est (Veneto, Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia) ha riferito al Ministro sulla situazione e l'ampiezza dei soccorsi organizzati dalla Regione militare, che comprende anche il IV Corpo d'armata di Bolzano. I comandi militari hanno in un primo tempo provveduto di iniziativa agli interventi per il salvataggio delle popolazioni, sia nella pianura, sia nella zona alpina, dove si sono prodigati i reparti alpini e gli elicotteri dell'Aeronautica, dell'Esercito, dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Nella pianura veneta particolarmente efficace l'intervento dei mezzi della Marina militare, che aveva anche predisposto misure preventive in rapporto alla situazione alla foce del Po.

Tutte le richieste da parte delle autorità civili sono state immediatamente soddisfatte e le autorità militari sono in condizioni di compiere tutti gli interventi che potranno essere richiesti. Nella zona di Trento, Belluno, Mersano e Val Pusteria sono state poste in salvo 3732 persone e oltre mille capi di bestiame e sgomberato un rilevante numero di feriti e ammalati portati negli ospedali a mezzo di elicotteri. Nella zona di Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza, Treviso e Udine sono state poste in salvo 10.932 persone e 4400 capi di bestiame. Per tali imponenti operazioni di soccorso, l'Esercito, nella sola giornata di ieri, ha impegnato complessivamente 50 mila uomini, 1760 automezzi e mezzi speciali, 220 natanti e mezzi anfibi, 185 attrezzature varie pesanti del Genio (apripista, escavatori, pale meccaniche e motopompe).

Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, intervenendo stamani alla seduta della Commissione igiene e sanità della Camera, riunita sotto la presidenza dell'on. De Maria — su richiesta dei parlamentari di tutti i gruppi — ha riferito sulla situazione igienico-sanitaria nelle zone alluvionate. Rilevato che il suo Dicastero è intervenuto tra rilevanti ristrettezze di mezzi, di personale e di strutture, il Ministro Mariotti ha detto che i suoi dipendenti si sono dedicati anzitutto alla riorganizzazione dei servizi di approvvigionamento dell'acqua potabile, intervenendo con tutti i mezzi di emergenza possibili e cercando di assicurare subito il fabbisogno idrico agli ospedali e agli altri istituti di cura e di ricovero. «Equipes» di microbiologi dell'Istituto superiore di sanità sono state inviate nei centri più colpiti per seguire la situazione in questo delicato settore.

Contemporaneamente, s'è cercato di garantire al più presto lo smaltimento dei rifiuti, soprattutto liquidi, e l'allontanamento di tutto il materiale, disperso all'esterno, della rete fognante danneggiata.

Un problema, che si è subito prospettato in termini particolarmente impegnativi, specie per alcune province — come Grosseto, Firenze e Pisa nonchè alcune località del Veneto — è stato quello della distruzione degli animali morti, cosa che è attuabile efficacemente solo con l'interramento delle carogne. Il Ministero della sanità — ha detto il Ministro — non ha nè il compito nè i mezzi per condurre adeguatamente siffatte operazioni di bonifica, ma i medici e i veterinari provinciali si stanno prodigando attivamente per risolvere questo problema, con l'aiuto determinante delle autorità militari. A Grosseto, il Ministero ha inviato centinaia di maschere per consentire al personale incaricato di svolgere il proprio lavoro sulle carcasse maleodoranti.

Passando poi al campo delle malattie infettive, il Ministro ha fatto notare che un evento tanto grave ed esteso, interessante una parte così notevole del territorio nazionale e tale da sconvolgere in maniera, talvolta gravissima, il normale sistema di vita di molte città, sia dal punto di vista sociale sia per quanto riguarda le fondamentali ed essenziali necessità igieniche, come l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei rifiuti, crea condizioni favorevoli alla insorgenza di manifestazioni epidemiche, come il tifo, specie in un Paese come il nostro, in cui tale malattia serpeggia allo stato endemico. Tale evento non può e non deve essere nè ignorato nè sottovalutato.

Pertanto, è stato disposto che venga fatto un più attento e continuo controllo sulle condizioni igienico-sanitarie e che venga comunicato subito al Ministero l'insorgenza di qualsiasi episodio epidemico. Contemporaneamente è stato raccomandato di attuare, con vaccinazioni, la protezione dei gruppi più esposti all'infezione tifoidea.

A questo punto, il Ministro ha affermato che qualsiasi notizia sull'insorgenza di manifestazioni epidemiche nelle zone colpite è assolutamente destituita di fondamento.

E' stato anche provveduto a far ricostituire, negli ospedali, la riserva di sangue e di plasma per le necessità trasfusionali, mediante massicci interventi della Croce Rossa italiana e di altri enti assistenziali. E' stato inoltre disposto il trasferimento di ammalati dagli ospedali più compromessi nei nosocomi di zone viciniori, onde alleggerirne il carico.

Si è provveduto inoltre — ha concluso Mariotti — a rifornire ogni provincia di tutto il fabbisogno di materiale sanitario vario e di farmaci necessari per fronteggiare la situazione, ed è stato requisito presso gli istituti vaccino-produttori tutto il vaccino antitifico disponibile, onde poter operare un'adeguata distribuzione nelle zone interessate.

ANCORA PERICOLOSA LA SITUAZIONE NELL'ALTO FRIULI

Un pezzo di montagna sta slittando in Valcellina

In Carnia piove e la temperatura è molto vicina allo zero
Barcis e Andreis di nuovo isolate - I soccorsi della Regione

Udine, 11

La situazione è ancora pericolosa in Valcellina. La scorsa notte si è accentuato lo slittamento verso un torrente di un ampio tratto di montagna rocciosa, sul quale passa la strada statale 251. La frana incombe anche sul paese di Barcis. Di conseguenza, la strada della Valcellina è stata chiusa al traffico due chilometri dopo Montereale, dove è stato disposto uno sbarramento di forze dell'ordine. Barcis e Andreis sono pertanto nuovamente isolate.

Per quanto riguarda la zona a Nord della valle, Erto, Claut e Cimolais, soltanto qualche automezzo ha potuto recarvisi. Sono in corso lavori per gettare sulla Cimoliana un ponte di ferro lungo 33 metri, in sostituzione di quello di cemento crollato per la piena. A Claut e Cimolais si cerca di aumentare le scorte dei viveri e dei medicinali, nel timore che, avanzando l'inverno, la pioggia e la neve possano rendere impossibili le già precarie comunicazioni e isolare per molto tempo il paese.

In Carnia continua a piovere e la temperatura è diminuita fino a tre gradi sopra lo zero. La popolazione della zona è in apprensione perchè gli argini dei fiumi sono sbrecciati e le campagne ancora invase dalle acque.

Il Vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Giacometti, si è recato oggi a Latisana e Pertegada per osservare di persona l'evolversi della situazione. Nei giorni scorsi, Giacometti aveva visitato i centri di raccolta di Castions di Strada, Muzzana del Turgnano, Cervignano e San Giorgio di Nogaro, recando agli sfollati l'espressione più commossa della solidarietà dell'Amministrazione regionale e il più vivo ringraziamento a quanti si erano prodigati volontari nell'opera di soccorso. La solidarietà della Regione si è già concretata nello stanziamento di tre miliardi di lire, annunciato dal Presidente Berzanti nella riunione del Consiglio regionale di martedì.

Mentre nella Destra Tagliamento continua generosa l'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate, si prosegue alacremente nei lavori più urgenti per il ripristino di strade, argini e servizi.

Il Vescovo mons. De Zanche ha rivolto un appello alle 180 parrocchie e disposto per domenica prossima, 13 novembre, una giornata di solidarietà a favore dei sinistrati. In tutte le chiese saranno celebrate Messe in suffragio delle vittime dell'alluvione. Saranno inoltre raccolte offerte per i sinistrati delle zone della diocesi.

Stamani sono cominciati i lavori per 450 milioni di lire, appaltati ieri, per il ripristino dei tratti sconvolti dagli argini del Meduna e del Cellina e di quello destro del Tagliamento.

Da un primo computo fatto dal Comitato per lo sviluppo turistico del circondario di Pordenone, risulta che il settore alberghiero della Destra Tagliamento ha avuto danni per oltre un miliardo di lire. Le aziende industriali avrebbero subito quattro miliardi di danni. La viabilità è tornata quasi normale in tutta la zona.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Piemonte e sulla Liguria nuvoloso. Sulle altre regioni settentrionali, su quelle centrali, meridionali e sulle isole in prevalenza molto nuvoloso o coperto con piogge più frequenti sulle Marche, gli Abruzzi e il Molise. Possibilità di temporali sulle regioni centro meridionali. Nel corso della giornata le condizioni volgeranno a variabilità e saranno possibili parziali schiarite a cominciare dalla Sardegna e successivamente sulle regioni tirreniche e joniche mentre su quelle adriatiche le piogge diminuiranno di intensità e di frequenza. Temperatura: stazionaria con tendenza a diminuzione da domani sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Venti: su Val Padana deboli variabili con temporanei rinforzi da Nord Est sul Veneto. Su Sardegna e Sicilia moderati occidentali. Su regioni meridionali moderati temporaneamente forti da Sud Est tendenti a ruotare da Sud Ovest. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno poco mossi. Medio, basso Tirreno, Mar di Sardegna, Jonio e basso Adriatico molto mossi; medio e alto Adriatico mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 9; Verona 10, 11; Trieste 9, 12; Venezia 10, 13; Milano 6, 9; Torino 3, 12; Genova 11, 15; Bologna 9, 10; Firenze n. p.; Pisa 9, 13; Ancona 11, 14; Perugia 9, 11; Pescara 12, 14; L'Aquila 8, 13; Roma (Fiumicino) 12, 15; Campobasso 10, 12; Bari 12, 18; Napoli 13, 18; Potenza 11, 14; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 13, 20; Messina 16, 19; Palermo 15, 20; Catania 13, 20; Alghero 13, 16; Cagliari 11, 16.

INCHIESTA A LEVANE alle chiuse della diga

Firenze, 11

Un'inchiesta giudiziaria è stata disposta dal Procuratore della Repubblica di Firenze dott. Nicola Serra in relazione alle possibili e probabili cause che potrebbero aver provocato un maggior afflusso di acqua nell'Arno già in piena.

In proposito, il 9 novembre, il Procuratore Aggiunto della Repubblica dott. Masini, con i due Sostituti Procuratori dott. Caponnetto e dott. Vigna, insieme con l'ing. Giani e un ingegnere idraulico specialista in dighe, si è recato alla direzione della diga di Levane (Arezzo), dove con i suoi collaboratori e con i due ingegneri ha esaminato i registri relativi all'apertura e chiusura nelle determinate ore del giorno delle chiuse della diga stessa, allo scopo di accertare se tali manovre siano state compiute erroneamente o meno o comunque siano state compiute manovre irregolari. A tale scopo sono stati presi degli «estratti» di tali registri e sono state esaminate, dai due ingegneri, le varie chiuse della diga.

NAUFRAGIO A CHIOGGIA di un motopeschereccio

Chioggia, 11

A causa del mare agitato un motopeschereccio di 19 tonnellate, il «Santa Mila», è naufragato questa sera nelle vicinanze di Chioggia. I cinque uomini dell'equipaggio si sono salvati raggiungendo a nuoto la scogliera della diga del porto di San Felice contro la quale il «Santa Mila» era stato scagliato dalle onde e dal forte vento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 11 novembre 1966

Tono incerto con prevalenza di regressi sul finale. Il riserbo che si è venuto a formare nell'ambiente di Borsa in questa fine di settimana per evitare possibili sorprese a mercato chiuso, ha fatto nuovamente prevalere le correnti venditrici, che hanno costretto i corsi a nuovi cedimenti. In sede di listino, l'andamento si è fatto più irregolare per il ricupero verificatosi su alcuni valori più sacrificati in precedenza o per spunti di fermezza affiorati su altri titoli, tra i quali figurano i mercuriferi. Nei confronti di giovedì segnano cedenze superiori all'1 per cento, le Assicuratrice, Ras, Anic, C. Erba priv., Tecnomasio, Iniziativa Edilizia, le due Olivetti, Ilssa-Viola, Viscosa, Bernasconi, Edison e Pirelli Italiana. Ancora in ricupero, invece, le Amiata, Monteponi, Siele, Gavardo, Silos Genova, Gim e Sarom. Pochi affari a prezzi resistenti nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 19.500.000; Buoni del Tesoro 165.000.000; obbligazioni 691.500.000; azioni n. 2.293.750.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.10 (104); Red. 3,5% 100.55 (—); Ricostr. 3,5% 90.55 (90.60); Ricostr. 5% 97.50 (97.40); Trieste 5% 97.20 (97,375); Rif. fond. 5% 97 (97.10).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (100); 1969 100 (—); 1970 100,175 (100.30); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2701 (2696); Distillerie 3290 (3300); Eridania 3428 (3450); Es. Molini 2090 (—); Motta 12600 (12670); Romana Z. 210 (208.50).

Assicurativi: Ass. Generali 105790 (106360); Ass. Milano 29000 (—); Ass. Milano priv. 22800 (22780); Ass. Torino 7200 (—); Ass. Torino priv. 5575 (5570); Incendio 9380 (9385); Fond. Vita 24240 (24600); L'Assicuratrice 74290 (75080); Ras 40510 (41500).

Bancari: Mediob. 78500 (79050).

Chimici: Anic 1713 (1738); Brioschi 18000 (—); Caffaro 196.50 (201.25); Gas Napoli 802 (—); Erba 10100 (10120); Erba priv. 6610 (6690); Italgas 1471 (1482); Iniz. Ind. Comm. 2921 (2920); Ledoga ord. 4350 (4360); Ledoga priv. 5061 (5050); Liquigas 229 (225); Mira Lanza 39100 (39040); Ossigeno 1547 (1540); Pibigas 106 (105); Rumianca 1635 (1650); Saffa 5540 (5595); Sarom 1029 (1008).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3005 (3035); Emiliana 2299 (2320); Magneti 1110 (—); Marelli 683.50 (680); Orobia 2503 (2500); Sip 2622 (2623); Tecnomasio 1470 (1521); Terni Nuova 353 (357.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5000 (—); Bastogi 2299 (2310); Breda 3965 (3992); Finmare 421.25 (419); Finsider 768.50 (770); Generalfin 1005 (1008); Gim 4200 (4151); Invest 3278 (—); Italpi 3192 (3230); La Centrale 9230 (9250); Pirelli e C. 4560 (4570); Safep 85 (—); Sifir 1144 (1155); Sme 2345 (2335); Stet 2822 (2815); Sviluppo 2095 (2100).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2220 (2190); Beni Stabili 3307 (3313); Bonifiche 860 (859); Co.Ge. 8350 (—); Imm. Roma 569.25 (572); Sagi 1935 (1940); Iniz. Edilizia 2225 (2255); Milano Centrale 26650 (—); Risanamento 6010 (6050); Silos Genova 3250 (3185).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 976 (—); Fiat 2925 (2943); Fiat priv. 2229 (2240); Nebiolo 699.50 (697); Olivetti ord. 3415 (3455); Olivetti priv. 3520 (3559); Tosi Franco 1051 (1050.50).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4050 (—); Acc. Falck priv. 4140 (4158); Broggi-Izar 1192 (1190); Dalmine 1525 (1538); Ilssa-Viola 687 (711); Italsider 1000 (—); Magona 1206 (1199.50); Metalli 3970 (3990); M. Amiata 21400 (20600); Montecatini 1870 (1881); Monteponi 711 (710); Siele 12060 (11695); Trafilerie 768 (765).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5420 (5490); Cot. Cantoni 17630 (17760); Val Ticino 13,375 (13,875); Olcese 540 (—); Cucirini 7470 (—); Stampati 3573 (3556); Cascami seta 6060 (—); Fisac 392 (399); Lanerossi 3750 (3765); Gavardo 2520 (2430); Scotti 180 (—); Linificio 587 (—); Marzotto priv. 2190 (—); Rossari 19690 (19800); Rotondi 27950 (—); Manif. Tosi 2805 (—); Pacchetti 538 (539); Snia Viscosa 4530 (4605); Snia priv. 3220 (3266); Bernasconi 899 (942); Tilane 291 (284); Un. Manif. 30500 (30300).

Trasporti: Nord Milano 1410 (1398); L'Ausiliare 2325 (2322); Mittel 3699 (3700).

Diversi: Alto Veneto 1740 (1736); De Ferrari 1156 (—); Cart. Binda 38500 (38510); Cart. Burgo 17750 (17795); Cart. Donzelli 4400 (—); Cementir 5150 (5156); Ceram. Pozzi 249.87 (251.50); Ceram. Pozzi priv. 282 (281); Ceram. Ginori 570 (568); Ciga 4330 (4375); Acque Potab. 1038 (—); Edison 2875 (2908); Eternit 4275 (4285); Italcementi 15902 (15960); Cond. Acqua 627 (620); Rinascente 376 (376.75); Rinascente priv. 298 (296); Mondadori priv. 3330 (3320); Pirelli S.p.A. 3970 (4020); Rejna 934 (—); Ses (ex Sarda) 4262 (4251); Sges (ex Seso) 1770.50 (1770); Smeriglio 103 (—); Terme Acqui 5100 (5090).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.85; dollaro canadese 577.01; corona danese 90.407; corona norvegese 87.465; corona svedese 120.817; fiorino olandese 172.672; franco belga 12.502; franco francese 126; franco svizzero 144.595; lira sterlina 1744.20; marco tedesco 157.105; scellino austriaco 24.175; escudo portoghese 21.761; peseta spagnola 10.432.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623; lira sterlina 1742; franco svizzero 144; franco francese 126; franco belga 12.13; marco tedesco 156.70; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172.20; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 34, t. p. 34; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato incerto per tutto lo svolgimento delle operazioni, che si è accentuato nel finale con chiusure verso i minimi. Gli unici valori che registrano una certa resistenza sono Finmare, Stet, Sme e Liquigas. In tono calante anche il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 1300.

Bastogi 2300; Finmare 420; Finsider 768; Stet 2820; Ass. Generali 105800; Ass. Italiana 74300; Ras 40500; Gerolimich 4950; Premuda 33700; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4525; Viscosa priv. 3220; Italsider 1000; Montecatini 1870; Cantieri 220; Meridielettrica 2345; Terni 354; Ampelea 7000; Liquigas 229; Beni Stabili 3300; Immobiliare 569; Pirelli S.p.A. 3970; Anic 1710; Fiat ord. 2922; Fiat priv. 2220.

NEW YORK

Riunione tranquilla, con il listino pressochè invariato in chiusura, dopo un leggero arretramento registrato verso mezzogiorno. L'indice Dow Jones è aumentato di 2,22, salendo a 819,09. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,04, a 44,19. L'indice A. P. è aumentato di 0,8, a 299,5. Il volume delle azioni contrattate è stato di 6.69 milioni, contro gli 8,9 milioni di giovedì.

LONDRA

La Borsa non è riuscita a conservare l'andamento sostenuto della fase iniziale delle contrattazioni e i prezzi hanno chiuso incerti. Anche i fondi di Stato si sono uniformati all'andamento generale. Sostenuti i petroli, riflessivi oro e rame, miste le quotazioni in dollari.

La produzione di acciaio grezzo del MEC è stata in ottobre di 7,3 milioni di tonnellate circa, eguale a quella del mese precedente, mentre nell'ottobre del 1965 era stata di 7,5 milioni di tonnellate. La Germania occidentale ha prodotto 2.808.000 tonnellate; la Francia 1.772.000 tonnellate; l'Italia 1.220.000 tonnellate; il Belgio 765.000 tonnellate; il Lussemburgo 383.000 tonnellate; l'Olanda 298.000 tonnellate.

GOETHE E LA FIABA

Vi è una dimensione poetica del mondo dell'infanzia, del suo mistero favoloso e gentile, che sembra esser nata in Germania, nel cuore tedesco o comunque nelle fantasie dell'anima nordica, dall'abete di Natale alle piccole creature del bosco amiche di Biancaneve. Non soltanto il diavolo, come scrive Thomas Mann nel «Doctor Faustus», parla tedesco ma per fortuna anche i familiari sette nani. Certo, il patrimonio della fiaba è universale, e alcuni tra i più grandi poeti del mondo — se è vero che la genesi collettiva, popolare delle favole è spesso un mito — sono nati fra i popoli più lontani e primitivi. Ma un certo calore accogliente e soprattutto una certa sognante allegoria che penetra nel simbolo l'essenza della vita hanno contrassegnato particolarmente la fiaba tedesca; del resto è in Germania che è nata, per così dire, la scienza ossia lo studio critico della fiaba, con la geniale opera dei fratelli Grimm e quella di tanti altri loro precursori o seguaci, ed è stato soprattutto il Romanticismo tedesco a rivalutare e a dare dignità di genere letterario alla fiaba. In quel fervore, in cui l'anonimo racconto popolare si trasformava nella personalissima fiaba d'arte di tanti autori, i maggiori scrittori tedeschi del tempo si cimentarono con questa forma espressiva, scegliendola non certo a caso per esprimere la loro visione del mondo: dai poeti del Settecento a Novalis, a Tieck, a Goethe.

Già, a Goethe, al grande classico cantore soprattutto della realtà. Sull'affascinante problema della fiaba tedesca di questi decenni, e sulla presenza goethiana in tale filone, esce appunto in questi giorni presso Einaudi uno stimolante e notevolissimo libro di Bonaventura Tecchi, «Goethe scrittore di fiabe». Se il primo requisito di un saggio felice deve essere, oltre alla competenza, la congenialità dell'autore con l'argomento trattato, si può tranquillamente affermare che la fiaba (il Märchen) tedesca, e quella goethiana in particolare, non potevano trovare interprete più sensibile di Tecchi, narratore e germanista di cui è superfluo tracciare il profilo e la personalità. In primo luogo perchè il volume si presenta come il compimento, definitivo, di una lunga e approfondita serie di studi dedicati dall'autore a questo motivo della letteratura tedesca, dalle pagine su Wackenroder del lontano 1924 a quelle su alcuni scrittori romantici — quali, fra gli altri, Tieck Chamisso Brentano e Mörike — uscite nel 1959 nel volume «Romantici tedeschi», fino al saggio «Le fiabe di E. T. A. Hoffmann» del 1962. A questa conoscenza d'antica data del problema s'aggiunge un motivo interno, tutto particolare e forse ancor più importante, e cioè la sensibilità poetica di Tecchi, studioso e scrittore, per la fiaba, per la dimensione interiore della fiaba come intuizione poetica della vita, quasi come simbolo ed essenza della poesia e come profonda penetrazione dell'esistenza. Una disponibilità interiore alla misteriosa gentilezza della fiaba s'avverte infatti, almeno a nostro avviso, un po' dovunque nella folta produzione del Tecchi.

In questo volume, prima di affrontare le tre opere goethiane che rientrano in certo modo nel genere in questione, il critico traccia un profilo della storia del «Märchen» prima di Goethe, della contrastata affermazione dell'elemento «meraviglioso» combattuto dai razionalisti dell'Illuminismo come Gottsched, affiorante in modi ancor incerti in Bodmer, Klopstock, Zachariä e nell'arguzia galante di Wieland e trionfante poi nel Romanticismo nelle sognanti foreste di Tieck. In questa parte del saggio, oltretutto interessante per la prospettiva sintetica di un fenomeno così affascinante, e nella quale l'attenzione critica è sempre concentrata essenzialmente sulla fiaba di arte, personale e individuale, più che su quella anonima e «popolare», è da segnalare specialmente il capitolo sui rapporti fra Goethe e quella specie di «fiaba massonica» che fu il «Flauto magico» ed è soprattutto notevole la parte dedicata al processo di penetrazione (ed assimilazione) in Germania dei più disparati e lontani generi fiabeschi, dai «conte de fées» alla tradizione orientale: un movimento di cultura che è movimento di spiriti, di miti, di anime di popoli.

Il vero e proprio tema del saggio è costituito, ovviamente, dalle «fiabe» goethiane: la cosiddetta «Fiaba», la «Nuova Melusina» e il «Nuovo Paride». Un Goethe minore, la cui interpretazione però getta luce, per via indiretta, anche sulle opere maggiori. E' soprattutto la prima, la più importante delle tre opere, quella su cui si sofferma l'attenzione dello studioso. Nella stupenda ed enigmatica favola del tempio sotterraneo, dei quattro re, e dello strano serpente dorato che sacrifica se stesso, il Tecchi sottolinea la «demonica» ambiguità goethiana per cui il bene e il male s'intrecciano indissolubilmente nella trama della vita, il significato del nuovo classicismo di Goethe, l'oscuro valore simbolico, la seduzione quasi ermetica dei dialoghi magici, il senso del sacrificio, dell'universale legame fra le cose e del potere dell'amore. Nella complessità di questo «Märchen» apparentemente minore v'è, «in nuce», tutta la profondità goethiana, la sua intuizione della vita come perenne metamorfosi, come morte e mutamento, e il Tecchi mostra, con un'analisi molto interessante, l'eco e l'influsso esercitati da quest'opera, anche nella suggestione stilistica e nella tecnica del dialogo, sulle fiabe dei romantici, dai minori al grande e assorto Novalis, alle sue incantevoli favole in cui la fantasia e il sogno afferrano l'essenza della natura, dello amore e della vita.

Anche la «Nuova Melusina», che riprende antichi e lontani motivi egiziani, medioevali e germanici, o meglio un motivo comune, come indica il Tecchi, alla fiaba popolare di tutte le genti, quello della creatura metà donna metà essere mitico, che vive ora in sembianze umane ora in forme favolose (in Goethe, ora come bellissima donna e amante ora come minuscola nanetta), illustra, in un misto di realtà minuziosa e fantasia surreale, alcuni tipici temi goethiani, quali l'ironia e quel personaggio maschile «mezzo filibustiere», come scrive il critico, che è creatura inconfondibile di Goethe e, diremmo quasi, un Felix Krull più sensibile, buono e simpatico... Ancor più decisa è l'impronta personale, autobiografica quasi, di Goethe nel sogno del «Nuovo Paride», in cui l'olimpico non esita a proclamarsi, da se stesso, «il beniamino degli dei».

Quanta parte di Goethe, della sua sconcertante e demonica ambivalenza, in queste cose apparentemente minori, e quanta eco di queste fiabe in tanti scrittori posteriori, nei quali il Tecchi appunto indaga — forse, tranne che nell'ottimo capitolo su Hoffmann, un po' troppo rapidamente, quasi più con fertili suggerimenti e indicazioni da proseguire che con analisi compiuta — la influenza esercitata in questo senso da Goethe. A completamento e integrazione felicissima del saggio, il Tecchi unisce al suo studio, nella seconda parte, la sua traduzione, finissima e condotta in un tono che conserva tutto il fascino fiabesco, delle tre favole goethiane. Specialmente in questo caso, tradurre significa reinterpretare. Reinterpretare queste fiabe profonde e segrete in cui balena, per un attimo, nell'incanto del fantasticare, il genio inafferrabile del grande demone di Weimar, del prediletto degli dei.

Claudio Magris

PARTICOLARI, TESTIMONIANZE E CONFIDENZE INGRANDISCONO IL «PUZZLE» DI UNA COSPIRAZIONE NON ANCORA SVELATA

Difficile rassegnarsi al «vangelo di Dallas» che documenta miracoli non convincenti

Forse anche fra cento anni le risposte agli interrogativi sull'assassinio di Kennedy saranno oscure e i dubbi resteranno ma la previsione pessimista sta a indicare quanto sia ostile alla ricerca della verità la potentocrazia della politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, novembre

Il 18 dicembre 1965 William Whaley, tassista di Dallas, morì nella sua macchina, vittima di uno scontro sul ponte del Trinitry River. Aveva 83 anni. Guidava taxi dal 1936, non aveva mai avuto incidenti stradali. Del resto nella cronaca di Dallas dal 1937 non era più apparsa una notizia simile con protagonista un guidatore di autopubblica. Nonostante l'età di William Whaley un fatto, dunque, piuttosto eccezionale. Ancora più strano diventa se si scopre che William Whaley era stato l'ultimo tassista di Lee Oswald, quello che addirittura portò il presunto assassino di Kennedy fino ai pressi di casa sua dopo l'attentato al Presidente americano. Riconobbe Oswald in un confronto all'«americana», indicandolo in una fila di altre persone. Nel viaggio in taxi, i due ebbero modo di chiacchierare (la tariffa un dollaro: dunque era stato un lungo percorso). Cosa si dissero? Nessuno lo saprà mai. Anche Whaley è morto.

Quando il giornalista Penn Jones, direttore di un piccolo settimanale della provincia di Dallas, andò a parlare della fine di Whaley al direttore della società dei taxi dalla quale il vecchio dipendeva, questi gli disse, rifiutando di parlare dell'incidente del Trinitry River: «Se siete furbo non girate qui intorno a fare domande alla gente su ciò che è accaduto alla birreria».

Fatti che s'incastrano nel puzzle del delitto di Dallas soltanto per quelle straordinarie coincidenze che a volte sono create da un precipitare strano di eventi? Tutto può darsi. Ma perchè non registrare anche queste coincidenze così curiose, persino esemplari se si volesse fare un falso processo sulla base di esse? Come la morte di Dorothy Kilgallen, una delle più famose giornaliste americane, la sola che ebbe un colloquio a quattr'occhi con Jack Ruby. Il giudice del primo processo Ruby, Joe Brown, consentì a Dorothy Kilgallen di restare per mezz'ora giusta nella stanza dei giudici a intervistare l'assassino di Lee Oswald. Un privilegio di cui, però, salvo alcune indiscrezioni appena sfumate, la giornalista non si avvalse per il suo giornale. Strano, per una che teneva oltre al mestiere, alla fama che gliene derivava. Ma anche più strano che Dorothy Kilgallen sia morta, vittima di «intossicazione acuta da alcool e barbiturici, in circostanze indeterminate», cinque giorni prima della promessa rivelazione dei suoi colloqui con Jack Ruby. Disse infatti a un amico il 3 novembre 1965 (fu trovata morta a casa sua l'8 novembre di quello stesso anno): «Basta con questo caso Kennedy. Ho parlato con Ruby, ci sono cose che finalmente vanno dette, fra cinque giorni metterò in chiaro l'affare di Dallas».

Ovviamente sarebbe abbastanza sciocco credere, a occhi chiusi, che la morte «in circostanze indeterminate» della celebre giornalista sia stata «decisa» da chi voleva farla tacere. Però ancora una volta le «fatali» coincidenze concorrono a costruire il difficile schema del puzzle di Dallas.

E Ruby, lui, cosa faceva nei giorni intorno a quello della morte di Kennedy? Beh, Ruby sarebbe stato impegnato a seguire con attenzione le sfilate trionfali del giovane Presidente nelle città texane che egli visitava prima di Dallas. E non solo Ruby sarebbe stato interessato a così strana attività, ma anche la sorella di lui, Eva Grant, padrona di un night-club. Lasciamo stare un particolare, che se fosse vero sarebbe d'estrema importanza, quello che rivela la presenza di Jack Ruby al Parkland Hospital subito dopo il ricovero di John Kennedy ferito a morte in Elm Street. E' questa presenza di Ruby al Parkland l'impressione di qualcuno che si dice sicuro di averlo ben riconosciuto (il nome di questo testimone è segreto), tuttavia non esiste altra prova o evidenza del fatto che il «vendicatore» di Kennedy fosse subito presente alla morte del Presidente degli Stati Uniti.

La pallottola di Connally

Due occhi sono troppo pochi per una circostanza come questa, possono aver visto male, possono avere nella loro «visione remota» una falsa immagine dettata dalle troppe impressioni subite in quei giorni, dalle rielaborazioni di quei momenti. Ma esiste un altro testimone che è sicuro di aver visto Jack Ruby a Houston nel tardo pomeriggio del 21 novembre 1963, alla vigilia del tragico viaggio di Kennedy a Dallas. Sarà vero? La risposta potrebbe stare in questo elemento cronologico: Jack Ruby non era certamente a Dallas fra le tre e le sette e mezzo del pomeriggio del 21 novembre: quattro ore che avrebbero consentito al «vendicatore» di volare a Houston, vedere (studiare) la sfilata di Kennedy, rientrare in città. Lui a Houston, la sorella Eva a San Antonio. Questa della sorella del padrone del «Carousel» è una presenza nuova e quasi incredibile, tanto entra bene nella scena tracciata finora dei fatti di Dallas, prima, durante e dopo l'assassinio. Eva Grant è un personaggio che si direbbe costruito totalmente per creare la giusta atmosfera di «suspense» e d'intrigo a livello di complotto che la morte di Kennedy irresistibilmente evoca, rapporto Warren o no.

C'è un collegamento fra questa morte e quella della terna fatale Kennedy-Oswald-Tippit? La risposta può essere tanto affermativa, quanto dubitativa: resta il fatto che una fatalità (almeno) perseguita tutti coloro che hanno avuto da fare, al centro o alla periferia, con l'attentato a Kennedy. Vedete anche la storia di Edward Bonavides, ucciso per errore di persona. Edward Bonavides fu fatto secco da un colpo di pistola nella nuca in un bar mentre beveva una birra. Chi lo uccise? «Caso insoluto», scrisse la polizia nel dossier aperto su quel delitto. Ma se non si sa chi lo uccise, si può almeno sospettare che l'assassino voleva ammazzare Domingo Bonavides, fratello di Edward, somigliantissimo a lui. Domingo Bonavides vide uccidere l'agente Tippit, «da un buon punto di vista», come disse alla polizia. E siccome aveva visto bene, disse che l'assassino del poliziotto di Dallas era un tipo del tutto differente da Lee Oswald. Interrogato ancora e ancora, Domingo finì con lo ammettere che «forse l'assassino di Tippit assomigliava a Oswald». C'era una buona ragione per rinunciare alle proprie idee: Jack Jackson, suocero di Edward, tentò di fare un'indagine privata per scoprire l'assassino di Edward Bonavides. Un giorno qualcuno s'imboscò vicino alla casa di Jackson, sparò dentro l'abitazione da una finestra, quando Jackson uscì sulla porta per vedere cosa accadeva, evitò per un puro caso un colpo alla testa, sparato mentre il mancato assassino fuggiva in auto. Proprio in quel momento arrivava una macchina della polizia di Dallas, gli agenti non si curarono d'inseguire lo sparatore. Si fermarono a parlare con il suocero di Edward Bonavides, gli dissero: «Quello che dovete fare è smettere di andare in giro a fare domande alla gente su ciò che è accaduto alla birreria».

Nei ventisei volumi del rapporto Warren esiste un «rapporto del FBI» sull'interrogazione dell'avvocato Arturo Alocer Ruiz di Città del Messico. Cosa ha raccontato questo avvocato agli agenti segreti americani sulla morte di Kennedy? Nulla che tocchi in modo diretto l'attentato: l'avvocato Ruiz non era a Dallas il 22 novembre. Ma era a San Antonio la mattina del 21 novembre, quando Kennedy visitò la città prima di andare, nel pomeriggio, a Houston. Ed ecco che la parallela Ruby-Kennedy riaffiora. L'avvocato Arturo Alocer Ruiz usciva alle nove del mattino del 21 novembre 1963 dall'albergo Gunter di San Antonio, Texas, con la moglie e alcuni amici, per andare a fare qualche spesa. L'avvocato, sua moglie, gli amici che li accompagnavano notarono, per la particolare obesità e fissità di posa, una donna che era ferma davanti all'entrata dell'albergo. Alla una del pomeriggio l'avvocato Ruiz, la moglie e gli amici, tornarono al «Gunter» e videro che la donna obesa era ancora al suo posto: probabilmente in attesa di vedere il corteo di Kennedy che stava arrivando. E infatti doveva essere così, se passato Kennedy davanti all'hotel, la donna grassa immediatamente se ne andò, un poco meravigliando la compagnia Ruiz. Ora cosa doveva osservare l'avvocato messicano? Questo: che seguendo alla TV i resoconti sull'assassinio di Kennedy, quando le telecamere mostrarono la padrona di casa e l'amministratrice dell'edificio in cui Lee Oswald aveva presa una camera in affitto, vide sul fondo della casa che fu di Oswald quella stessa donna obesa che aveva notato davanti all'albergo Gunter a San Antonio. E due giorni dopo, ucciso Oswald da Jack Ruby, l'avvocato Arturo Alocer Ruiz vide alla TV la stessa signora obesa di San Antonio, ma questa volta in primo piano e fu detto che era la signora Eva Grant, sorella di Jack Ruby, vendicatore di Kennedy.

Mettiamo anche queste cose nel conto degli «happenings» che fatalmente possono concretarsi in situazioni come quella così spropositata di Dallas, ma perchè non pensare un po' al fatto che forse troppe pedine del puzzle s'incastrano l'una all'altra, paiono così bene combaciare da formare una sola figura, l'immagine plausibile di una cospirazione non ancora svelata? Esaminando le varie circostanze del delitto di Dallas, non si può in qualche modo non pensare alla rivolta dei generali d'Algeria, con la conquista del comando di Algeri ad opera di apparentemente improvvisati dimostranti, con la conseguente «entrata» del generale Salan, con la quasi indipendente volata al proscenio di Massu, con le dichiarazioni tempestose (ma parevano proprio occasionali) di Soustelle e finalmente con la presa del potere di De Gaulle, uscito come capo di un complotto che si era allargato in un cerchio alla superficie scollato e sfilato, ma nel fondo strettamente chiuso, e ragionatamente e sottilmente preparato. La Francia è stata sull'orlo di un fatto civile che poteva diventare una guerra interna, e tutto sembrava così occasionale, quasi spezzato e senza nesso. La conferenza stampa di De Gaulle rivelò il filo rosso, solido e duro, della cucitura di ogni fatto. Dallas non ha avuto quelle conseguenze, non quelle proporzioni, ma certo il clima e il tono di un avvenimento in cui il filo rosso del legame della cospirazione affiora via via che il tempo passa e certi particolari, alcune confidenze, possono essere ottenuti e messi in prospettiva.

Si può concludere questa inchiesta approssimativa e sommaria, fatta con i consigli, gli aiuti, gli appoggi di altri indagatori ancora profondamente impegnati a cercare la verità, citando un caso messo in risalto da «Ramparts», la rivista californiana che ha tentato una sua indagine sulla giornata di Dallas. E' quello che riguarda il ferimento di John Connally, Governatore del Texas che era seduto davanti a Kennedy sulla macchina in cui il Presidente degli Stati Uniti fu ucciso. Connally dichiarò alla Commissione Warren la sua convinzione di essere stato colpito da un proiettile che non era fuoriuscito dal collo di Kennedy (penetrando nella schiena del Governatore, incrinandogli la quinta costola, uscendogli dal petto, ferendogli il polso cadendo — finalmente — in qualche parte non chiarita, ma in modo da essere ritrovato in una barella al Parkland; e non si sa ancora se era la barella di Kennedy o di Connally). Era un proiettile arrivato senza «passaggi intermedi» e quel colpo che lo aveva ferito era il «secondo» dei colpi tirati; il «primo» e il «terzo» avendo colpito Kennedy.

Era una deposizione, questa del Governatore del Texas, piuttosto imbarazzante: dimostrava che Oswald — seppure era stato lui a sparare — non era il solo a usare un fucile quella mattina a Dallas. Il contrario delle tesi prestabilite — si direbbe — da Warren. Così fu detto al Governatore che sbagliava; e la cosa fu chiusa. Però William Stintson, che fu un aiuto di Connally al tempo dell'assassinio di Dallas e che ora ha un ufficio alla Casa Bianca — benchè figuri come impiegato dell'amministrazione degli ex combattenti — ha detto che «l'ultima cosa di cui i medici si occuparono fu quella di rimuovere il proiettile dal polso del Governatore». E lui è in condizione di saperlo: era nella sala operatoria quando fu curato Connally. Se il proiettile era nel polso del Governatore del Teaxs, come aveva potuto uscirne e andare a finire su una barella intatto?

Il dottor Charles Baxter — assistente del chirurgo che operò Connally al polso — ha dichiarato: «Non è stato tolto un intero proiettile, ma alcuni frammenti di esso». E altri medici affermarono che frammenti di metallo sono restati nel polso del Governatore, «almeno più di tre grani di metallo».

La Commissione Warren ha concluso questa parte della vicenda dallasiana (fondamentale per stabilire in modo quasi matematico che vi era più di un attentatore, e almeno due, nel piano per uccidere Kennedy) sostenendo che il «proiettile Connally« (definito nel rapporto con il numero 399) era stato trovato intatto nella barella usata dall'ospedale Parkland — barella non definita — e che corrispondeva esattamente al calibro e al tipo di proiettile usato per il Manlicher-Carcano in possesso di Lee Oswald. Questo «superproiettile» che, stando alla Commissione, «non aveva perduto letteralmente alcuna delle sue parti» (ed è uno strano proiettile perchè non porta alcun segno del suo passaggio nella canna del fucile con telescopio di Oswald, caso rarissimo perchè esiste una frizione anche minima nella canna del fucile che «deve» consumare e incidere un proiettile rendendolo diverso da uno nuovo e mai usato, come appare quello trovato nella barella) è il solo e unico proiettile della sparatoria di Dallas che sia adatto al fucile trovato nel deposito dei libri di scuola del Texas. Straordinario, no? Ma ciò entra nel quadro del dramma kennediano: o si accetta la soluzione patriottica di Warren — e dogmaticamente si resta fedeli a una verità che appare almeno forzata entro limiti predisposti — o non ci si rassegna a un «vangelo di Dallas» che documenta miracoli non convincenti. Allora la domanda è: quale cospirazione ha ucciso Kennedy? Chi ha organizzato quel delitto? La rete della cospirazione su quali nodi fondamentali ha fissato le sue maglie? Quando una ricerca della verità finisce quasi con le stesse domande con le quali è cominciata, significa che la verità è elusiva che la costruzione di una tesi tende a soffocare nel segreto ciò che è scomodo far sapere. «Fra cento anni, forse, ci si domanderà: „Chi ha ucciso Kennedy, e perchè?". E anche fra cento anni probabilmente le risposte saranno oscure, i dubbi resteranno», ha detto uno storico americano incline al pessimismo.

Forse prima che passino cento anni si potrà rivelare il dramma di Dallas, ma la previsione esagerata dello storico serve bene a indicare quanto sia ostile alla ricerca della verità la potentocrazia della politica e del patriottismo di parte, protetta dalla complicità al segreto della polizia.

Stelio Tomei

Questa giovane universitaria di Seattle ha scelto come materia complementare i corsi di scienza militare, e deve, tra l'altro, esercitarsi con fucili di precisione in dotazione all'esercito USA



Un grande circo che si esibisce a Essen ha creato questi suggestivi e animati richiami notturni

IN MOSTRA A MILANO CAPOLAVORI D'ANTIQUARIATO

Con trenta milioni un Tintoretto in casa

Disponibili tappeti, mobili e maioliche preziosi

Milano, 11

Alla presenza di esponenti del mondo culturale, artistico, finanziario e mondano, la Galleria Manzoni ha inaugurato la stagione antiquaria, che si concluderà nel giugno del prossimo anno, con la presentazione di un ricco patrimonio d'antichità proveniente da diverse raccolte private, e che rappresenta ogni specialità antiquaria attraverso i secoli, dal '300 all'800 compreso. Le opere d'arte, molte delle quali uscite per la prima volta da dimore patrizie, saranno vendute all'asta nelle serate dal 14 al 18 novembre prossimi, sotto la direzione di un banditore di fama internazionale, il dott. Emilio Sasso.

Si tratta di dipinti, di mobili, di ceramiche, di vetri, di argenti, di tappeti e di arazzi, di sculture e di bronzi, accuratamente selezionati, esaminati e studiati da esperti, che richiameranno l'attenzione di amatori, di collezionisti e di musei.

Nella raccolta di antichi tappeti orientali, tutti eccezionali, è presentato un esemplare Kirman-Laver già appartenente a un collezionista di Hollywood. Si tratta di un raro «pezzo» avente per ogni metro quadrato ben 800 mila nodi.

Tra i mobili italiani e francesi dal '500 all'800 presenti alla «Manzoni», s'impone all'attenzione un superbo, delizioso cassettoncino francese del XVIII secolo, portante il punzone a fuoco di Claude Charles Saunier (1735-1807), riconosciuto «maître» nel 1752.

Un trumeau, che certamente farà impazzire il martelletto del banditore e che trascinerà in una gara frenetica per l'aggiudicazione antiquari e collezionisti, certamente raggiungerà o supererà il valore di stima: 16 milioni. Fu costruito nella prima metà del '700 a Venezia.

Un posto preminente occupano anche i dipinti dal '300 al '700 comprendenti fondi oro, tele di ritratti, paesaggi, nature morte. Tra essi — oltre una «Crocifissione» di Giandomenico Tiepolo, stimata 12 milioni; una «Pietà» di Bernardino Zenale, valutata 8 milioni; un «Ritratto di giovinetto» di Vittore Ghislandi detto Frà Galgario, stimato 12 milioni — s'impone un Tintoretto. Si tratta di un «Ritratto di famiglia» che Jacopo Robusti eseguì probabilmente tra il 1570 e il 1575. Ai lati della composizione sono gli stemmi delle famiglie Da Mosto e Costanzo. Si suppone sia stato commissionato all'artista per ricordare la guarigione, per grazia divina, di un bimbo. La tela, già proveniente dalle collezioni Cavendish-Bentick di Londra, duca di Portland, J. Pierpont Morgan, Mrs. W. Burns, è stato stimato 30 milioni.

CRONACA DELLA CITTA'

UNO STRUMENTO DI SVILUPPO ECONOMICO

Trieste presto base operante della «Finanziaria regionale»

Precisate nei particolari dal presidente Berzanti le funzioni e le prospettive della nuova Società

Lunedì prossimo si terrà, nella nostra città, una riunione dei responsabili di una quindicina di istituti ed enti interessati, per concordare le modalità di partecipazione, e definire l'atto istitutivo e lo statuto, della nuova Società finanziaria regionale. Inoltre, è previsto quanto prima un incontro del presidente la Giunta della Regione Friuli - Venezia Giulia, Berzanti, con il presidente dell'IRI, Petrilli, tendente a individuare in termini concreti la disponibilità dell'Istituto nei riguardi della Finanziaria, come annunciato dal recente comunicato del CIPE.

Questi importanti adempimenti sono stati anticipati dallo stesso presidente Berzanti ieri sera, nel suo intervento sulle funzioni e le prospettive della nuova società, tenuto dietro invito della Camera di commercio, nella sala convegni particolarmente affollata, alla presenza di numerose autorità cittadine, assessori e consiglieri regionali e una vasta rappresentanza di operatori economici. Notati, fra gli altri, il vice Commissario di Governo, Molinari, il Sindaco Franzil, il presidente della Associazione industriali, Doria, il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli, l'Intendente di finanza, Barbera, il presidente dell'Ente Fiera, Slocovich, e il dirigente l'Ufficio collegamento esteri, Gerin.

Il dott. Berzanti — che è stato presentato dal presidente della Camera di Commercio, Caidassi — ha tenuto a sottolineare che una ulteriore spinta allo sviluppo economico della Regione verrà dato dalla Finanziaria, la cui costituzione è stata autorizzata con la legge del 5 agosto scorso n. 18, e la cui entrata in funzione è prevista agli inizi del prossimo anno. Il presidente della Giunta regionale ha confermato che la stessa ha già definito uno schema di statuto che attualmente si trova all'esame dell'IRI e degli altri enti di credito e assicurativi nazionali e locali, che sono stati interessati per una loro partecipazione al capitale della istituenda società.

La legge di autorizzazione prevede che la Regione destini alla Finanziaria, negli esercizi dal 1966 al 1969 e mediante sottoscrizione e versamento di capitale sociale, una somma complessiva di 9 miliardi di lire. Tre miliardi sono stati già stanziati sul bilancio 1966, e altri due sono previsti su quello del 1967, presentato pochi giorni fa al Consiglio regionale.

Espresso l'auspicio che altri enti, e in particolare quelli maggiori a carattere pubblico, accettino l'invito di partecipare al capitale iniziale della nuova società, il dott. Berzanti è passato a illustrare nei particolari le disposizioni contenute sia nella legge di autorizzazione sia nello schema di statuto, predisposto dalla Giunta, e che definisce la denominazione, la sede, la durata, l'oggetto sociale, le forme di intervento, il capitale sociale, le azioni e le obbligazioni; ha chiarito inoltre la composizione degli organi, il bilancio, gli utili e altre disposizioni riguardanti la società.

Essa sarà denominata «Finanziaria regionale Friuli - Venezia Giulia - Società per azioni», oppure, in forma abbreviata, «Finanziaria Julia», e avrà sede a Trieste. Lo scopo sociale si identifica nel promuovimento dello sviluppo economico della nostra Regione nel quadro di una politica di programmazione regionale. Di conseguenza, la Finanziaria potrà assumere partecipazioni in società per azioni e in società a responsabilità limitata, già costituite o da costituire, che svolgano, nel territorio regionale, attività in armonia con le priorità enunciate nei programmi economici regionali; potrà fornire assistenza finanziaria (prestiti, contributi, ecc.) alle società cui partecipi, inoltre, per l'attuazione degli interventi precedenti; potrà compiere qualsiasi operazione finanziaria, mobiliare o immobiliare — compresa la concessione di fidejussioni o di altre garanzie a favore di quelle società — con la sola esclusione della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito nelle forme soggette alla applicazione della legge 7 marzo '38 n. 141; infine potrà prestare assistenza tecnica, amministrativa e organizzativa a tutte le imprese che operano nel territorio regionale.

Sottolineato che, considerata la situazione economica locale, la Regione si è indirizzata verso un tipo di «finanziaria di partecipazione» Berzanti ha detto che, in sostanza, lo scopo essenziale della società sarà quello di sollecitare il capitale privato, regionale o extra-regionale a trasformarsi in iniziative imprenditoriali, offrendo un incentivo tra i più efficaci, e cioè la compartecipazione al capitale di rischio sia in fase di costituzione che di potenziamento della impresa. La Finanziaria stessa potrà inoltre, di fronte a momentanee carenze o ad eventuali incertezze degli imprenditori privati, promuovere la costituzione di quelle imprese che, alla luce delle risultanze di studi e di accertamenti, si manifestassero economiche convenienti e lasciassero intravvedere favorevoli prospettive di sviluppo.

Questa funzione di stimolo e di promozione dell'attività imprenditoriale verrà svolta esclusivamente con partecipazioni minoritarie, disposizione questa che incide in maniera caratterizzante sul nuovo strumento regionale. Questa forma — è stato sottolineato — definita «finanziamento azionario di minoranza» — è stata adottata di recente nel nostro Paese sulla scia di analoghe iniziative estere. Tale politica è stata indirizzata soprattutto verso zone di insufficiente sviluppo economico, e nelle quali si ravvisa l'esigenza di favorire il sorgere o l'espandersi di una attività imprenditoriale che possa successivamente operare con le proprie forze. E ciò si realizza più agevolmente in presenza di un intervento pubblico, come sarà quello della costituenda Finanziaria, che assumendo la dimensione minoritaria comporta fin dall'inizio l'assunzione, da parte degli altri soci, della massima responsabilità nella conduzione aziendale.

Lo schema di statuto della nuova società — è stato anche ribadito — prevede che le partecipazioni della «Julia» debbano essere preferibilmente indirizzate verso piccole e medie imprese industriali, e verso quelle attività che direttamente o indirettamente comportino maggiori effetti d'impiego e di occupazione. Ciascuna partecipazione non potrà superare la misura del 35 per cento del capitale della società nei riguardi della quale interverrà la Finanziaria; tale limite potrà essere elevato fino al 49 per cento, nel caso di società cui partecipino, in misura non inferiore al 20 per cento del suo capitale sociale, anche enti pubblici o enti privati dai primi controllati. La «Julia» inoltre non potrà, sotto qualsiasi forma, impegnare una somma superiore al 15 per cento del suo patrimonio a favore di una sola società. Per statuto, il 51 per cento di tutte le azioni emesse — e quindi la maggioranza del capitale sociale — è riservato alla Regione Friuli - Venezia Giulia; avendo l'ente già assicurato alla Finanziaria una dotazione iniziale di 5 miliardi, ciò significa che, teoricamente, gli altri enti interessati potrebbero acquistare azioni fino al limite massimo di 4 miliardi e 900 milioni.

Al termine della sua interessante esposizione, il presidente Berzanti ha affermato che la regione ha concretato «un valido strumento di sviluppo economico per il Friuli - Venezia Giulia». E si è augurato che «una pronta e diffusa collaborazione fra amministrazione regionale, enti pubblici e operatori privati consenta di raggiungere quegli obiettivi di progresso che tutti concordemente auspichiamo».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Renato - Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38. La luna nasce alle 6.39 e tramonta alle 16.31.

Ieri: temperatura massima 12,7; minima 9,4; pressione mb. 1013,2; umidità 60 per cento; vento km. 40 da E.N.E. con raffiche a 80 km.; cielo coperto; pioggia gocce; temperatura del mare 16,4.

Maree — OGGI: bassa alle 2.28, cm. 33 e alle 15.20, cm. 66 sotto il l. m.; alta alle 8.35, cm. 57 e alle 21.38, cm. 33 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al n. 90235.

L'Ufficiale sanitario del Comune dott. Aldo Fabiani terrà questa sera con inizio alle 19 nella sede del Circolo «Morandi» di Largo Barriera Vecchia 11 l'annunciata conferenza sul tema: «Prospettive dell'assistenza sanitaria».

Confermato il presidente dell'Associazione medica

Per la quarta volta consecutiva, il prof. Enrico Tagliaferro è stato rieletto presidente della Associazione medica triestina. Gli altri componenti il consiglio direttivo sono: dott. Elio Belsasso, prof. Fulvio Camerini, dott. Pietro Gropuzzo, prof. Gino Macchioro, dott. Dario Magris, dott. Amedeo Scagnol, dott. Fulvio Weis, dott. Vincenzo Zucconi; revisori effettivi: dott. Franco Franca; prof. Renato Nicolini; revisori supplenti: dott. Nevio Puhali, dott. Giuseppe Valente.

Al Palazzo del Governo è stato ricevuto dal dott. Cappellini in visita di presentazione il Presidente del Tribunale dott. Giannuzzi.

Il dott. Alfredo Berzanti ha illustrato ieri alle autorità e agli esponenti economici convenuti nella sala dei convegni della Camera di Commercio di via San Nicolò le funzioni e le prospettive della Società finanziaria regionale di prossima istituzione («Giornalfoto»)

INTENSA FINE SETTIMANA SUL FRONTE ELETTORALE

Forse anticipato a domani l'intervento di Andreotti

Al Ministro Colombo invece spetterebbe di chiudere la campagna D.C. Tutti i comizi ieri avversati imparzialmente dal freddo improvviso

L'annunciata presenza del Ministro del Tesoro on. Colombo domani nella nostra città per un comizio della DC è messa in forse dagli impegni dell'uomo di Governo. Una decisione in merito si avrà solo nella giornata odierna. Se Colombo non potrà venire, sarà anticipato a domani l'intervento del Ministro dell'industria e commercio Andreotti. In tal caso spetterebbe a Colombo, di tenere il comizio di chiusura nella giornata del 25. E' invece confermata la presenza degli altri oratori politici per la giornata festiva e cioè dell'on. Matteotti per il PSI-PSDI, dell'on. Bozzi per il PLI, dell'on. Tripodi per il MSI, dell'on. Pacciardi per l'UNE, dell'on. Efisio Lippi Serra per il PDIUM e dell'on. Alicata per il PCI. Da rilevare che domani si raggiungerà il numero più elevato di partecipazione di esponenti politici nazionali nella campagna elettorale triestina.

Viene inoltre annunciato per la giornata odierna un comizio per il PSI-PSDI dell'on. Bertoldi che parlerà alle ore 18 a Muggia in piazza Marconi.

I socialisti preannunciano inoltre per la prossima settimana, in data da definirsi, l'intervento del Sottosegretario agli esteri on. Zagari che terrà una conferenza sul tema: «Trieste e l'Europa». Trentuno i comizi che ieri si sono tenuti in varie zone della città, del circondario e dei Comuni minori. Ne erano previsti di più ma il freddo improvviso ha fatto sospendere diversi discorsi. Le condizioni meteorologiche, quindi, cominciano ad influire sulla campagna elettorale. Ieri, ad esempio, la DC aveva in programma nove comizi. Ne ha tenuti solo tre.

Il candidato Livio Feletti in polemica aperta con i comunisti li ha accusati di «strumentalizzare» i lavoratori ai propri fini politici servendosi della tradizionale cinghia di trasmissione della CGIL. L'assessore comunale alla sanità e igiene Gaetano Blasina dopo essersi intrattenuto sulle attività del Comune nel campo dell'igiene sociale ha affermato, riferendosi ai provvedimenti del CIPE, che le nuove strutture aziendali devono essere viste in funzione del benessere dell'economia triestina e non come un elemento dialettico della lotta di classe.

Il candidato Carlo Celli si è soffermato sulla stesura del piano urbanistico intercomunale con particolare riguardo alle zone verdi sul Carso e ai collegamenti fra le attrezzature turistiche della riviera e l'altipiano. Nel quadro dell'attività politica della DC è annunciato per questo pomeriggio alle 17 un convegno di studi a Palazzo Diana su «Trieste domani». La relazione sarà tenuta dal segretario provinciale Botteri. Il convegno si chiuderà domani al cinema «Grattacielo» con inizio alle 11 parlerà Colombo e Andreotti.

Per il PSI-PSDI il prof. Balzano ha sostenuto il fatto che il socialismo rappresenta a Trieste la terza forza, in grado di condizionare in senso democratico lo sviluppo civile, sociale ed economico della città. Claudio Boniciolli ha illustrato le realizzazioni ospedaliere della città, dichiarando che l'italianità di Trieste si difende con provvedimenti concreti

Per il PRI ha parlato al Villaggio del Pescatore di Duino-Aurisina Pio Riego Zennaro. Riferendosi al travaglio delle genti istriane ha richiamato la D. C. a non insistere sull'appoggio alla candidatura dell'assessore Hrescak «per non offendere tanto dolore».

Per il PLI, l'avv. Morpurgo, dopo aver rilevato la falsa posizione dei comunisti che affermano di ricercare il dialogo con altre forze politiche, ha affrontato il tema della unificazione socialista e dei problemi che essa pone alla D.C. La D. C. — ha detto — comincia a rendersi conto degli errori commessi di fronte al velleitarismo dei socialisti unificati, e le cui conseguenze purtroppo ricadono su tutto il Paese che giorno per giorno viene sospinto verso il marxismo. Sergio Trauner si è soffermato sulla utilità e l'importanza dell'opposizione liberale che vuol fungere da freno e stimolo al tempo stesso verso l'azione governativa. Lucio Susmel ha imputato ai comunisti una sterilità di posizioni nociva al vero dibattito politico in Italia, mentre Romolo Massalin ha posto l'accento sul problema delle finanze locali.

Per il MSI, Genesio Busà ha commentato la difficile situazione delle 1700 aziende agricole della provincia e ha lanciato un grido d'allarme prevedendo che quando sarà realizzato l'impianto di smaltimento dei rifiuti, torme di ratti lasceranno il gigantesco immondezzaio di Trebicano. Il dott. Sergio Giacomelli ha esortato gli elettori a negare i voti al centro-sinistra i cui esponenti locali — ha detto — non sanno opporsi a quanto viene deciso ai danni di Trieste dai dirigenti nazionali dei loro partiti.

Per il PDIUM, Giacomo Stancich si è soffermato criticamente sui rapporti tra la politica di centro-sinistra e l'economia cittadina. Antonio Stigliani ha imputato alla DC la responsabilità delle deficienze politiche, economiche e sociali da lui denunciate.

Per il PSIUP, Francesco Franco ha esposto in sintesi le analisi economiche del suo partito nei riguardi della situazione triestina e ha indicato nel problema del San Marco il punto centrale del dibattito elettorale.

STATO CIVILE

11 novembre 1966

MORTI: Amato Giulio a. 69; Veneziani Linda a. 84; Paoletti Mario a. 65; Della Santa Celeste a. 51; Gherbaz ved. Pizzino Maria a. 66; Tateo Francesco a. 62; Rupena ved. Ribarich Teresa a. 82.

NATI: 15.

La nuova sede del Circolo delle Assicurazioni Generali al secondo piano dello stabile di viale XX Settembre 1 sarà inaugurata stasera alle 18.

MOLTIPLICARSI DI INIZIATIVE PER GLI ALLUVIONATI

Sempre più copiosi i frutti del civismo

Raccolta di farmaci - Oltre due milioni e mezzo alla CRI
A Fiera di Primiero stanno tutti bene i bimbi triestini

A una settimana dal disastro che ha colpito vaste zone del Paese, e in particolare la nostra Regione, le iniziative per soccorrere le vittime dell'alluvione si stanno moltiplicando.

Il Comune, per voce dell'assessore alla sanità Blasina, ha rivolto ieri un appello ai medici, alle farmacie e alle ditte farmaceutiche, affinchè vogliano mettere a disposizione della cittadinanza di Firenze e delle altre zone colpite dalle alluvioni, preparati antibiotici, chemioterapici, vitaminici e cardiotonici. I farmaci, il cui invio è stato sollecitato da varie parti dopo che il nostro Municipio ha comunicato il proposito di contribuire con ogni mezzo all'opera di soccorso, vengono raccolti nello stabilimento di disinfezione, in via Molin a Vento 121.

Le offerte in denaro pervenute fino a ieri sera alla CRI ascendono a 2 milioni 671 mila lire; tra queste, degne di nota quelle dell'ing. Fonda (200.000), mons. Grego (100.000), N.N. (50 mila), signora Luisa Ostoich (50.000); la sezione della Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi ha donato 50.000 lire, con la raccomandazione di impiegarle, se possibile, a favore dei ciechi delle zone alluvionate. A loro volta, la ditta Zandegiacomo ha offerto un gruppo elettrogeno, la Fransiani 10 coperte nuove, la ditta Juventus di E. Sichich indumenti vari (giacche, calzoni, maglie), la Nimmerrichter 135 paia di scarpe, e i Magazzini alla Stazione 20 cappotti.

Mentre la raccolta continua con ritmo crescente, nella tarda mattinata sono partiti per Palazzolo dello Stella e di Precenicco quattro autocarri, messi a disposizione dalla Prefettura, con 94 letti completi; un altro automezzo è partito nel pomeriggio alla volta di Udine con 61 colli di indumenti, destinati alle zone alluvionate.

Il consiglio d'amministrazione dell'Ospedale infantile ha inviato ieri all'assessore regionale all'igiene e sanità un fonogramma, in cui si esprime la più profonda solidarietà per le popolazioni alluvionate. Nel contempo, si informa di aver messo a disposizione dell'assessorato stesso le proprie attrezzature ospedaliere, e in particolare di aver deciso di offrire gratuitamente 50 posti-letto per bambini. Altri telegrammi di solidarietà sono giunti al presidente della Giunta regionale, Berzanti; hanno telegrafato il Console generale d'Austria a Trieste, Fries, nella sua qualità di sostituto decano del Corpo consolare di Trieste, e il Console del Libano a Trieste, Karam.

Da Fiera di Primiero la direzione del Preventorio antitubercolare, che ospita molti ragazzi triestini, ha telefonato al nostro giornale, questa notte, buone notizie: tutti i bambini godono ottima salute ed hanno superato bene e senza danno alcuno le giornate più difficili. La stessa direzione, dopo aver conferito con le autorità competenti della Regione Trentino Alto Adige e della Provincia, hanno smentito che il Preventorio debba venir sgomberato. Le voci corse in proposito non avevano fondamento.

Nel quadro delle iniziative di fraternità, e soprattutto rispondendo all'appello dell'Arcivescovo, le presidenze diocesane della Gioventù femminile e della Gioventù cattolica invitano i loro iscritti a manifestare in modo tangibile la comprensione cristiana e umana, in soccorso alle popolazioni bisognose. Domani, come noto, in tutte le chiese della diocesi si moltiplicheranno le iniziative di carità: i soci della GIAC e le ragazze della G.F. sono invitati a inserirsi in questa generosa gara.

Anche le ACLI hanno aderito all'iniziativa unitaria assunta dalle tre confederazioni sindacali dei lavoratori per il versamento, da parte di tutti i lavoratori, di mezza giornata di salario a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione. Le A.C.L.I., rinnovando l'invito ai propri aderenti e ai lavoratori cristiani a concorrere attivamente al buon esito della campagna pro alluvionati, ritengono sia anche questo un modo concreto di partecipare alla vita del Paese.

Il consiglio direttivo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), allo scopo di facilitare la raccolta delle offerte, ha deliberato di aprire una sottoscrizione tra le ditte consociate; la raccolta degli importi viene effettuata direttamente presso la segreteria di piazza Benco 4.

Il comandante del porto, gen. Savarese, ha rivolto ieri un vivo appello a tutti gli operatori marittimi, ai lavoratori portuali e ai marittimi in genere perchè concorrano allo sforzo che organi ed enti pubblici vanno compiendo in favore delle popolazioni così duramente colpite. Le offerte in denaro a favore dei danneggiati possono essere versate presso il comando della Capitaneria.

A sua volta il comitato provinciale dell'UDI ha inviato una somma di denaro all'UDI di Udine; inoltre, informa che presso l'ufficio di via San Lazzaro 16 (dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30) si raccolgono indumenti, che saranno poi inviati alle popolazioni della Carnia, dell'Udinese e del Pordenonese.

Il sen. Vidali ha presentato ieri un'interpellanza al Presidente del Consiglio e ai vari Ministri interessati, per conoscere i provvedimenti predisposti per i soccorsi, l'assistenza in atto e prevista per le popolazioni del Friuli - Venezia Giulia, con particolare riguardo alle zone montane carniche e alla Bassa Friulana.

Da parte del compartimento ferroviario si apprende che la linea Trieste-Venezia non è stata ancora ripristinata, date le grandi difficoltà incontrate nella riattivazione dei due punti interrotti dall'alluvione: uno nella zona di Latisana e l'altro in quella di San Donà di Piave. Ci vorranno almeno tre giorni ancora per le riparazioni nel tratto Palazzolo-Portogruaro; i treni per Venezia vengono perciò dirottati via Udine. I centri della Bassa Friulana non collegati ancora per ferrovia sono serviti da una linea di autocorriere curata dalle FF.SS. Alla stazione di Latisana si lavora alacremente per rifare la massicciata asportata per un lungo tratto dalla piena del Tagliamento: sul posto dovranno affluire, dalle cave di Sagrado, oltre 10.000 metri cubi di pietrisco (circa 20 treni di materiale). Per lunedì, si spera di poter far proseguire i convogli fino a San Donà di Piave. La linea Portogruaro - Trieste, nei due tratti interrotti, è servita con autocorse.

In Carnia, intanto, è ripreso a piovere. Ieri mattina è giunto in Friuli il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Aloja, il quale ha visitato i reparti militari impegnati nell'opera di soccorso.

MERCOLEDÌ IL BATTESIMO UFFICIALE

Si intitolerà alla «Julia» la Scuola media del Viale

Una rappresentanza di alpini alla cerimonia

La scuola media statale di viale XX Settembre, già annessa al Liceo «Petrarca», s'intitolerà alla Divisione alpina Julia. Il battesimo della scuola con il nome glorioso dell'unità che si distinse per il valore dei suoi uomini fino diventare simbolo del sacrificio delle truppe alpine in Albania e in Russia avverrà nel corso di una cerimonia fissata a mercoledì prossimo. Nell'occasione la sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini offrirà alla scuola la bandiera. E' annunciata la presenza di un reparto in armi dell'attuale Brigata «Julia» composta da rappresentanze delle varie unità che la compongono, oltre alla fanfare del l'8.o reggimento Alpini. Interverrà anche alla cerimonia il concittadino, gen. Renzo Apollonio, comandante della Brigata Julia, il quale si distinse nella difesa di Cefalonia. L'intitolazione della scuola media di viale XX Settembre alla Divisione «Julia» trova un suo preciso e nobile fondamento morale nel fatto che due suoi allievi, ufficiali degli alpini caddero meritandosi la massima ricompensa al valore: uno è il tenente Silvano Buffa, Medaglia d'oro del fronte greco, e l'altro il sottotenente Giuliano Slataper, Medaglia d'oro sul fronte russo.

Giovane operaia travolta da un'auto

Una ragazza di sedici anni, travolta ieri sera da una macchina è stata accolta in gravi condizioni all'Ospedale maggiore. I medici l'hanno fatta ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica e si sono riservati strettamente la prognosi.

La vittima del drammatico investimento notturno è l'operaia Rita Pavatich, abitante al num. 1110 di Villa Carsia.

Poco dopo le ventidue, la ragazza è scesa da una macchina che si era fermata sulla camionale «202» all'altezza della via Carsia, dov'è la sede dei vigili del fuoco e ha attraversato di corsa la carreggiata. In quel momento, è sopraggiunta la vettura che ha investito e ferito gravemente la ragazza. Il guidatore, Francesco Costacorta, di 25 anni, residente a Conegliano, che si dirigeva verso Monfalcone con la sua Volkswagen, targata Treviso 69142, ha scorto la Pavatich troppo tardi. La ragazza è stramazzata al suolo riportando una profonda ferita lacero contusa alla fronte.

I COMIZI DI OGGI

DC: ore 12 Roiano (davanti alla scuola Brunner): Dario Rinaldi; 12.15 piazza Oberdan: Ennio Abate; 12.30 via Colautti: Claudio Coloni e Claudio Sambri; 16.30 Borgo San Sergio: Ugo Orlando e l'assessore comunale Iginio Vascotto; 16.30 Borgo Santa Eufemia: Dario Rinaldi e Arturo Vigini.

PSI-PSDI: ore 10 largo Riborgo: Oberdan Pierandrei; 12.15 piazza Libertà: Varin - Benedetti Sabina; 17 strada per Longera n. 175: Balzano - Nadia Pahor; 18 Muggia - piazza Marconi: on. Gino Bertoldi; 18 strada per Longera (case nuove): Balzano - Sabina Benedetti; 18 capolinea tranvie Opicina: Lonza - Kalin; 19 Villa Carsia (Opicina): Lonza.

PRI: ore 12 piazza Perugino: Sergio Pahor; 17 piazza Cavana: Oliviero Fragiacomo; 19.30 Baiamonti - via Capodistria: Pio Riego Zennaro.

PLI: ore 12 viale XX Settembre: Romolo Massalin e Franco Tabacco; 19 piazza Goldoni: Sergio Trauner.

MSI: ore 12 cantiere San Marco (ingresso di via Svevo): Alfio Morelli; 16 piazza Garibaldi: Genesio Busà; 17.30 viale XX Settembre: Sergio Giacomelli.

PDIUM: ore 10 piazza Ponterosso; 11.30 largo Barriera; 12 piazza Sansovino; 16 Borgo San Sergio; 17 piazzale Valmaura; 18 campo San Giacomo.

UNE: ore 17 piazza Sant'Antonio: Ferruccio Vecchiet e Felice Maniccia; 18 piazza Goldoni: Pino Ferfoglia.

PCI: ore 10.30 piazza Perugino: Mario Jurisevic; 11 largo Barriera: Giuseppe Musulin; 16 via Baiamonti-Soncini: Paolo Sema; 18.30 Sales: on. Maria Bernetic; 20 Caresana: Miro Kapelj.

PSIUP: ore 10.30 Villa Opicina (comizio volante); 11.30 piazza Sant'Antonio: Fausto Monfalcon; 12.30 campo San Giacomo: Francesco Franco; 17 Servola: Ezio Martone; 18 piazza Goldoni: Bruno Pincherle ed Ezio Martone; 19 piazza Garibaldi: Fausto Monfalcon.

LA CONFERENZA CECOVINI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

A confronto le tesi sul Porto industriale

Risalto alla serie di bilanci costantemente attivi dell' Epit
Il problema dell' autonomia e della futura espansione

L'Ente porto industriale, passato presente e futuro: ecco il quadro di un organismo che da diciotto anni opera positivamente nella nostra provincia — là dove esisteva soltanto una plaga, a Zaule — tracciato dall'avv. Manlio Cecovini, che ne regge la presidenza, nella conversazione tenuta iersera al Circolo della stampa.

Diciott'anni di vita — ha detto Cecovini — un tempo sorprendentemente breve rispetto alle imponenti realizzazioni ottenute. Attualmente, infatti, sono operanti nel comprensorio di Zaule ben 113 stabilimenti industriali, che occupano quasi 7000 unità di lavoro e dànno quindi i mezzi di vita ad almeno la quindicesima parte dell'intera comunità triestina. Il capitale privato investito ammonta a 62 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 16 miliardi del terminal dell'oleodotto transalpino, e quello pubblico a 5 miliardi. Altri 5 miliardi sono investiti nel borgo satellite di San Sergio, in moderne case di abitazione, mentre sul canale navigabile è sorto il Punto franco industriale, autentica novità in campo nazionale, destinata ad attrarre a Trieste una parte almeno della corrente Europa-Oltremare, che fu già sua nel passato.

Gli otto milioni di metri quadrati del comprensorio sono ormai pressochè esauriti, ma lo Epit ha già avanzato tempestive proposte per il suo ampliamento, che dovrebbe comprendere tre zone adiacenti: per 680.000 mq. nella valle delle Noghere, per 1.750.000 nel Comune di San Dorligo, e per 3.600.000 sull'altipiano carsico, prospettiva questa che trova però fautori e oppositori in ugual misura. L'avvenire industriale di Trieste — ha sostenuto il presidente del Porto industriale — non è però sul Carso, ma nella piana di Monfalcone, dove la economia di Trieste e quella isontina sono destinate a integrarsi armonicamente, dando vita a una città-territorio o addirittura città-regione, nel senso suggerito dalla più moderna urbanistica. Ed è proprio in direzione di Monfalcone che si profila l'incontro naturale dell'economia triestina con quella isontina.

L'oratore ha sottolineato quindi che, oltre a questi meriti prettamente industriali, va riconosciuto all'Epit anche quello di aver potentemente contribuito a sollevare le sorti del porto commerciale di Trieste, almeno a livello conservativo, dato che secondo i dati del 1965, il 50 per cento dell'intero movimento marittimo della città è passato attraverso le sue banchine e i suoi impianti. Tutto ciò, naturalmente, depone a favore di questo organismo, che ha dimostrato in pieno la sua vitalità: perchè mai allora — si è chiesto l'avv. Cecovini — sopprimere questo ente che tanto ha meritato nell'economia triestina, che ha costruito in questi anni un patrimonio di quasi un miliardo, che presenta bilanci sempre attivi, e che tanto ancora potrebbe fare per il futuro industriale di Trieste, con la propria eccellente organizzazione ed esperienza? Logica e buonsenso vorrebbero — ha affermato Cecovini — che fin d'ora i responsabili della politica economica locale si pronunciassero per la proroga del suo ormai prossimo termine di scadenza e per il suo potenziamento.

Viene invece ufficialmente annunciato — ha continuato il presidente dell'Epit — che i partiti del Governo intendono battersi per un emendamento del progetto di legge, ora alla Camera, relativo alla costituzione del nuovo Ente autonomo del porto, in modo che le funzioni e le attività dell'Epit, diversamente dalle proposte del Ministero responsabile, siano trasferite al nuovo ente. Ecco perchè — ha proseguito Cecovini — l'Epit si appresta ad affrontare il più difficile momento della sua esistenza, chè non solo — ha detto — dai responsabili della politica e quindi dell'economia cittadina non è venuto il prevedibile e confortante annuncio della proroga, ma al contrario ne è stata ripetutamente e pubblicamente decretata la soppressione, e il trasferimento delle sue attività e funzioni all'istituendo Ente autonomo del porto.

Quali inconvenienti, dunque, deriverebbero dalla minacciata inclusione del porto industriale nel nuovo organismo? Anzitutto l'oratore ha tenuto a sottolineare che l'Epit è l'unico ente pubblico che abbia presentato e continui a presentare un bilancio attivo, con un patrimonio dell'ordine di un miliardo, mentre i Magazzini Generali presentano un deficit di bilancio annuale che si avvicina ai 2 miliardi. «Come si salverebbe — si è chiesto l'avv. Cecovini — di fronte ai paurosi bisogni della gestione commerciale del porto, il patrimonio dell'Epit, in sè frutto cospicuo di una saggia amministrazione quasi ventennale, ma riserva del tutto insignificante nel bilancio-Moloch del nuovo ente? Alla prima difficoltà di cassa, sarebbe polverizzato e mai più si troverebbero i fondi per ricostituirlo».

In altri termini — secondo l'oratore — questa importante riserva dell'industrializzazione di Trieste verrebbe sacrificata a un qualsiasi momento di difficoltà della gestione commerciale, senza poter d'altro canto apportare alcun peso risolutore nei suoi gravi problemi.

Inoltre, il presidente dell'Epit ha indicato un altro notevole pericolo: quello per le industrie rivierasche, che correrebbero il rischio di perdere in breve le autonomie funzionali, di cui godono fin dall'origine. Di conseguenza, l'avv. Cecovini si è augurato che, per il bene della città, prevalgano alla fine logica e buonsenso, in modo che l'Epit possa continuare a svolgere e completare quella funzione che con tanto successo ha saputo fin qui sviluppare.

(«Giornalfoto»)
L'avv. Manlio Cecovini

Nel corso del dibattito, l'assessore comunale Fantasia si è detto convinto della giustezza della fusione, anche perchè le attività commerciali e industriali sono miste. E in questo assorbimento, ha affermato di non vedere alcun annullamento dell'ente già operante, ma la nascita di un insieme di forze tese nella ricerca di dare a Trieste una sua autonomia; si è detto fiducioso, quindi, nelle positive conseguenze che dovrebbero scaturire da un ente maggiore.

L'avv. Cecovini ha ribadito che i Magazzini Generali e l'Ente porto industriale si trovano su due basi totalmente diverse, e richiedono specializzazioni completamente differenti: di conseguenza, il discorso non si può assolutamente impostare in questi termini, altrimenti andrebbe disperso il grande tesoro economico che oggi si ha. «Noi — ha affermato l'avv. Cecovini — di fronte all'astratto feticcio dell'ente più grosso, contrapponiamo la realtà di oggi, che ognuno può vedere nel comprensorio di Zaule».

L'ing. Bartoli, nella sua qualità di presidente del Circolo della stampa, ha concluso la manifestazione — alla quale hanno presenziato autorità e un foltissimo, scelto uditorio — rilevando che il problema si trova ora al Parlamento: ci auguriamo pertanto — ha detto — che il porto industriale di Trieste prosperi nell'interesse della città e della regione.

Evita frenando un incidente maggiore

ATTERRATO UN RAGAZZINO SBUCATO DIETRO L'AUTOBUS

Una rapida frenata compiuta in extremis da un automobilista ha evitato ieri mattina, seppur parzialmente, un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

Verso le otto Guido Fazzini, di 44 anni, abitante in strada per Longera 173, si trovava alla guida della sua «Fiat 500», targata TS 39288, e stava percorrendo la strada di Guardiella diretto verso l'abitato di Longera. Egli procedeva a velocità moderata quando, all'improvviso, da dietro un autobus in sosta è sbucato un ragazzino, Andrea Malaman, di sei anni, abitante al numero 30 di strada per Longera, il quale ha attraversato di corsa la strada senza accorgersi dell'automobile che stava appunto sopraggiungendo.

Il conducente della utilitaria, non appena ha scorto lo scolaretto ha pigiato a tutta forza il piede sul pedale del freno, riuscendo ad arrestare l'auto dopo qualche metro, ma senza riuscire ad evitare di urtarlo, sia pure leggermente. Lo scolaro è caduto al suolo riportando contusioni alla fronte e al sopracciglio destro e contusioni al ginocchio destro.

Con un automezzo privato il piccolo Andrea è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica, con la prognosi di una settimana. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della squadra del Traffico i quali hanno assunto i rilievi.

Ignoti ladri hanno involato la notte scorsa la «Lambretta», targata TS 28273, lasciata in sosta in via Ghirlandaio. La denuncia del furto è stata presentata agli agenti del commissariato di Barriera dalla signora Amelia Colombi in Cvecich, di 45 anni, abitante in via Ghirlandaio 4/2. La derubata lamenta un danno di 80 mila lire.

DOPO UNA DEPOSIZIONE AL PROCESSO DELLE CAMBIALI

«Il teste mi ha chiesto scusa!» annuncia un'imputata al giudice

Ma le cose non sono risultate esattamente così

Udienza - fiume, ieri mattina, al processo delle «farfalle» che il Tribunale sta celebrando nell'aula della Corte d'Assise: il dibattimento è durato quattro ore, che sono state movimentate dalle deposizioni dei testi, dagli interventi dei difensori e dalle richieste del P.M. Un pubblico abbastanza numeroso è assiepato dietro le transenne, e guarda con interesse gli accusati: tra le donne, fa spicco Lidia Tercelli, con la sua chioma lunare e il suo mantello verde smeraldo. Più folto del solito anche il collegio di difesa.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Lugnani, P.M. Tavella, cancelliere Lidia Sferco, chiama alle 9.30 il primo teste: lo avv. Petracco in rappresentanza di Dario Landstatter, che subì una truffa di due milioni di lire ad opera delle imputate. A richiesta, il professionista spiega di non ricordare se fu la Bonifacio o la Steffè a incassare gli assegni, e la Bonifacio s'alza in piedi e precisa la circostanza: «Sono stata io», dice laconicamente.

Secondo teste: Aldo Basaldella, uno dei tanti sfortunati che un giorno si vide costretto a denunciare cambiali false che mai s'era sognato di emettere. Nemmeno lui sa spiegarsi com'è entrato nel calderone degli effetti: sa soltanto di avere acquistato, a mezzo della Bonifacio, un frigorifero dal Cral, frigorifero che pagò in moneta sonante. A richiesta dell'avv. Antonini, Basaldella rettifica una sua precedente dichiarazione con la quale aveva incolpato il Cral d'avere firmato le cambiali false a suo nome: in realtà non sa chi possa averlo fatto.

Depone poi l'avv. Abeatici, che puntualizza alcune circostanze circa il ricupero dei crediti. Poche parole dice, invece, il marito di Regina Cantori. I due sono divisi consensualmente, pur tuttavia il Presidente Lugnani l'avverte che è nella sua facoltà non deporre. L'uomo presta giuramento e rende la sua testimonianza: non ha mai firmato cambiali per conto della consorte.

Entra in aula Eleonora Rudesch. Vestita elegantemente, ampio collo di visone, tocco marrone sui capelli. Una donna aliena ad ogni forma di confidenza: in attesa della chiamata non ha scambiato mezza parola con le altre testi. E con Eleonora Rudesch entra anche il ricordo di favolose pellicce, Breitschwanz, persiani, ratmusqués. Esordisce dicendo: «Confermo quanto ho detto ai carabinieri e alla polizia». Ma non si salva dal rimanere per un bel pezzo seduta nell'emiciclo, sotto il fuoco delle domande del Presidente, del P.M., del giudice a latere Del Conte e degli avvocati Uglessich, Berton e Coen.

Eleonora Rudesch, che è pensionata, incominciò a vendere pellicce nel 1962 per arrotondare il bilancio. Fu così che conobbe Zaira Famea (è morta qualche tempo fa) che si rivolse a lei per un ratmusqué, per la quale le diede un acconto di trentamila lire chiedendo di pagare il resto in cambiali. E qui comincia il vortice di pellicce, cambiali, milioni, donne che carpivano la dichiarata buona fede della Rudesch vantando altolocate amicizie. La Famea le fece conoscere Silvana Baldini, e il giro delle «clienti» s'allargò con altre persone, cioè con buona parte delle imputate.

Eleonora Rudesch narra di avere venduto le diaboliche pellicce per conto di terzi e per ogni affare a lei spettava il 10 per cento sul realizzato. La donna continua a elencare i suoi guai, a parlare cioè delle pellicce date alla Badini, alla Steffè, alla Bonifacio, alla Cantori e alla defunta Famea per un ammontare di sei milioni di lire: dice che la merce è finita al Monte di Pietà e a lei non è rimasta una lira. Poi tira in ballo la Del Monaco, nelle cui mani sarebbero finite le polizze del Monte Pegni, e a questo punto segue una lunga disquisizione sulla complessa tecnica delle cambiali. Anita Bonifacio deve avere un indubbio talento nel conquistare la fiducia della gente: proprio a lei la Rudesch affidò, oltre alla pelliccia, anche un anello, un bracciale e un'antica coppa, preziosi dei quali non s'è più saputo la fine.

La Bonifacio, imperturbabile come sempre, ascolta con indifferenza. A un certo punto, si china verso il Barillaro, che è seduto davanti a lei, e gli bisbiglia qualcosa.

Eleonora Rudesch sfiora un po' tutti gli argomenti: dai mariti spilorci a promesse di legali, dal suo burrascoso ritorno da Vienna quando apprese della tegola che le era piovuta sul capo a qualche...proverbio.

Il rag. Roberto Boschini, rappresentante della Singer per le Tre Venezie, è il nuovo teste. La sua deposizione viene sovente interrotta da un'irruente signora, Celsa Nicoli, ch'era stata agente a provvigione della casa. Il teste spiega il sistema di vendita a mezzo cambiali che vengono corredate da un formulario, sul quale sono scritte le generalità dell'acquirente, la professione e la sua solvibilità. La Nicoli avrebbe causato tre milioni di danni alla Singer, scrivendo con leggerezza la professione dei clienti. A esempio Giovanna Cattaruzza venne indicata come pensionata delle ferrovie e in aula la Cattaruzza precisa d'essersi sempre qualificata per quello che è, cioè pulitrice.

Il giudice a latere Del Conte commenta: «Come l'ha definita pensionata delle ferrovie, poteva anche definirla pilota di razzo...».

Tutti sorridono, tranne la Nicoli che s'innervosisce sempre più. Il P.M. minaccia di farla allontanare, mentre il rag. Boschini continua a spiegare come funziona l'organico della Singer, presso la quale la Nicoli dovrebbe ancora lavorare, in quanto ha firmato alla Singer stessa un'impegnativa di parecchi milioni.

Depone ora Mario Carish, da Treviso, funzionario stipendiato della Singer, il quale narra che la Nicoli è stata accusata di falso per avere fornito informazioni su clienti non rispondenti alla verità.

Vengono chiesti al teste chiarimenti sulle impegnative firmate dalla donna, ed egli precisa che furono fatte perchè ella stessa s'impegnò di pagare.

Rientra la Nicoli che interrompe tutti e annuncia che il Boschini le ha chiesto scusa.

Viene richiamato il ragioniere, ma la faccenda si risolve subito, come è ovvio. Le cose non sono risultate esattamente così.

Testimonia poi Dino Strain che aveva venduto elettrodomestici alla Bonifacio, e rimettendoci quasi tre milioni di lire. Non sa precisare la cifra al centesimo, in quanto le bollette sono andate distrutte nella recente mareggiata.

S'avvicina adesso all'emiciclo Giuseppina Dell'Agnolo: è talmente emozionata che sul momento non riesce nemmeno a ricordare la data di nascita, e non per civetteria femminile. Una brevissima deposizione che verte sull'acquisto di due coperte.

Entra in scena Sergio Ramani, che fornì al Cral lavatrici, ricavandone... un danno di un paio di milioni. Ultimo teste della lunga tornata è Umberto Rosar, che acquistò per sei milioni l'appartamento arredato che il Cral vendette quando andò in Venezuela: tutto regolare, tranne un modellino di nave che, sebbene fosse stato inventariato, il Rosar non trovò nell'alloggio.

La Corte si ritira per decidere sulla deposizione di tre testi: Vittorio Frausin, un anziano signore ammalato, la Brabato Prospero, che è stata appena dimessa dall'ospedale di Monfalcone, e Dario Landstatter. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il Presidente Lugnani annuncia che per il Frausin verrà fatta un'audizione a domicilio, la Prospero verrà sottoposta a visita fiscale da parte dell'ufficiale sanitario del Comune di Ronchi dei Legionari, che deciderà se la donna è in grado di essere presente alla prossima udienza, che avrà luogo alle ore 9 di martedì prossimo, mentre il Landstatter verrà tradotto in aula dagli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia. Mancano pochi minuti alle 13.30: la udienza è finita.

SEGNALAZIONI

«Le numerose persone, e sono legioni, che attendono di salire alla fermata di Piazza Goldoni sui convogli tranviari o filoviari che le portino a destinazione, non hanno la possibilità di usufruire di un riparo che in questa stagione le ponga al sicuro dalla pioggia e dal vento. La erezione di un chiosco nello spazio tra la cabina telefonica e l'edicola dei giornali sarebbe più che sufficiente, e la spesa non sarebbe vistosa. Io voglio sperare, e ciò anche a nome di moltissime persone che sono in queste condizioni di disagio, che provveda l'Ente al quale incombe, se non l'obbligo, almeno un doveroso riguardo verso coloro che si servono del mezzo pubblico perchè non possono, per ragioni diverse, usarne un altro. — Ademaro P.».

«Da parecchi mesi gli inquilini di via Pietà 37 lamentano un forte odore provocato da una specie di gas, nei loro appartamenti. Tali esalazioni provocano mali di testa, capogiri, palpitazioni al cuore, e infiammazioni alla gola. Una signorina ha avuto un attacco vero e proprio di soffocamento. Lo inconveniente si manifesta specialmente durante la notte e le persone colpite sono costrette ad abbandonare il letto e talvolta addirittura l'abitazione. I vigili del fuoco, chiamati sul posto, hanno constatato che le esalazioni non sono derivate da gas illuminante, nè da gas esplosivo, ma non sono stati in grado di accertare la natura dell'esalazione, non essendo in possesso degli strumenti idonei. Se qualcuno avesse una esperienza specifica che permetta di risolvere il caso, o anche solo di consigliare quali precauzioni adottare, saremmo molto grati. E grazie per la gentile segnalazione. Gli inquilini del condominio di via Pietà 37». Seguono nove firme.

«Care ,,Segnalazioni'', ci rivolgiamo a questa benemerita rubrica per esporre il problema sulle partenze delle linee 25 e 26 con il biglietto verde. Essendo la linea 25 Cattinara-Città sovraccarica, alle 8.24 molti abitanti del rione Chiadino S. Luigi prendono la corriera della linea 26 alla fermata Felluga-Marchesetti, che dovrebbe partire dal capolinea via dell'Eremo-Felluga alle ore 8.28 e dal la fermata Felluga-Marchesetti alle 8.30. Essendo questa quasi sempre in ritardo, causa semafori, traffico, ecc., molte persone, che attendono alla suddetta fermata, spesse volte per pochi secondi soltanto non possono acquistare il biglietto verde, valevole per due corse. Questo comporta un aggravio sulla già non indifferente spesa familiare per l'autobus, specialmente dove ci sono 4 e anche più persone per famiglia, che viaggiano anche quattro volte al giorno con la suddetta corriera. Perciò ci rivolgiamo a questa simpatica rubrica per chiedere all'Acegat se può venir anticipata la partenza della linea 26 di uno o due minuti. Si darebbe così la possilità a tante persone di acquistare il biglietto verde, istituito per noi lavoratori. Attendiamo fiduciosi sul vostro gentile interessamento e ringraziamo sentitamente». Seguono dodici firme.

«Non credo che queste mie parole porteranno la più piccola incrinatura nella provata sordità di chi non vuol sentire. Ma vengo subito alla ragione della lettera. Abito (e come me altre diciassette famiglie) già da cinque anni in via (se via si può chiamare) Monte San Gabriele, nella parte alta. Fino ad ora non è stato fatto alcun lavoro che potesse migliorarne la situazione: la strada rassomiglia, in brutto, a un sentiero carsico appena scoperto. L'illuminazione non esiste, l'unico abbozzo di marciapiede non è transitabile perchè la folta vegetazione che spunta dalla vicina caserma della Polizia forestale ne impedisce l'uso. Potrei continuare, ma è meglio che mi fermi. L'unica cosa che voglio dire ancora è questa: come mai a noi l'illuminazione ci è stata sempre rimandata e nel gruppo di case che si stanno completando a dieci metri da noi sono già stati sistemati tutti i crismi per l'illuminazione e la transibilità per quelle fortunate famiglie? Forse si aspetta che arrivi qualche Ministro a tagliare il fatidico nastro? Sperando che qualcuno legga queste righe, e risponda, ringrazio per la cortese ospitalità. P. C.».

«Verso le 21 di sera mi sono fatto in macchina a passo d'uomo la via Petronio dietro a un autobus con la lettera «B», targa TS 31725. Segnalo il fatto perchè l'autobus ha emesso dallo scarico, per tutto il percorso, senza un attimo di sosta, una nube eccezionalmente densa di fumo nero: se l'autista non se ne è accorto, può darsi che ci sia qualche revisione da fare, perchè autobus in simili condizioni veramente rappresentano un fatto grave per l'inquinamento atmosferico. Grazie per l'ospitalità. Dott. C. G.».

«Sul "Piccolo" del 21 ottobre ho appreso con piacere come l'Acegat si sia impegnata con la spesa di 146 milioni per l',,operazione strade illuminate". Fra le tante strade però non trovo nominata la via Murat e neppure la piazza Carlo Alberto (da lungo trascurata in ogni riguardo). Da ciò dovrei arguire che gli autori dell',,operazione'' non solo non abitano da queste parti, ma neppure abbiano occasione di transitarvi alla sera? Ringraziandovi se potrete pubblicare quanto sopra, vi saluto cordialmente. — M. A., anche a nome di altri abitanti della zona».

Ringraziamo il lettore G.K. per la cortese segnalazione di alcuni automezzi ritenuti abbandonati: due di essi però non c'erano più al posto segnalato, per uno abbiamo avuto spiegazioni convincenti e un quarto è uno «scooter» che, pur essendo in difetto col pagamento del bollo, non sembra si possa considerarlo ancora, come spesso avviene nel «Salone dell'auto immobile» un pezzo da museo.

La lettrice Ervina R., che ha un piccolo grande problema con l'elenco telefonico, ci scriva anche il cognome e l'indirizzo: speriamo di poterla aiutare.

Consigliamo ai lettori Maria Regina C. e Ferdinando S. di rivolgersi direttamente all'UCAP, in via Duca d'Aosta 12, dove potranno avere tutte le informazioni di cui hanno bisogno riguardo alla pensione.

TRAGEDIA DEL MARE AL LARGO DI SALVORE

Jugoslavo tratto in salvo dopo che il padre è annegato

Il coraggioso intervento di due pescatori triestini

Una tragedia del mare è avvenuta nel pomeriggio di ieri al largo della Punta di Salvore, quando la bora ha incominciato a soffiare rabbiosamente, facendo ribollire l'acqua e alzando cavalloni di oltre tre metri.

L'improvvisa buriana ha sorpreso al largo due pescatori jugoslavi, padre e figlio, che non sono riusciti a tornare a riva. La loro barca si è capovolta e il padre è morto probabilmente per un collasso cardiaco. Suo figlio è stato invece salvato in extremis da due coraggiosi pescatori triestini, che in quel momento stavano incrociando in quello specchio di mare cercando di raggiungere il più presto possibile il vicino porticciolo di Salvore.

Verso le 13, la motobarca triestina con due pescatori aveva doppiato la punta di Salvore e, come abbiamo detto, stava cercando rifugio per sottrarsi al maltempo. A un tratto, uno dei due ha notato qualcosa galleggiare sull'acqua: sembrava il corpo di un uomo. Preso il binocolo, ha potuto notare una testa che ogni tanto spariva sotto il pelo dell'acqua. Nonostante lo stratempo e il mare grosso i due triestini non hanno perduto tempo e hanno puntato al largo, in aiuto allo sventurato che si dibatteva tra i marosi.

Con un canapo gettato più volte in acqua, i due amici sono finalmente riusciti a tirare in barca lo sventurato: il cittadino jugoslavo Dusan Kokalj, di 30 anni, residente a Pirano, in via Garibaldi n. 8. Stremato per il freddo e lo sforzo compiuto egli ha narrato la tragedia: suo padre, Francesco, di 60 anni, era morto ed egli ne aveva assicurato il corpo alla barca perchè le onde non lo portassero via.

I due triestini, incuranti della forza del mare, hanno allora cercato di raggiungere il relitto per recuperare la salma. Individuata la barca sono riusciti con il «mezzo marinaio» ad agganciare la salma, ma il corpo purtroppo è affondato. Ormai non si poteva fare più nulla. La motobarca triestina si è diretta allora a Pirano, dove Dusan Kokalj ha toccato finalmente terra.

Diffida dell' ENPI

Alcune ditte si presentano alle aziende per eseguire verifiche, installazioni o modificazioni agli impianti di messa a terra a norma del DPR 27 aprile 1955, n. 547. Atteso che all'ENPI sono demandate le verifiche periodiche obbligatorie a tali impianti, ad evitare equivoci al riguardo si precisa che l'Ente non ha rapporti di sorta con le ditte in questione.

Pertanto — fermo restando che i datori di lavoro per la verifica e l'eventuale regolarizzazione degli impianti di terra, prima della messa in esercizio, ai fini della prescritta denuncia all'ENPI, debbono avvalersi di personale specializzato, dipendente o da essi scelto — eventuali riferimenti all'ENPI per indurre le aziende ad affidare a qualche particolare tecnico o ditta l'esecuzione degli impianti di messa a terra sono assolutamente arbitrari.

Lavoratori per la Svizzera. Un rappresentante della Società svizzera esercenti ed albergatori riceverà domani dalle 9.30 alle 13 nella sede ENALC di via Rossini 4 i lavoratori qualificati che desiderano trovare un'occupazione in Svizzera nel settore alberghiero. Gli interessati debbono disporre del «ben servito» con due fotografie e dimostrare di possedere cognizioni di lingua francese o tedesca.

LE ORE DELLA CITTA'

Il portafogli di Cicala

A Benedetto Cicala, uno sportivo appassionato e simpatico che si prodiga da anni con molta buona volontà e con pochissimi mezzi, nell'organizzazione di gare e trofei ciclistici, è capitata una piccola sfortuna: ha dimenticato, domenica scorsa, nella cabina telefonica di un bar del centro, dove si era recato per telefonare ai giornali il risultato di una gara, il portafoglio. C'erano dentro 12 mila lire e i suoi documenti. Chi lo ha trovato, non potrebbe fargli avere almeno i documenti? Può mandarli al nostro giornale o all'abitazione di Benedetto Cicala, in via Metastasio 17.

Sussidi dotali

Le orfane di guerra che si sono sposate dopo il 1.o luglio o intendono sposarsi prima del 31 dicembre di quest'anno e non abbiano ancora compiuto il 25.o anno di età, sono invitate a presentare la domanda per la concessione del sussidio dotale entro lunedì 21 al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra di Trieste in via del Mercato Vecchio 1.

Fantascienza

Il Circolo di Fantascienza «Hypothesis» annuncia per questo pomeriggio un dibattito che si terrà con inizio alle 16.45, nella sede del Liceo «Petrarca» sul tema: «Significato e prospettive della fantascienza».

Borse e scarpe per signora

nel negozio specializzato di via Ginnastica 1. Scarpe sportive con suola di gomma da lire 2.600. Pantofole panno da lire 700. Inoltre scarpe da bambino e da uomo ad ottimi prezzi.

Il Presidente dell'E.N.S.

L'assemblea generale dell'Ente nazionale sordomuti, tenutasi recentemente a Genova, ha riconfermato per il quadriennio 1966-1970, quale presidente dell'Ente nazionale sordomuti, il triestino comm. Vittorio Ieralla, che presiede l'ente sin dal 1950, inizialmente in qualità di commissario governativo e dal 1958 quale presidente.

Rito per i benefattori

Alle 9 di stamattina, nella chiesetta dell'Ospedale infantile di via dell'Istria, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i benefattori defunti della pia istituzione. Sono invitati ad intervenire alla funzione i soci dell'Ospedale infantile e i parenti dei benefattori, oltre ai genitori dei degenti.

Caduti capodistriani

Nella chiesa del Rosario, don Giorgio Bacci ha celebrato giovedì la Messa in suffragio di tutti i Caduti capodistriani. La «Fameia capodistriana» sta ora ultimando un albo d'onore di tutti i Caduti nella recente guerra, e lo distribuirà a tutti i capodistriani, prima di stamparlo definitivamente, per l'aggiornamento.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

I formaggi francesi

famosi in tutto il mondo per la loro genuinità e fragranza di sapore, sono in vendita alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

I regali di S. Nicolò

Avvicinandosi la lieta ricorrenza di S. Nicolò, che secondo le tradizioni locali distribuisce regali ai bambini e... anche ai grandi, i Magazzini STANDA, filiale di Trieste, inaugurano domani, domenica, alle ore 11, il loro «Salone del giocattolo», con la partecipazione di autorità e di rappresentanti di enti di beneficenza e della stampa locale. Al tradizionale taglio del nastro seguirà una sfilata-dimostrazione delle ultime novità nel campo del giocattolo e inoltre la distribuzione di pacchi dono a bambini della città. L'ingresso è solo per invito, tuttavia la direzione della filiale fa presente che il Salone del giocattolo, ubicato al terzo piano del magazzino di viale XX Settembre, sarà aperto al pubblico a partire da lunedì pomeriggio, 14 novembre.

Tutti gli stili sanRemo...

sono in vendita esclusiva da *Rigutti... veste tutti!*: stile «EXECUTIVE», uno stile che si nota; stile «2 Continenti», lo stile delle occasioni importanti; stile «italian day», la nuova moda italiana; per i giovani stile «young Club», il passaporto della simpatia; per i ragazzi stile «boys 7/14» il primo abito importante. «Rigutti... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Il primo abito importante

Per le prime occasioni importanti del vostro ragazzo stile «boys 7/14» sanRemo: un abito che li fa sentire «vestiti da grandi». Esclusivista sanRemo a Trieste «RIGUTTI... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 99141 - 99294.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Alla Marinella

Oggi e domani dalle 21 in poi Veglioncino. Suona il famosissimo complesso del maestro Berto Lupi, con la partecipazione di Uccio Augustini e della cantante Vainea.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno, i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance, 141 (94-224); limoni, 118 (59-165); banane, 241 (231-263); castagne, 141 (106-235); kaki, 77 (59-118); mele, 59 (29-135); pere, 88 (24-165); uva, 153 (94-188).

Verdura: bietole locali, 250 (100-400); carciofi, 48 (30-55); cappucci, 65 (36-80); cavalfiori, 141 (118-180); verze, 24 (12-70); cicoria, 55 (15-60); cipolle, 65 (60-94); fagioli da sgrano, 168 (168-200); finocchi, 65 (47-94); insalate diverse, 150 (38-238); insalate locali, 300 (160-400); melanzane, 77 (59-94); patate, 48 (30-83); peperoni, 106 (94-118); pomodoro, 176 (118-235); radicchio rosso variegato, 150 (100-175); radicchio verde locale prima, 1000 (800-1200); radicchio verde locale mer., 350 (200-600); sedano rapa locale, 100 (60-160); sedano rapa altra prov., 60 (50-70); spinaci locali, 350 (250-400); spinaci altra prov., 150 (100-225); zucchine altra prov., 153 (mass.).

CON CINQUE VOTI DI SCARTO AL CONSIGLIO REGIONALE

Respinta la proposta di rinviare la legge sui contributi all'industria

Nel sostenerla il P.C.I. si era richiamato alle recenti calamità Momento «caldo» in aula per il linguaggio di un oratore comunista

Il Consiglio regionale ha iniziato ieri mattina, ma con notevole ritardo sull'orario previsto a causa di precedenti discussioni, la trattazione in aula del disegno di legge di ispirazione giuntale, relativo all'aumento del limite di impegno per la concessione di tributi ai sensi della legge regionale 11 novembre 1965 n. 25. Ne è stato relatore il consigliere democristiano Urli, il quale ha chiarito come la precedente legge autorizzasse la Regione a concedere contributi sugli interessi passivi dei mutui a medio termine destinati alla costruzione, ampliamento e ammodernamento degli stabilimenti industriali, nonchè per l'acquisto di macchine ed attrezzature necessari a migliorarne la produttività. Allora lo stanziamento annuale di 400 milioni era ritenuto sufficiente; a ragion veduta, le esigenze degli imprenditori ne hanno dimostrato l'insufficienza.

Oltre al soddisfacimento di richieste riguardanti 119 mutui, sono in corso d'istruttoria 50 domande, senza contare quelle presso i vari Istituti convenzionati con la Regione. Da qui la necessità di aumentare il limite d'impegno almeno di 450 milioni annui. Pertanto il provvedimento legislativo in esame deve elevare per un decennio la dotazione dell'intervento a 850 milioni annui. L'oratore ha fatto notare che a causa della tragedia abbattutasi sulla Regione vi era stata la presentazione di un ordine del giorno a firma del democristiano Mizzau e del socialista Moro per dare la precedenza agli interventi finanziari, previsti nello strumento in discussione, alle zone colpite.

Primo intervento sul provvedimento proposto, quello del consigliere Sema (PCI). Egli si è scagliato con veemenza contro la Giunta e contro la maggioranza governativa regionale accusando tutti di incompetenza e di non aver posto in atto provvedimenti che imponevano precisi doveri ai reggitori della Amministrazione regionale. Anche questo provvedimento doveva essere annoverato fra quelli che poi avrebbero mancato nei loro obiettivi. A questo punto, con energiche scampanellate del Presidente de Rinaldini e con varie grida di protesta, l'aula ha corso il rischio di venire sgomberata. Il vicepresidente Giacometti ha elevato formale protesta e il Presidente Rinaldini ha ammonito l'oratore ad attenersi al linguaggio che la tradizione parlamentare impone. Sema ha proseguito in tono pacato ed ha chiesto che la legge venisse rinviata.

Rinaldo Bertoli (PLI), preannunciando il voto favorevole ha suggerito l'opportunità che lo Assessorato organizzi una mostra fotografica e documenti lo apporto industriale della regione. Ha altresì proposto una serie di visite alle iniziative industriali al fine che chiunque possa accertare «de visu» quanto è stato fatto con l'appoggio della Regione. La legge in discussione contribuisce a mantenere alto l'indice di occupazione; la maggiore dotazione finanziaria che essa si propone costituirà incentivo e ripresa per gli industriali colpiti.

Boschi (MSI), vorrebbe sapere quali criteri di programmazione saranno adottati dalle agevolazioni economiche e dal nuovo assetto urbanistico. In attesa della programmazione, la priorità deve essere data alle zone colpite che coincidono quasi completamente con i settori che, indipendentemente dagli eventi calamitosi, maggiormente avevano bisogno dello sviluppo economico e industriale.

Metus (DC), ha osservato come la posizione comunista di fronte a questa legge sia contradditoria. Egli ha detto che i comunisti hanno cambiato le carte in tavola, dopo aver votato favorevolmente alla precedente legge, a seguito di determinate crisi interne che creano difficoltà di aggiornamento nel gruppo degli oppositori di sinistra.

Bergomas (PCI), si è soffermato su aspetti di ordine sindacale ed ha fatto considerazioni su speculazioni private, su aree fabbricabili, spiagge e altri territori di manovra che il provvedimento determina, se non tiene conto di istanze sollecitate da piccoli imprenditori, artigiani, agricoltori e altre categorie del genere.

Bettoli (PSIUP), ha fatto un quadro delle condizioni di vita delle fabbriche nell'attuale momento nelle zone alluvionate. Ha detto che la gente non crede più negli interventi dei pubblici amministratori: deve ancora ricevere provvidenze dello scorso anno. Dopo 14 mesi ha avuto un altro colpo in testa, è angosciata e non ha nemmeno la forza di reagire. Il disegno di legge proposto non chiarisce in termini precisi a chi darà la priorità.

Baciocchi (PCI), ha chiarito la posizione dei comunisti tirata in ballo da Metus: la precedente legge fu votata favorevolmente dai comunisti, sia pure con qualche perplessità perchè se ne riconosceva l'utilità. Lo atteggiamento diverso ora assunto, è dovuto al fatto che vi è stata di mezzo una catastrofe. Dal 18 ottobre, quando fu impostata questa legge a oggi, si è verificato l'evento del 4-5 novembre, con diecine di miliardi di danni. Questa legge, quindi, non può più valere così come è stata presentata. Artigiani, piccoli agricoltori, ecc., hanno maggiori urgenze rispetto agli industriali. In forza dell'art. 70, ha chiesto il rinvio della legge con formale sospensione della discussione.

Il Presidente de Rinaldini ha posto in discussione la richiesta Baciocchi. Hanno parlato contro, Mizzau (DC) e Moro (PSI-PSDI), sostenendo che esistono domande pendenti, che lo strumento così come presentato è valido, specie se sarà accettato il contenuto del loro ordine del giorno sulle precedenze alle zone colpite; a favore ha preso la parola Bosari (PCI) dicendo che è in gioco il prestigio della Regione e che conviene non convergere verso una sola direzione i benefici di una legge in un campo di interventi così delicato e in un momento così drammatico. Ha dato quindi piena adesione alla richiesta di sospensiva affinchè la Giunta potesse esaminare meglio la destinazione dei benefici della legge.

Andata in votazione, la proposta comunista è stata respinta con cinque voti di scarto. Dopodichè il Presidente de Rinaldini ha aggiornato i lavori a martedì prossimo alle 9.30.

Enzo Moro capogruppo dei socialisti unificati

E' stata data notizia ieri nell'aula dell'Assemblea regionale, da parte del Presidente de Rinaldini, che in uniformità alle disposizioni per l'unificazione socialista, i gruppi regionali PSI e PSDI hanno proceduto anche all'unificazione dei gruppi consiliari. All'unanimità è stato eletto capogruppo dei socialisti unificati il consigliere regionale Enzo Moro.

Moro è nato a Tolmezzo nel 1924. E' uno dei segretari dell'Ufficio di Presidenza regionale; ricopriva l'incarico di capogruppo del PSI dal marzo scorso. E' membro dell'esecutivo regionale del partito unificato e consigliere comunale di Tolmezzo; ricopre inoltre varie cariche amministrative nella Comunità carnica.

Le decisioni rese note ieri al Consiglio regionale sono state prese nel corso di una riunione dei gruppi regionali dei due partiti avvenuta a Trieste, nella quale sono stati nominati anche il vicecapogruppo, nella persona del consigliere regionale prof. Renato Bertoli e il segretario, in quella del consigliere Arnaldo Pittoni. I convenuti avevano rivolto un caloroso saluto all'avv. Cesare Devetag che nell'incarico di co-segretario regionale del PSI e PSDI unificati ha operato alacremente, ed ha assicurato di continuare la sua collaborazione.



Si è conclusa in questi giorni a Udine una mostra d'arte alla quale ha preso parte, con buon successo di critica, lo scultore concittadino Tristano Alberti. Il 1966 è stato per l'Alberti un anno di intensa attività e di meritate affermazioni; egli è stato infatti invitato a partecipare a varie mostre a Padova, Trieste, Tarcento, Milano.

Nella foto: «Ercole che strozza il leone», opera dell'artista concittadino.

ISTITUITE ESCLUSIVAMENTE PER IL BENE DEI RAGAZZI

Le classi scolastiche speciali meritano la fiducia dei genitori

Agli allievi viene garantita una assistenza individuale che consente loro di raggiungere il livello degli altri

Ai primi di settembre il Ministero della P. I. emanava una circolare nella quale disponeva la continuazione dell'esperimento delle classi speciali in seno alla nuova scuola media unificata, e cioè l'istituzione — anche per quest'anno — delle classi di aggiornamento e di differenziazione didattica.

Antonio Miotto, in un settimanale di tiratura nazionale, rispondendo ad un genitore, scriveva tempo fa che il progetto delle classi speciali doveva essere realizzato in pieno, però che ampliando e consolidando l'esperimento, bisognava anche chiarire alle famiglie le ragioni e le finalità di queste classi, intorno alle quali si faceva molto rumore e pochi ne capivano veramente qualche cosa.

Nella nostra città il problema è stato chiarito più volte con estrema sollecitudine e in ripetute occasioni anche sulla stampa; oggi lo vogliamo ancora una volta ripetere, dichiarando che, pur essendoci in tutte le innovazioni disparità di pareri, sembra a noi uno dei più saggi e lusinghieri aspetti rivoluzionari della riforma della nuova scuola media unificata, la istituzione di queste classi speciali, di aggiornamento e di differenziazione didattica, che a Trieste hanno già avuto esito complessivamente favorevole.

Le scolaresche raggiungono molte volte, soprattutto in questi ultimi anni, il numero veramente eccessivo di 30-35 alunni per classe; e l'insegnante soprattutto nella scuola media, per un complesso di fattori, non è in grado di seguire giornalmente il corso della preparazione, correggere gli esercizi di casa, affiancarsi ai meno preparati, formare tutti i ragazzi affidatigli, conducendo tutti a quel livello prescritto dalle recenti disposizioni. Il ragazzo capace ambizioso e di carattere volitivo, svelto, sorretto dai familiari oppure da insegnanti privati, potrà certo seguire il corso degli studi raggiungendo risultati soddisfacenti; ma altri, meno preparati per una ragione o per l'altra, e meno sorretti da un metodo di studio o da un sistema familiare controllato, subiranno alcune prime sconfitte e prime delusioni, dalle quali difficilmente si libereranno, perchè a tutti è noto che in questi casi, la distanza tra i ragazzi capaci e i ragazzi meno capaci cresce durante l'anno scolastico e con il susseguirsi delle continue lezioni che assumono un corso sempre più accelerato. Lo stesso insegnante sarà costretto molte volte a trascurare qualche ragazzo, perchè, essendo un uomo come tutti gli altri, miracoli non ne può fare, e la natura umana — contrariamente a quanto sembra — non è per niente eguale, ma anzi presenta tali diversità di intelligenze, di caratteri, di educazione, di sentimenti, da formare in seno alla stessa classe una naturale graduatoria di valori e una differenziazione inevitabile. Così nella scuola, così in qualunque settore della vita sociale. L'insegnante non è assolutamente responsabile di tutto ciò.

Per ovviare a questa situazione creatasi in seguito all'obbligo scolastico, e per venire incontro a questi ragazzi di scorsa preparazione, o di non eccessiva destrezza nello studio o di carattere difficile, o che presentano comunque tali particolarità da essere seguiti individualmente, la riforma ha posto in esperimento queste classi di aggiornamento e di differenziazione didattica, dove i ragazzi debbono raggiungere al massimo il numero di quindici e potranno così essere seguiti quotidianamente da un insegnante aggiornato in tutti i problemi pedagogici in genere, il quale adotterà il sistema differenziato, cioè individualizzato, cioè quello di seguire ogni «singolo» ragazzo durante il corso degli studi ed usare un metodo adeguato ad ognuno di loro. Solo così anche l'alunno meno dotato e meno preparato, non subirà eventuali torti o talune umiliazioni, troverà un ambiente più vicino alle sue possibilità, e potrà successivamente portarsi al livello dei più capaci. Tutto ciò va fatto con serietà, con tatto, con preparazione didattico-psicologica non comune da parte del corpo docente, e il ragazzo anche più difficile potrà raggiungere il più delle volte un risultato che lo porti alla promozione. Se fosse rimasto in una classe numerosa il suo destino sarebbe stato inevitabilmente segnato.

L'istituzione quindi, di queste classi, torna a tutto vantaggio di certi ragazzi bisognosi di essere seguiti con particolari cure. Nelle classi di aggiornamento — prima e terza — il ragazzo rimarrà solamente un anno in questa organizzazione strutturale, e avrà dunque solamente un anno di tempo per mettersi al corrente; nelle classi di differenziazione didattica potrà rimanere per tutto il corso triennale della scuola media, curato in gran parte dalle sue lacune e il più delle volte riacquistando un vero e proprio amore per la scuola e per lo studio.

Ben s'intende che al di là di questi esperimenti e di questi tentativi, i ragazzi che avranno dimostrato scarso profitto e scorrettezza di comportamento, non saranno promossi e potranno anche non raggiungere affatto la licenza della scuola media, documento conclusivo della scuola d'obbligo, che va assumendo una maggiore importanza culturale, sociale e professionale, particolarmente oggi. I diplomi finali che vengono rilasciati dopo la frequenza di queste classi speciali, non si differenziano affatto da quelli rilasciati nelle altre classi.

Dopo queste parole, appare charo che nulla c'è di male in tutto questo veramente educativo sistema di insegnamento, e tutte le diffidenze dei genitori dovrebbero scomparire, superate da una fiduciosa attesa nello sviluppo e nella più tranquilla realizzazione della riforma. Nel nostro Paese le cosiddette «bocciature» avevano raggiunto nella scuola media ben il 30-40 per cento; naturalmente, il fenomeno soprattutto per il suo carattere sociale, destò l'attenzione del Ministero. Si vuole con queste classi andare incontro alle capacità individuali, sanare piuttosto che giudicare, essere cioè medici che curano piuttosto che giudici che condannano.

Questo lodevole e salutare intervento legislativo deve essere attuato in tutte le scuole, perchè ogni genitore ha il diritto di chiedere che il proprio figlio sia individualmente curato e seguito, prima di essere giudicato e respinto.

I genitori siano dunque tranquilli e collaborino intanto a così delicato e complesso problema, considerando che l'esperimento potrà essere mutato successivamente di forma e di metodo, solamente con la loro intelligente e fiduciosa partecipazione.

Tullio Bressan

UNA PROPOSTA DI LEGGE INQUADRATA NEI PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA

Coordinamento d'iniziative in soccorso agli alluvionati

Risposta a un'interrogazione riguardante alcuni Comuni esclusi dai benefici governativi: si interverrà a Roma

La prima parte dei lavori del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia è stata occupata intorno alla proposta di legge avanzata dal gruppo comunista (primo firmatario Moschioni), con la quale si chiedeva l'intervento della Regione a favore delle famiglie e dei piccoli imprenditori colpiti dalle recenti alluvioni, ciò perchè la legge regionale che doveva andare ieri mattina in discussione, dai presentatori della richiesta era da ritenersi tale da prevedere una serie di investimenti solo a favore delle imprese, settore nel quale i danni non sono ancora calcolabili. In sostanza la richiesta dei comunisti tendeva a portare il capitolo di una precedente legge che prevede la disponibilità di 200 milioni per assistenze a 3 miliardi di lire per la stessa destinazione. Moschioni ha chiesto anche la riduzione del termine di quindici giorni per l'accettazione di tale proposta.

Il Presidente de Rinaldini ha messo in discussione la proposta comunista. Ha preso per primo la parola il consigliere Rinaldo Bertoli (PLI), il quale ha precisato che, pure essendo la richiesta Moschioni dettata da sentimenti di umanità che i liberali condividono incondizionatamente, giovava ricordare che la Giunta ha in animo di fare qualcosa di concreto e proprio attraverso provvedimenti d'urgenza. Conveniva pertanto lasciare l'iniziativa al Governo regionale già orientato in tale proposito.

Dal canto suo Mizzau (D.C.), ha detto che la proposta Moschioni, senz'altro nobile e comprensibile per il suo contenuto sociale e umanitario, non ha ragione di essere portata avanti come tale perchè vi sono precisi impegni della Giunta e vi è un'attività da parte della stessa in corso proprio in questi giorni.

Moro (PSI-PSDI), si è detto sensibile a ogni richiesta che in questo momento sia rivolta in favore dei sinistrati, ma poichè già è stato preannunziato da parte del Governo regionale un provvedimento analogo, riteneva che ogni discussione in merito non aveva alcuna ragione di sussistere.

Il vicepresidente della Giunta, Giacometti, riassumendo la discussione e interpretando il pensiero della Giunta, ha precisato che a proposito degli alluvionati e delle priorità della spesa per tale capitolo vi sono dei precisi impegni giuntali; sono in atto variazioni di bilancio e il provvedimento viene approntato con urgenza, coscienziosità e fermezza.

Il Presidente de Rinaldini ha rilevato la analogia della natura giuridica della proposta comunista con il progetto di legge giuntale, per cui ha proposto una riunione delle due iniziative. Il sen. Pellegrini (P.C.I.) ha a sua volta chiarito che il progetto di legge comunista effettivamente si inserisce nel quadro dei provvedimenti giuntali. Riteneva quindi che unirlo a questi ultimi fosse conclusione sufficiente, evitando così la votazione formale sulla proposta avanzata. L'urgenza era pertanto implicita.

In coda alla proposta di legge, il consigliere Calabria (P.C.I.), ha sollecitato la discussione di formali istanze da lungo tempo presentate dal suo gruppo al Consiglio regionale e finora non portate avanti per la discussione. Ha risposto l'assessore all'industria e commercio Marpillero assicurando una prossima e tempestiva discussione in assemblea.

Successivamente Moro (PSI-PSDI), Bettoli (PSIUP) e Romano (D.C.) hanno rivolto interrogazione verbale al Presidente circa i Comuni carnici, della Val Cellina, nonchè del Basso e Medio Friuli, rimasti colpiti dalle recenti alluvioni ed esclusi dall'elenco dei benefici governativi. Da parte sua, il Presidente de Rinaldini ha fatto una prima dichiarazione di intervento presso il Governo dove lamenterà la lacuna e solleciterà le integrazioni. Successivamente (essendo assente al momento della discussione), il Presidente Berzanti ha tranquillizzato l'Assemblea chiarendo che le notizie stampa nelle quali erano esclusi alcuni Comuni della Regione dai benefici governativi costituivano appena un primo elenco comprendente le zone evacuate. Resta da attendere il secondo elenco che sarà pubblicato in seguito.

Ieri il gruppo comunista, a firma Calabria e Bergomas, ha presentato un'interrogazione urgente a risposta orale al Presidente della Giunta, in ordine a tre punti riguardanti le nomine dei dirigenti dell'Italcantieri, dei dirigenti della Società Grandi Motori Trieste e del quadro tecnico e direzionale sia dell'Italcantieri sia della Grandi Motori Trieste.

Aperte le iscrizioni al corso sommozzatori

La Sezione di Trieste della Federazione italiana della pesca sportiva comunica che sono aperte le iscrizioni al corso federale per sommozzatori sportivi della regione; le iscrizioni si chiuderanno il 10 dicembre prossimo. Il corso avrà inizio il primo lunedì del gennaio 1967. Per informazioni più dettagliate, rivolgersi alla sede della FIPS in via Fonderia 12, il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20.

Si comunica inoltre ai sommozzatori della regione, che a Trieste è nata una nuova stazione di ricarica per ARA.

La Sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva indice due serate cinematografiche presso il Dopolavoro postelegrafonico di Piazza Vittorio Veneto. Verranno proiettati film di caccia, esplorazione, archeologia subacquea. L'ingresso è libero a tutta la cittadinanza. La manifestazione si effettuerà nei giorni 17 e 18 corr. con inizio alle ore 20.

Concorso magistrale. Il Ministero della P. I. ha prorogato a sabato 19 il termine di presentazione delle domande di ammissione al Concorso magistrale pubblico per posti del ruolo normale e del ruolo in soprannumero. Al Provveditorato agli Studi, nel giorno di scadenza le domande e i documenti recapitati a mano saranno accettati sino alle 21.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mary Babudieri, nel VII anniversario, da Fulvio e Fulvia Babudieri 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Vittorio e Mimì Petrich 3000 pro ECA; da Demetrio e Argia Gangadi 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Pregeli, nell'XI anniversario, dalla moglie Antonietta Gismondi ved. Pregeli 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 1000 pro ANIEP e 1000 pro ECA; dalle cognate Rosina Gismondi ved. Stinco e Santina Gismondi 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 1000 pro ANIEP.

In memoria di Maria Fabro ved. Tumia dai fratelli 15.000, da Maria Sicherl 1000 pro CRI (alluvionati); da Margherita Tevini 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Ezio Longo dalla Commissione comunale per i tributi - III Sezione 6000 pro Ospedale Infantile, dalla Commissione comunale per i tributi - I Sezione 8000 pro chiesa «Regina Pacis».

In memoria di Franca Geyer, nell'VIII anniversario, da Anna Bucchi 2000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondazione «Franca Geyer»).

In memoria della figlioletta Nella, nel XXXIII anniversario, da Aurelia e Mario Ianni 2500 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth e 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Ugo Amodeo sen. dalla Compagnia di prosa di Radio Trieste della RAI 22.000 pro Casa di riposo per artisti drammatici «Lida Borelli» di Bologna.

In memoria di Ofelia Udovich dal primario e dai medici del I Reparto 12.000 pro Ospedale maggiore (I Divisione medica).

In memoria di Ernesta Gallo - de Maiti da Anita, Elfe, Lucy, Malvina, Mariuccia, Olga e Zefy 7000 pro CRI.

In memoria di Claudio Cattonaro dagli zii Pia e Albino e dal cugino prof. Dario Morella 15.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Maria Badalotti (Roma) da Giulio e Nives Frandoli 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Isacco Strich Livers da Willy e Luisella Cantori 2000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria del prof. Ubaldo Lazzarini da Silvio Cargnelli 2000 pro Associazione Guardia civica.

In memoria di Maria Novel in Balbi da Aldo Cogoi 1000 pro ECA.

In memoria di Antonio Bilucaglia da Aldo Cogoi 1000 pro ECA.

In memoria di Rosa Bianchi da Dori e Silvano Zanini 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 17.750 pro CAI - Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Silvia Taboga ved. Lonciari da Giovanni e Bianca Della Cioppa 3000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Luigi Salvador 2000 pro Unione italiana ciechi; dalle famiglie Morelli 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Fabro ved. Tumia da Antonio e Gianna Servello 5000 pro erigenda chiesa di S. Rita; da Tina Sponza de Lorenzi 2000, da Fiammetta Talamo 2000 pro Istituto tecnico «G. R. Carli» (Fondo «Lucio Talamo»).

In memoria di Rosa Bianchi dal direttore, dal personale amministrativo, infermieristico e di farmacia della Cassa Marittima Adriatica 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Ospedale infantile e 6000 pro Unione italiana ciechi; da Dora e Silvano Zanini 3000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria dell'arch. Carlo Renzi da magistrati, funzionari e personale del Tribunale di Trieste 30.000 pro Istituto statale d'arte (istituenda Borsa di studio a nome dell'estinto).

In memoria di Gisella Gardi, nel II anniversario, dalle famiglie Gardi e Zorba 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Fuzzi in Rosa, nel III anniversario, dal marito 5000 pro Centro tumori, 5000 pro ECA e 5000 pro CRI (alluvionati); dal fratello e dalle sorelle 5000 pro ECA.

In memoria di Isacco Strich-Livers dai colleghi del figlio — Lloyd Triestino, Direzione traffico e ufficio passeggeri — 17.000 pro Fondo «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Baldo Baldi dai colleghi dell'Esercizio del Cantiere S. Marco 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppina Cotterle in Marzari dalle sorelle Ida, Carmen e dal fratello Nino 1000 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Centro tumori.

In memoria di Ugo Amodeo sen. dalla famiglia Venutti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pierina Parovel ved. Ferluga dal nipote Nino Cotterle 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Linda Veneziani dalle colleghe M. Baricchi e G. Sciffi 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Edi Turko da un gruppo di amici del Bar Vecchie Glorie 10.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ofelia Udovich dal dott. Giorgio e Beatrice Badalotti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Il Presidente Moro ai fanti in congedo

Al sen. Aldo Rossini, presidente nazionale dei fanti d'Italia, è pervenuto il seguente telegramma del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro: «Reco vivissimo e commosso il ricordo della cerimonia celebrativa della gloria e dei sacrifici dei fanti d'Italia che la sua cortesia mi ha consentito di partecipare. Voglia gradire con il più vivo ringraziamento per la calorosa accoglienza e l'amichevole considerazione, l'espressione del mio compiacimento per l'opera da Lei svolta per esaltare gli alti valori di Patria e di umanità. Le giunga l'augurio fervido ed il saluto cordiale per Lei e per tutti i fanti d'Italia».

Nel compiacimento del Presidente del Consiglio, è implicito un meritato plauso alla Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale del Fante, per quanto la Sezione stessa ha fatto per l'organizzazione delle cerimonie dell'inaugurazione del Monumento al Fante, a Gorizia, e del 4 novembre.

La corale «Tartini» in Istria

L'altra sera a Pirano la corale «Giuseppe Tartini» ha tenuto l'ultimo di sei concerti in altrettante cittadine dell'Istria a seguito degli accordi intervenuti tra l'Università popolare di Trieste ed i vari Circoli di cultura dell'Istria e di Fiume.

Il primo concerto della corale triestina ha avuto luogo a Fiume il 28 settembre; settimanalmente poi il complesso si è esibito a Pola, Dignano, Rovigno, Parenzo ed infine a Pirano. La corale ha presentato un programma comprendente nella prima parte brani tratti dal repertorio lirico italiano, con accompagnamento al piano della prof. Edda Calvano, solisti Silvana Calligaris e Armando Pavan. Nella seconda parte del programma erano compresi i più caratteristici e spumeggianti brani tratti dal folclore regionale.

Ogni concerto ha avuto un grande seguito di connazionali che hanno gremito le sale dei loro circoli o i teatri nei quali il complesso triestino si esibiva. Particolarmente apprezzato è stato il repertorio folcloristico, accolto sempre da entusiastici battimani e richieste di bis. Il maestro Kirschner, direttore del coro, purtroppo ha potuto dirigere solo quattro concerti a causa dei suoi impegni professionali, che lo tengono lontano dalla nostra città. Gli altri due sono stati diretti da Indro Giorgi per la parte operistica, e da Licio Declich per quella folcloristica.

Particolarmente simpatica è stata la conclusione del giro artistico. Alla fine del concerto il prof. Elio Musizza ha porto il saluto ed il ringraziamento della collettività italiana di Pirano a tutti i componenti della corale triestina, facendo dono di una artistica riproduzione del monumento a Giuseppe Tartini, al cui nome si intitola il complesso.

Per i congiunti dei sepolti a Tunisi

Per il tramite della Prefettura, il Ministero dell'Interno rende noto che, con provvedimento del Comune di Tunisi, il cimitero cristiano dell'Avenue Taieb Mehiri (ex Avenue Albert Ier), comunemente noto sotto la denominazione di «Cimitero di Bab el Khandra» o «del Belvedere», verrà soppresso nel quadro della riorganizzazione urbana della città. I monumenti funerari esistenti nel predetto Cimitero verranno smantellati nel corso del 1967 e le salme ivi inumate saranno traslate nell'altro cimitero cristiano sito a Borgel.

Tutti gli eventuali interessati possono prendere visione delle modalità con cui verrà attuato il provvedimento, nonchè delle facilitazioni che le autorità tunisine potranno concedere a coloro che intendessero traslare le salme in Italia o altrove, rivolgendosi alla Prefettura, pianoterra, stanza n. 10.

Per gli invalidi di guerra ex militari sono disponibili diversi posti di impiegati della carriera esecutiva del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni con molto probabile assegnazione alla Direzione provinciale di Trieste.

ESPRESSA DAL GOVERNATORE DEL 186.o DISTRETTO

Solidarietà del Rotary verso le terre colpite

L'attività svolta dal Club di Trieste nelle parole di vivo compiacimento pronunciate dal dott. Gruber

Una visita al Rotary di Trieste ha compiuto ieri il dott. Carlo Gruber, Governatore del 186.o distretto. Con i componenti il Consiglio direttivo e i presidenti delle varie commissioni che curano l'esplicazione delle attività rotariane, il dottor Gruber si è lungamente intrattenuto esaminando in profondità le iniziative in atto e quanto ancora allo stato di progetto, anche in relazione alle direttive di ordine generale emanate dalla presidenza internazionale.

Il dottor Gruber, nella sua risposta all'indirizzo di benvenuto del presidente prof. Costantinides, ha manifestato la sua commozione di triestino di trovarsi nuovamente fra tanti amici e il suo ringraziamento per le parole del presidente. Ma, ha soggiunto, la gioia di questo incontro è profondamente velata dalla sciagura che ha colpito il nostro Paese in questi giorni.

L'Italia è veramente in lutto — ha detto il dott. Gruber — e solo la visione diretta può dare un'idea del tutto sommaria e frammentaria della immensità del disastro. Se Firenze è tragicamente offesa nella sua pura bellezza e ha subito danni gravissimi, la gente del Nord è particolarmente colpita con danni enormi, forse i più gravi di tutti. Le seminagioni sono perdute e non si sa le condizioni in cui i terreni ritorneranno. La situazione nelle zone montane del Bellunese e del Trentino non è immaginabile e non si può ancora avere una visione totale precisa del disastro.

Il Rotary internazionale, nella persona del presidente ha già manifestato con un cablogramma la sua piena solidarietà: per l'esperienza acquisita in altre calamità da cui sono stati colpiti altri Paesi, affida alla sensibilità e all'iniziativa dei singoli Club di attuare le infinite possibilità che una coscienza rotariana può suggerire.

Il dott. Gruber è passato poi ad esaminare la situazione del Rotary di Trieste esprimendo il suo vivo compiacimento per l'attività che esso svolge e per le iniziative assunte. In particolare si è soffermato sul programma tracciato nelle sue linee di massima, con la collaborazione del Rotary di Gorizia, per una più grande Trieste, osservando che questo auspicio sta acquistando la popolarità di uno slogan. Da questo ha tratto lo spunto per lumeggiare l'opera di propulsione ideologica, che è compito essenziale del Rotary, incoraggiando quindi il Club di Trieste a continuare i suo studi e ad approfondirli, sempre in comunità d'intenti e di direttive con il Rotary di Gorizia, l'esame del complesso problema nei suoi vari aspetti, allo scopo di portare validi contributi alla soluzione auspicata, perchè è in tutti l'intima convinzione dell'intrinseca necessità.

Il dott. Gruber si è poi soffermato su argomenti di carattere più strettamente rotariano, illustrando quali sono le direttive generali d'azione per la espansione dei Rotary nel mondo e nei diversi Paesi, sovra e sotto sviluppati, le tendenze che si manifestano in Europa e la situazione italiana.

Egli ha successivamente messo in risalto l'azione che il Rotary svolge per la comprensione internazionale fra i popoli, ricordando quanto avviene fra Pakistan e India dove sulla linea di confine è stato costituito un club comune, e fra Israele e i Paesi arabi, per concludere che il Rotary è veramente una forza morale che dà all'uomo la possibilità di uscire da se stesso per servire gli altri.

LE CAMBIALI NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO

Meno «farfalle» trafitte sul bollettino dei protesti

I protesti cambiari a Trieste sono in netta cedenza. Nei primi nove mesi dell'anno in corso, infatti, i protesti di cambiali debitamente accettate o sottoscritte dagli emittenti nei casi dei «pagherò», stanno segnalando una confortante diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1965. Da gennaio a settembre si sono avuti protesti per 23.064 effetti, pari a un totale di 688 milioni 199.550 lire, con un valore medio per cambiale di 29.830 lire; nello stesso periodo dell'anno scorso, invece, il volume dei dissesti cambiari si era elevato a 30.588 effetti, per una somma complessiva di 944 milioni 182.222 lire.

Si può osservare, in proposito, che il fenomeno dei protesti cambiari nella nostra città è — se confrontato alla media nazionale — nettamente al disotto del cosiddetto «tasso di pericolo»; in altri termini, esso viene a costituire un elemento positivo per le ditte che riescono a ottenere credito presso le imprese fornitrici di altre province. Negli ambienti bancari viene rilevata la necessità che le ditte che vendono al dettaglio restringano maggiormente i fidi cambiari, eliminando dal circuito del traffico rateale le persone meno idonee e, spesso, più propense a caricarsi esageratamente di debiti mensili.

Nel settore commerciale viene poi fatto osservare che le restrizioni adottate dai negozianti ai fini cambiari hanno dato degli ottimi risultati, selezionando la clientela, con l'eliminazione — naturalmente parziale — di quelle che vengono definite le «mani deboli», ossia di quelle unità consumatrici che spesso stipulano degli acquisti rateali senza alcuna sicurezza per i loro futuri gettiti di entrata.

I protesti contro ditte e società commerciali non hanno assunto una forma preoccupante, ma si possono notare anzi dei miglioramenti rispetto al biennio 1964-65, tanto che si può rilevare che non è diminuita la solidità finanziaria media delle ditte operatrici. D'altro canto, non si può affermare che tutte le difficoltà derivanti dalle attività commerciali stiano per scomparire; esistono infatti tuttora degli stati di atonia nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, e nelle attività delle piccole e medie industrie.

Un rilievo si può fare anche per quanto riguarda i protesti di assegni bancari, in cui è dato notare un considerevole aumento rispetto al periodo gennaio-settembre 1965. Quest'anno il volume degli assegni emessi a vuoto è stato di 120 mila unità, corrispondenti a 72,7 milioni di lire, contro 98 del 1965 pari a 25,59 milioni. Tale incremento è causato in special modo da un'industria cittadina, risultata scoperta per parecchi milioni durante le ricoperture degli assegni emessi. Negli ambienti commerciali si fa comunque osservare che quell'industria sta già risolvendo i suoi problemi finanziari.

Contravvenzioni in ottobre

481 infrazioni al Codice della strada

Nello scorso mese di ottobre sono state elevate complessivamente dai vigili urbani della nostra città 501 contravvenzioni, vale a dire sedici in più del precedente mese di settembre. Il record è tenuto sempre dalle infrazioni al Codice della strada con 481 contravvenzioni (468 in settembre), seguite da quelle al regolamento di polizia urbana con 16 contravvenzioni, al regolamento di polizia rurale con 2, al regolamento edile e al regolamento sugli esercizi commerciali e industriali con una contravvenzione ciascuna.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno a turni settimanali, con inizio dal 1.o gennaio, a Corvara in Val Badia. Informazioni dettagliate presso la segreteria sociale in piazza Unità d'Italia 3, dalle ore 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, domenica, escursione sul monte Mataiur (m. 1.463). Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro oggi ore 21, in segreteria sociale, in piazza dell'Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la gita di Natale a San Cassiano Val Badia ed ai soggiorni invernali di Plan de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, nella palestra della scuola Bergamas, di via dell'Istria 45. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN INVERNO DI TEDIO

Il futuro dimezzato

Dal notiziario cinematografico che quotidianamente arriva nelle redazioni dei giornali:

«Mark Damon è l'attore americano protagonista di "Johnny Oro" e "Johnny Yuma" che durante le riprese del film "Dio come ti amo", Gigliola Cinquetti si rifiutò di baciare come invece il copione prevedeva. Rimessosi dalla avventura con la cantante all'acqua e sapone, Mark Damon è tornato sul "set" per interpretare il film "Il camaleonte d'oro"...».

«...E' in avanzata fase di doppiaggio il film "Duello nel mondo" prodotto da Luciano Martino e Mino Loy, diretto da Arthur Scott e interpretato da Richard Harrison, Sheril Morgan, Walter Neng, Peggy Nathan, Anatole Fryd, con Dominique Boschero e con Bernard Blier. "Duello nel mondo" non è un film di spionaggio e non è neanche un giallo, ma è stato prodotto secondo la formula del "suspense-avventuroso"...».

«...Si sono iniziate a Roma, in interni negli stabilimenti del Centro INCOM, le riprese di "Diamanti a go-go", prodotto dalla Jolly Film e diretto da Giuliano Montaldo, il quale torna alla regia dopo molti mesi di assenza. Nei teatri di posa sono state innalzate imponenti ricostruzioni, che sono state realizzate con estrema fedeltà agli originali di Rio de Janeiro, Londra e New York, (visitate dallo stesso Montaldo e dall'organizzatore Dallamano), e ai quali poi ci si dovrà riallacciare quando verranno girati gli esterni in quelle città. Il film racconta la storia di un formidabile "Rififi", perpetrato con estrema sicurezza dopo una preparazione paziente, meticolosa e intelligente...».

«...Margareth Lee, impegnata attualmente a Roma nelle riprese di "Colpo grosso al servizio di Sua Maestà britannica" comincerà il primo dicembre a Parigi un film con Jean Gabin. Si intitolerà "Le soleil de voyou" (approssimativamente «Il sole dei mascalzoni») e sarà diretto da Jean Delannoy. Il film, tratto da un romanzo di Jim Flynn, ricalcherà la storia del celebre "Rififi" di Jules Dassin. Margareth Lee è recentemente tornata da Hongkong, dove ha girato "Five Golden Dragon" ("I cinque dragoni di oro")...».

E' di ieri il nostro sommesso parere sull'impossibilità, sulla inutilità e anche sull'ingiustizia di parlare in sede critica di «tutti» i film, come del resto non si parla di «tutti» i libri che si pubblicano. E si rivangava un nostro vecchio pallino sul cinema da camera (o d'autore) che inevitabilmente si dovrà staccare da quello comune, tipo gran baraccone. Proprio ieri, nella terza puntata della sua serie per «Il Giorno», Arbasino intervistando Pasolini si sente rispondere: «...Si arriva finalmente alla distinzione definitiva fra un cinema sempre più commerciale, popolare, destinato ai vasti circuiti, e un cinema d'autore inteso non più come episodio eccezionale, ma come possibilità concreta: film di Godard, di Taube (quello dei «Non conciliati»), di certi americani giovanissimi, e anche miei, regolarmente prodotti, a basso prezzo, con caratteristiche originali, e un proprio piccolo circuito internazionale che funziona normalmente». Le differenze? «Fra il cinema commerciale e il cinema d'autore sono esattamente le stesse che distinguono il romanzo dalla poesia: con leggi diverse, e destinatari anche diversi, a cominciare dal numero. E' una dicotomia fin troppo ovvia: le stesse tecniche che distinguono l'articolo di un quotidiano da un saggio in una rivista. Tu continui a parlare di cinema identificandolo solo in quei grossi prodotti che sono l'esatto equivalente, poi, di quei tali romanzi di cui non ci curiamo affatto, in realtà, nè per leggerli, nè per trarne delle generalizzazioni di sociologia culturale. E' inutile fare gli spiritosi: i brutti romanzi non si leggono, neanche per ridere. Non li leggi neanche tu, e lo so benissimo. Dunque hai tutti i torti, se vai a vedere solo dei brutti filmacci, e poi protesti ancora perchè non ti diverto-no! Ora, senti una cosa: quando hai scritto un romanzo, tu, non avevi certo in mente i grossi pubblici e le grosse tirature: non ci crederei neanche se tu mi dicessi di sì. Alle grosse tirature, giustamente, non pensavi affatto: altrimenti avresti fatto una cosa tutta diversa. E allora perchè quando si parla di cinema, tu e tutti gli altri continuate a insistere nello stesso errore di chi identifica tutta la letteratura nella narrativa di consumo, d'evasione, nella novellistica per le vacanze? Riflettete poco...».

l. m.

RELAX A VILLA BORGHESE



Roma, e Villa Borghese in particolare, sembrano un'oasi circondata dal maltempo che ha investito l'Italia. Ne approfitta l'attrice tedesca Ingrid Schoeller per una tranquilla passeggiata tipo relax su un pony, prima di proseguire per Napoli dove sarà protagonista del film giallo-avventuroso (tanto per cambiare) dal titolo un po' lunghino di «Crimine a Posillipo — Londra chiama Napoli». Come si vede i derivati di 007 hanno vita lunga.

«C'E' SPERANZA NEL SESSO?» DI SAUL BELLOW AL QUIRINO

La vecchia pochade in tre nuovi atti unici

Protagonisti Franca Valeri e Gianrico Tedeschi, regista V. Caprioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

Salvo rare eccezioni, le parole posseggono una loro chiarezza. Tanto più a teatro, dove ogni battuta, ogni didascalia acquista — o dovrebbe farlo — una sua lampante evidenza, una sua fulminea rivelazione visiva. Quando per esempio uno scrittore come Saul Bellow, in un atto unico intitolato «Un neo», immagina quale conclusione di una grottesca vicenda che il ciclone Delia, scatenatosi su Miami, travolga nella sua furia una bizzarra coppia di amanti tardivi (lui non esita a svelare importanti segreti militari, pur di vedere un minuscolo neo), l'ultima battuta appare eloquente: «E' la fine. Stiamo cadendo. E' la fine di tutto...». Il significato della situazione non è troppo oscuro, Bellow è romanziere che ha ormai invaso le edicole delle stazioni ferroviarie, dilagando nei «pocket». Crolla un intero mondo, mentre lo scrittore beffardo ci ghigna sopra. Accade invece che assistendo all'allestimento presentato al «Quirino» di Roma dal regista Vittorio Caprioli (e che su questa immagine si conclude) lo spettatore un po' ignaro del mondo poetico di «Herzog» o de «L'uomo in bilico» creda di trovarsi di fronte a un normale acquazzone che s'abbatte sulla città e nulla più, mentre una delle tante coppiette irregolari è immersa nella reciproca consolazione di un'esistenza infelice. Con conseguente interruzione dell'energia elettrica, e attimi di comprensibile imbarazzo. Come se si trattasse, insomma d'una commediola di trent'anni fa.

Ma andiamo con ordine. Il primo dei tre atti unici di Bellow, per l'occasione riuniti sotto il c—ioso titolo «C'è speranza nel sesso?», si chiama «Soufflè à l'orange». Protagonisti, una «fille de joie» di nome Hilda, e un cliente vecchio e facoltoso. Da dieci anni l'anziano e autorevole personaggio la visita con mensile periodicità. Sino ad oggi, tutto è andato per il meglio: ma ora che il cliente ha solamente desiderio di andarsene, atteso dal suo autista in «Rolls-Royce», la donna vorrebbe indurlo alla tenerezza e alla confidenza. Dalle affettuose schermaglie di lei e dai mugugni scontrosi di lui, scaturiscono le grottesche proteste di Hilda, la quale tenta di spiegare che non è affatto una donna ignorante e che non sfigurerebbe nella principesca villa del vecchio, visto che è persino in grado di preparare quel pasticcio di suprema eleganza culinaria che è — secondo lei — il soufflè all'arancia.

L'attempato magnate è visibilmente infastidito da quelle manovre, e buon per lui che il soufflè — pur preparato con diligenza secondo i dettami di un manuale gastronomico — non riesce a «montare»: dimodochè, dandole appuntamento per il mese venturo, e lasciandole il consueto compenso, l'uomo se ne va.

Le cose vanno meglio con «Non c'è scampo». Qui fa capolino una qualità essenziale di Bellow, quella sua capacità di chiudere il personaggio in una specie di limbo nevrotico. Harry, vedovo con figli, sposa Flora, vedova con figli. Lui, nevrastenico inguaribile, odia l'automobile come il simbolo stesso della comodità e dell'equilibrio. Un poliziotto lo sorprende mentre sgonfia le gomme di una macchina parcheggiata davanti alla sua abitazione. Lo condurrebbe al fresco se Flora non si offrisse di cambiare lei la ruota, sotto la bufera. Così la satira della nevrosi e le frecciate al matriarcato si danno la mano in quello che Arbasino acutamente chiama «l'accoppiamento della fredda eleganza e della comicità scatenata, inventando una strepitosa forma di Semiserio Contemporaneo». Peccato poi che lo stesso Arbasino, nelle righe dettate in fretta per il programmino dello spettacolo, assicuri «pochi minuti d'enorme divertimento» (profezia non del tutto indovinata), in virtù di una forza farsesca che — secondo lui — «esplora tutte le possibilità di follia d'una serie di personaggi strettamente parenti di Leopold Bloom e di Joyce e dello Zeno Cosini di Svevo!, magari con uno sberleffo dell'omino di Chaplin».

Del terz'atto, intitolato «Un neo», s'è già accennato. E non merita approfondire il discorso. I simboli sono innumerevoli, vaghi, fantasticati. La disinvoltura, la cordialità, la profonda ironia del Bellow romanziere cedono il passo, in questi atti unici, al binomio «sesso e frustrazione» di cui aveva già trattato, se non andiamo errati, un certo dottor Freud. E l'invenzione grottesca dello scrittore — così «americana» nel muoversi in mezzo al sordido senza mai dar fastidio — diviene qui pura e semplice aggressività verbale.

I tre brevi componenti teatrali (due dei quali erano stati rappresentati questa estate a Spoleto da Shelley Winters) hanno sei anni di vita. Attendiamo ora di veder rappresentata la seconda esperienza scenica di Bellow: quell'«Ultima analisi», comparsa di recente per i tipi di Feltrinelli, e di gran lunga più interessante.

Definiti i limiti aneddotici di «C'è speranza nel sesso?» va detto che i tre atti unici meritavano comunque sorte migliore di quella offerta dalla regia sciatta e disordinata di Vittorio Caprioli, tutta affidata all'estro e all'improvvisazione dei due protagonisti, e dalle anonime scene di Giulio Coltellacci. Quel poco di Bellow autentico sta nella ricerca della comicità più immediata e facile. Dei due interpreti, Gianrico Tedeschi, attore personalissimo e comunque dotato, ha cercato di fare del suo meglio e qualche volta ha fatto centro. Dal canto suo Franca Valeri, mai donnina allegra, mai vedova-fidanzata, mai matura provinciale, ma sempre Franca Valeri, ha ripetuto inesorabilmente il «suo» personaggio, le «sue» macchiette, persino le «sue» proverbiali telefonate: ne fa due sole, purtroppo, e sono brevine. Assieme a Sandro Dorvi (loro «partner» in «Non c'è scampo») e a Caprioli, la Valeri e il Tedeschi sono stati applauditi dal folto pubblico del «Quirino».

Giorgio Polacco

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico 1966-1967 per la scuola elementare e la scuola media; 10.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Uno strumento, un motivo; 15: Giornale; 15.10: Canzoni nuove; 15.30: Tribuna dei giovani; 16: Musiche di compositori italiani; 16.30: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.10: Dora Musumeci al pianoforte; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Prisma musicale; 18.40: Canzoni alla sbarra; 19.20: Italia che lavora; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Lettere a voi», radiocomposizione di Ernesto Caballo; 21.25: Canzoni nuove; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Maria Laforet; 9.10: Ernie Englund alla tromba; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Canzoni nuove; 9.55: Buonumore in musica; 10.15: Il brillante; 10.20: Complesso Albert Van Dam; 10.30: Notizie; 10.35: «Lauretta e il lupo», rivista in due tempi e un dibattito di D'Ottavi e Lionello; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Canzoni nuove; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dixieland 1966; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Le grandi orchestre di musica leggera; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Orchestra diretta da P. Soffici; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 21: Il trentaminuti; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Musica leggera in Europa; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Corriere dall'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con R. Strauss; 14: Recital del Quartetto Guarneri; 15.15: Suites e divertimenti; 15.55: Compositori contemporanei; 17: Cifre alla mano; 17.30: Musiche di J. Brahms.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di F. Couperin; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di Giselher Klebe; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di A. Lotti e G. Rossini; 21: Giornale; 21.25: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Charles Dutoit, con la partecipazione del pianista Bruno Aprea.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
17.45: La TV dei ragazzi: «Giovanna alla riscossa», rivista musicale di Vittorio Metz (4.a puntata);
18.45: Come vi piace. Un programma di Renato Tagliani realizzato in collaborazione con i telespettatori;
19.40: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.00: Peppino De Filippo presenta: «Scala reale», torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno;
22.15: Cronache del XX secolo: «Hongkong. La porta fra due mondi»;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Benedetto Croce, maestro di libertà (II puntata);
22.00: «I Miserabili», di Victor Hugo. Quinta puntata: «Cosetta».

LA 2.a OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Stasera al Verdi «Così fan tutte»

Domani la diurna di «Attila»

Avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 20.30 la prima rappresentazione di «Così fan tutte» di Wolfgang Amedo Mozart. Diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis, l'opera sarà interpretata da Lois Alba, Franca Mattiucci, Edith Martelli, Luigi Alva, Renato Cesari e Paolo Montarsolo. Orchestra e Coro del Teatro Verdi: istruttore del coro Aldo Danieli. Le scene sono state realizzate su bozzetti di Mario Ronchese. La regia di «Così fan tutte» è di Carlo Piccinato.

Alla Biglietteria del Teatro continua la vendita dei biglietti. Si ricorda che la serata è dedicata ai turni d'abbonamento «A» per la platea ed i palchi, «B» per le gallerie e loggione.

Alla Biglietteria del Teatro sono anche in vendita i biglietti per la seconda recita di «Attila» di Giuseppe Verdi che, in turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti, avrà luogo domani, domenica, alle ore 16.

Giovedì il concerto per gli alluvionati

Come annunciato, avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 21, il concerto sinfonico-vocale in favore delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.

Il concerto, diretto dal Maestro Oliviero de Fabritiis, vedrà alternarsi sul palcoscenico gli artisti attualmente impegnati nelle recite di «Attila» e di «Così fan tutte».

Il programma della manifestazione comprenderà musiche di Rossini, Cimarosa, Verdi, Cilea e Puccini.

Orchestra e coro del Teatro Verdi.

Inizierà lunedì, alla biglietteria del teatro, la vendita dei biglietti.

PRIME VISIONI

Viaggio allucinante

«Viaggio allucinante» di Richard Flescher vuole dimostrare che anche per la fantascienza valgono le leggi della geometria: una retta ha una direzione ma due versi, nel nostro caso verso l'infinitamente grande (lo spazio) e verso l'infinitamente piccolo (il corpo dell'uomo, le arterie, le vene, il sangue, i globuli rossi e bianchi, gli anticorpi ecc. ecc.). Accade così che in un Centro di miniaturizzazione — la possibilità di ridurre una portaerei in una bottiglia, un esercito in una scatola di fiammiferi, ma il tutto per la durata di soli sessanta minuti — lo scienziato che ha scoperto il segreto per allungare questi tempi ristretti... di lavorazione venga gravemente ferito dai consueti avversari. L'unico modo per rimuovere un ematoma al cervello senza rischiare la sua pelle è di infilargli nel sangue una sorta di astronave-sommergibile ridotto alle dimensioni di un microbo, con apposito equipaggio per la navigazione in quei mari e canali e conseguente rimozione del grumo. Ed è questo il viaggio allucinante del titolo, zeppo ovviamente di difficoltà (il tempo limitato a disposizione) e di imprevisti (un sabotatore). Abbastanza ingegnoso e curioso nell'assieme, e realizzato con diligenza anche se non priva di convenzionalità, il film ha una inutile macchia nel lasciar trasparire con troppa evidenza e già poco dopo l'inizio dell'avventura, la figura del traditore. In questo, ecco, ci voleva forse una mano più sottile. Per il resto «Viaggio allucinante» va classificato al di sopra della media nel settore dei film di fantascienza, anche per la sua propensione al didattico.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Così fan tutte», di W. A. Mozart. Direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 «Enrico IV» di L. Pirandello, protagonista Renzo Ricci. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 36372. Penultima replica.

EDEN. 16, 18, 20, 22. III.a settimana di grande successo: «La calda preda», con J. Fonda più bella che mai. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Viaggio allucinante», in Cinemascope. Colore De Luxe. Nessuno ha mai visto quello che vedrete in questo film!, con Stephen Boyd, Raquel Welch. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Cavalcata dei dodici». Arrivano le risate con i personaggi più famosi. Un festival fantastico di colori e allegria. Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 14.45: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon, Claudia Cardinale. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox. Technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Terza settimana. «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 mm, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione.
RITZ. 16 (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Per pochi dollari ancora». Il più grande western di tutti i tempi in uno spettacolare technicolor, con Giuliano Gemma.

ALABARDA. 16.30: «Yankee», in technicolor. Un film entusiasmante ricco di suspense, con un eccezionale cast artistico: Philippe Leroy, Adolfo Celli e Mirella Martino. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 15.30. Sam Spiegel presenta: «La caccia», con Jane Fonda, Marlon Brando e Angie Dickinson. Technicolor. Un film di straordinario interesse e attualità che dimostra come in una società la cui tradizione è la violenza possano maturare eventi di decisiva importanza per il destino del mondo. Vietato ai minori di 14 anni. Si sconsiglia la visione del film alle persone troppo sensibili.
CAPITOL. 15.30, 18.30, 22: «My Fair Lady». Todd AO-70 mm. Technicolor interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia di George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: «Una splendida canaglia», in technicolor. Un eccezionale film interpretato dal famoso e popolare Sean Connery, Jean Seberg e Joanne Woodward. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Signore e signori», eccezionale capolavoro di P. Germi, premiato a Cannes, che ha entusiasmato tutti i pubblici, con Virna Lisi e Gastone Moschin. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Starblack, il terrore dei potenti», in technicolor, con Robert Woods ed Elga Andersen.

IMPERO. 16.30. Mel Ferrer e Rosanna Schiaffino nel technicolor Fox: «El Greco». Grande successo.
MODERNO. 16, 18, 20, 22. Sara Montiel in una nuova grande interpretazione: «Quel nostro grande amore», con Massimo Serrato, Luis Davila. Technicolor. Straordinario successo.
VIALE. 16: «Sansone contro i pirati». Spettacolare technicolor con Kirk Morris e Margaret Lee. Successo.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Cincinnati Kid», con Steve Mc Queen, E. G. Robinson, Ann Margret e Karl Malden. Capolavoro Metro.

ABBAZIA. 16: «La meravigliosa Angelica». Ritorna per la terza volta sullo schermo la deliziosa Michèle Mercier e Robert Hossein in un appassionante technicolor.
ALCIONE. (Telefono 96162). 16: «La carovana dell'alleluia». Quaranta carri carichi di whisky affrontano le insidie della prateria infestata di indiani. Burt Lancaster, Lee Remick, Pamela Tiffin sono i protagonisti di questo film con il quale John Sturges, il famoso regista, ci presenta il vero, autentico West attraverso una vicenda spassosissima.
ALDEBARAN. 16: «Una vergine per il principe», in technicolor. Il più grande successo comico di Vittorio Gassman con Virna Lisi, Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16. Cinemascope technicolor: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood, Marianne Koch e G. Maria Volontè. Il più grande successo di tutti i western.
ARISTON. 16: «Lo sperone nero». Spettacolare, potente, drammatico western del New Mexico. Technicolor con R. Calhoun, L. Darnell e S. Brady. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «Viva Maria!», con B. Bardot, G. Hamilton e J. Moreau. Technicolor.
IDEALE. 16. Dopo il successo dei films su Angelica, Michèle Mercier e Robert Hossein tornano assieme nel loro ultimo film: «Matrimonio alla francese».
LUMIERE. 16: «Allarme dal cielo». Technicolor con André Smagghe e Jean Daste.
MARCONI. 16: «Avventura in Oriente». L'ultimo grande successo di Elvis Presley, in technicolor. Segue «Tom e Jerry».
NOVO CINE: 16.30: «Rancho Bravo». Spettacolare technicolor con James Stewart. Grande successo.
RADIO. 16: «Nessuno mi può giudicare». Il grande successo del giorno con Caterina Caselli, Laura Efrikian, Taranto e Bramieri.
SERVOLA. 16. Sean Connery in: «Missione Goldfinger».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Tre colpi di Winchester per Ringo». Cinemascope a colori con Gordon Mitchell e Mike Hargitay.
VOLTA. 17: «O.S.S. 117 - Furia a Bahia». Avvincente technicolor con Mylene Demongeot e Frederik Stafford.

UDINE

ARISTON. 15: «Galia».
ASTRA. 15: «Johnny Yuma».
CAPITOL. 15: «Che notte, ragazzi!».
CENTRALE. 15: «La caccia svariata».
ODEON. 15: «Requiem per un agente segreto».
PUCCINI. 15: «Sipario strappato».
CRISTALLO. 15: «Winchester per El Diablo».
FRIULI. 18: «Jwo Jima, deserto di fuoco».
DIANA. 18: «Dove la terra scotta».
ASQUINI. 18: «Addio alle armi».
FERROVIARIO. 18: «Un'allegra avventura».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Arabesque», con S. Loren e G. Peck. Cinemascope a colori. Ultima 22.
VERDI. 17.15: «La caccia», con M. Brando e J. Fonda. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17: « America, Paese di Dio», documentario italiano sull'America d'oggi. Cinemascope a colori. Ultima 22.30.
CENTRALE. 17: «Operazione sottovesten», con C. Grant e T. Curtis. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Agente Z 55, missione disperata», con J. Cobb e Y. Tami. Cinemascope colore. Ult. 21.30.
PALAZZO ATTEMS. 18: Concerto del pianista Lorenzo Baldini, organizzato dalla Fondazione musicale «Città di Gorizia». Ingresso libero.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Rififi internazionale», con Jean Gabin, Nadia Tiller e George Raft. Scopecolor. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «Una splendida canaglia», con Sean Connery e J. Woodward. Scope technicolor. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «La caduta delle aquile», con G. Peppard, U. Andress e J. Mason. Scope technicolor.
S. MICHELE. 19: «Sierra Charriba», C. Heston, R. Harris e S. Berger. Scope a colori. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Casanova '70», con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Marisa Mell, Enrico Maria Salerno, Michèle Mercier e Liana Orfei: in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.
TAVERNA MUNICIPALE. Dalle 20 alle 2: trattenimento danzante.

GRADISCA

COMUNALE. «L'affare Blindfold», con Rock Hudson e Claudia Cardinale.
EDEN. «Le sabbie di Kalahari», con Stanley Baker e Susannah York.

RONCHI

RIO. 19: «La carovana dell'Alleluia», con Burt Lancaster, Lee Remick e Pamela Tiffin. Scopecolor. Ult. 21.30.
EXCELSIOR. 19: «Il volo della Fenice», con James Stewart, Hardy Kruger ed Ernest Borgnine. Scope a colori. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Un dollaro d'onore», con D. Martin e R. Nelson. Technicolor. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «7 uomini d'oro» con R. Podestà. Technicolor. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Una ragazza da sedurre», con R. Hudson e L. Caron.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Berlino, appuntamento per le spie», con B. Halsey e Anna Maria Pierangeli.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «La meravigliosa Angelica», con Michèle Mercier.

CINQUANTADUE INCISIONI SUL MERCATO DISCOGRAFICO

Tutti vogliono lanciare il disco per l'inverno

Buona pedana di lancio è stato il Festival delle Rose

Continua sul mercato l'offensiva degli industriali discografici per il lancio del disco per l'inverno. Un notevole gruppo di incisioni, 52 per l'esattezza, ha avuto recentemente come pedana di lancio il Festival nazionale delle rose della canzone italiana ed i primi dischi di questo festival cominciano ad essere presenti nei negozi.

Per la Durium, Little Tony presenta la canzone «Perdonala» con la quale il cantante romano vuole ritentare il grosso colpo riuscitogli con «Riderà». Il motivo, per la verità, non presenta molti spunti interessanti e ricalca, anzi, nelle linee generali, il precedente successo; insieme a «Perdonala», Little Tony ha inciso «Le tre colpe» (LDA 7485).

La RCA italiana, l'ARC, «Gli Sconosciuti» e la RCA Victor sono stati presenti al festival con Jimmy Fontana che ha proposto «Corri»; sul retro «Guantanamera» (PM 3373); con Gianni Morandi, «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles ed i Rolling Stones»: sulla seconda facciata «Se perdo anche te» (PM 3374); con Lucio Dalla, «Quando ero soldato»: sul retro «Chi più di me» (AN 4101); con Mike Liddell e gli Atomi, «Corri»: sul retro «La mia Inghilterra» (AN 4098); con Carmelo Pagano, uno dei vincitori del festival, «L'amore se ne va»: sul retro «Questa volta» (SN 1002); con Titti Bianchi, «Per quanto io ci provi»: sul retro «Sei stato il primo» (SN 1000); con Emilio Roy, «Ormai»: sul retro «Come Back Valentine» (SN 1001); con Paul Anka, «Quando ero soldato»: sul retro «Chi più di me» (N 1500).

Per la Saar - Jolly hanno partecipato Nicola di Bari con «Ti chiedo in nome dell'amore»: sul retro «La faccia di chi è perduto» (J 20381); Gabriella Ferri con «La gente di campagna»: sul retro «I miei vent'anni» (J 20384); Remo Germani con «Una danza al chiaro di luna»: sul retro «Gridalo forte» (J 20394); I Sette Latini con «La gente di campagna»: sul retro «Il Jerk» (J 20383); Umberto con «Mille chitarre contro la guerra»: sul retro «Che ragioni come te» (J 20385).

Per la Voce del Padrone e la Columbia erano presenti Sergio Bruni con «Perdonami Maria»: sul retro «Datemi un poco di sole» (MQ 2056); Pino Donaggio con «Quando il sole chiude gli occhi»: sul retro «Cieli di cartone» (SCMQ 7020); I Nomadi con «Un riparo per noi»: sul retro «Noi non ci saremo» (SCMQ 7021).

Oltre al lancio della prima parte dei cinquantadue motivi del Festival delle rose, il mercato discografico ha registrato anche l'uscita di numerosi altri dischi.

La CGD ha presentato nei giorni scorsi un disco di un giovane cantante impostosi con rapidità all'attenzione del pubblico e della critica. Si tratta dell'ultimo 45 giri di Sergio Leonardi nel quale il cantante romano ha inciso per l'etichetta «Derby» la versione italiana di un successo internazionale «Quero que và tudo pro inferno», tradotto in «Non conta niente». Leonardi è riuscito a darne una versione apprezzabile, fornendo prova di un mestiere ed una esperienza insolita in un cantante così giovane. Sulla seconda facciata del disco, Leonardi ha inciso un motivo senza pretese ma piacevole ed orecchiabile, «L'indiano» (DB 5159).

Sempre per la CGD, Riccardo Del Turco ha lanciato la versione italiana di «Trem das onze», trasformata in «Figlio unico». Contrariamente a quanto previsto dai rappresentanti della Casa discografica milanese il successo maggiore sembra però arridere al secondo motivo inciso sul «45 giri». «Quanto amore», questo il titolo della canzone, è senza dubbio più incisiva dell'altro motivo e si fa apprezzare anche grazie alla buona interpretazione che ne ha saputo dare il cantante.

Per la Ricordi, infine, deve essere segnalata l'ultima incisione di Milva; una Milva nuova ed originale che nell'interpretazione di «Voi non sapete» è uscita un po' fuori — ed ha fatto bene — dal clichès interpretativo che la contraddistingue. Sulla seconda facciata del disco la cantante presenta «Perchè io?» (SRL 10-431).

Per l'etichetta della Kama - Sutra, un complesso inglese che va per la maggiore in tutto il mondo, The Lovin' Sponful ha lanciato sul mercato «Summer in the city». E' questo un motivo dotato di un sound particolarissimo che i quattro componenti del complesso sono riusciti a creare dopo giorni e giorni di prove. Non è da escludere che questo motivo possa raggiungere una grande popolarità in Italia.

Vittorio De Sica citato in giudizio

Roma, 11

Il dott. Sergio Bernardi, assistito dagli avvocati Ugo e Guido Monaco, ha citato in giudizio, dinanzi al Tribunale civile, Vittorio De Sica, dal quale pretende una somma di oltre 64 milioni di lire. Nella citazione Bernardi ricorda che sin dal 1958 egli ha dedicato tutta la sua attività al comm. De Sica, «svolgendo un proficuo e intenso lavoro che ha determinato notevoli vantaggi all'artista, come egli stesso ebbe a riconoscere». Purtroppo Bernardi ha dovuto constatare che «a tale completa dedizione non corrispondeva dall'altra parte l'adempimento delle obbligazioni a—unte, per cui era costretto a interrompere i rapporti con De Sica».

Secondo quanto si afferma nella citazione, il 10 aprile 1962 tra Bernardi e De Sica venne stipulato un accordo con il quale si stabilirono i rapporti passati e futuri in relazione all'attività professionale svolta e da svolgere dal primo in favore del secondo.

Secondo Bernardi, De Sica non avrebbe rispettato le clausole dell'accordo ed è quindi per questo che ha deciso di citare il regista, che attualmente risiede a Parigi, in Avenue Paul Doumer. Nella citazione si fanno i conteggi delle somme pretese da Bernardi, che raggiungono esattamente la cifra di 64.166.073 lire.

La prima udienza della causa è stata fissata per il 16 gennaio del prossimo anno.

Ieri sera sul video

IL PENSIERO

Per lo spettacolo dedicato al teatro di prosa, il primo canale ha trasmesso ieri «Il pensiero» di Leonid Andreiev.

Il dramma che documenta in modo esemplare l'umore angosciato e il nero pessimismo presenti in tutta la produzione dello scrittore russo, si impernia su un tema: l'impossibilità per l'uomo che ha innalzato l'intelletto sull'altare del proprio culto, di liberarsi dagli spettri generati dalla ragione e contraddetti puntualmente dalla realtà.

«Il pensiero» è la storia di un medico alle prese con la propria solitudine, superbamente orgoglioso di quella specie di campana di vetro in cui si è volontariamente rinchiuso per difendersi dalle tristizie della vita e da una cocente delusione amorosa. La sua esistenza è così vissuta tutta nel «Pensiero», nell'interiorità cerebrale, come in una sfida al mondo. Gli esperimenti scientifici sugli orangutanghi, che egli tiene in gabbia e che muoiono per crisi di malinconia, costituiscono per lui una prova della «coscienza» posseduta da questi animali, e insieme, di una angoscia che assomiglia a quella dell'uomo. Kergenzev (così si chiama il medico protagonista), a questo punto vuole compiere un esperimento decisivo: assassinare, fingendosi pazzo, l'amico scrittore Savelov, la cui moglie sei anni prima aveva rifiutato di sposarlo. E infatti, dopo una violenta lite, egli mette in atto il suo proposito, uccidendo l'antico rivale. Soltanto che, compiuto il folle gesto, l'omicida si accorge improvvisamente che quella grande e unica forza che egli credeva di dominare — il pensiero, appunto — gli è sfuggita di mano. In preda ad una grave crisi egli viene ricoverato in clinica e qui cerca in ogni modo di dimostrare a se stesso e agli altri di non essere pazzo, preferendo la punizione per il suo delitto piuttosto che —ver vivere nel dubbio atroce che la pazzia l'abbia veramente posseduto.

Questo, in rapida sintesi, il dramma di Andreiev, che sulle spalle dell'impalcatura realista getta il mantello d'una ambiziosa tensione ideologica. Enrico Maria Salerno, che faceva la parte del protagonista, ha avuto barlumi di fredda allucinazione. Al suo fianco hanno ben figurato Valeria Valeria e Lino Troisi.

Ber.

UNO SLANCIO GENEROSO DI SOLIDARIETA' UMANA CHE UNISCE FRATERNAMENTE I POPOLI

Aiuti e messaggi da tutto il mondo per l'Italia colpita dalla catastrofe

Medicinali, attrezzi d'emergenza e generi di prima necessità inviati con aerei, treni e autocarri La Croce rossa internazionale ha mobilitato le sue delegazioni - Gentile gesto di Jacqueline Kennedy

Roma, 11

Da vari Paesi continuano a pervenire al Ministro degli Esteri on. Fanfani messaggi di cordoglio e di solidarietà e specifiche offerte di soccorso a favore delle popolazioni delle zone colpite dall'alluvione.

Il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna ha inviato una dettagliata comunicazione circa gli aiuti offerti dal Governo inglese che sono di entità particolarmente rilevante e che verranno trasportati in Italia con aerei della RAF.

Dagli Stati Uniti d'America sono pervenute informazioni sull'invio di mezzi anfibi. Il Governo di Washington ha inoltre chiesto di conoscere quali altri aiuti si rivelassero opportuni in relazione alle necessità delle popolazioni alluvionate. La signora Jacqueline Kennedy, vedova del Presidente americano assassinato a Dallas, presiederà un comitato per la raccolta di fondi per aiutare a restaurare i tesori artistici italiani danneggiati nelle recenti alluvioni che hanno colpito Firenze e Venezia. Il comitato ha come direttore esecutivo il prof. Bates Lawry, presidente della facoltà di arte dell'Università Brown.

A Madrid il Governo spagnolo ha adottato le misure idonee a far giungere al più presto in Italia i soccorsi offerti alle popolazioni italiane. Un apparecchio dell'Aeronautica spagnola trasporterà un carico di fiale per iniezioni antitifiche e antitetaniche. Il Governo belga ha dato notizia dell'invio di un aeroplano con carico di medicinali e di generi di prima necessità. Il principe Alberto di Liegi, nella sua qualità di presidente della locale Croce Rossa, ha preso l'iniziativa di aprire una sottoscrizione a favore delle popolazioni alluvionate. Il Ministro degli Esteri dei Paesi Bassi ha preannunciato l'arrivo di un aereo, messo a disposizione dall'aviazione militare, con un carico di alimenti per bambini e di coperte offerti dalla Croce Rossa olandese. Altro materiale verrà inoltrato per ferrovia dall'Aja.

La Jugoslavia ha offerto depuratori di acqua e se risulteranno necessarie squadre di tecnici specializzati; ha anche annunciato la spedizione di medicinali e coperte donati dalla Croce Rossa di Belgrado. Anche il Governo cecoslovacco ha fatto pervenire una stazione per la depurazione delle acque. Il Consiglio generale della Repubblica di San Marino ha comunicato di avere stanziato dieci milioni di lire a favore delle popolazioni alluvionate.

Dal Lussemburgo sono giunti nove gruppi elettrogeni, un impianto completo per il filtraggio dell'acqua e un'autoambulanza con personale di accompagnamento. Dalla Granbretagna è aumentato l'invio di tende di grandi dimensioni, tremila coperte e consistenti quantitativi di vaccino antitetanico e antivaioloso.

Specifiche offerte di soccorso sono state altresì fatte pervenire al Ministro Fanfani da istituzioni, enti, organizzazioni varie e singoli cittadini di Granbretagna, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Norvegia, Svizzera e Messico. Espressioni di solidarietà e offerte generose di aiuti sono inoltre giunte da nostri connazionali residenti negli Stati Uniti, in Granbretagna, nel Messico, in Tanzania e in Romania. Messaggi di solidale simpatia e di cordoglio sono stati indirizzati all'on. Fanfani dai Ministri degli Esteri del Perù, Cipro e dell'Ecuador e dagli Ambasciatori di Austria della Repubblica Dominicana, Honduras e Afganistan a nome dei rispettivi Governi.

La Croce Rossa internazionale ha partecipato con profondo senso di solidarietà alle drammatiche vicende del popolo italiano. Le Croci Rosse francese, olandese, statunitense, svizzera, della Germania Federale, Jugoslava, austriaca, danese, belga, inglese, finlandese, svedese, polacca hanno inviato: plasma sanguigno, vaccini, antibiotici, medicinali vari, generi alimentari e in specie per bambini, indumenti, coperte e denaro. In particolare, la Croce Rossa austriaca, quattro impianti per rendere potabili 190 mila litri di acqua al giorno destinati al Trevigiano. E' in viaggio per Firenze, per conto della Croce Rossa olandese, un'unità completa dell'Esercito olandese con 106 persone per un macchinario che produce centinaia di migliaia di litri di acqua potabile.

Il Governo Federale tedesco, in attesa di decidere altre misure per venire in soccorso alle vittime delle alluvioni in Italia, ha finora messo a disposizione 50 mila marchi, di cui 30 mila marchi per attrezzature di filtraggio delle acque e il resto in gran parte per altri strumenti tecnici di estrema necessità.

Accanto a questa azione ufficiale va particolarmente sottolineata quella dell'«Associazione per la conservazione dell'Istituto di storia dell'arte di Firenze», che ha sede a Monaco di Baviera e che ha lanciato, attraverso un'inserzione sui giornali di quella regione, un appello affinchè si aiuti la città così gravemente colpita. Le offerte raccolte dall'associazione verranno inoltrate alla Sovrintendenza alle Belle arti di Firenze. Tale iniziativa è stata promossa da personalità notissime nel mondo dell'arte, come il direttore dell'associazione Hanfstaengel, uno dei maggiori «mecenati» tedeschi, e negli ambienti letterari e universitari, come i professori Braunfels, Coing e von Einem.

Ai danni subìti dai monumenti di Firenze si interessa particolarmente anche il restauratore dell'Istituto bavarese di Sovrintendenza ai monumenti, Johannes Taubert, che si è recato in Italia su incarico del Ministero della Cultura di quel Land, per constatare quale tipo di aiuto sia necessario per salvare le opere d'arte in parte distrutte. Anche il Museo nazionale di Monaco e quello di Norimberga si sono detti disposti a inviare un loro esperto per partecipare ai lavori di restauro delle opere danneggiate.

TELEGRAMMI PERVENUTI al Presidente Moro

Roma, 11

Continuano a pervenire al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro telegrammi e messaggi di solidarietà con le popolazioni colpite dalle alluvioni da parte di capi di Governo.

Tra gli altri il Primo Ministro iraniano Amir Abbas Hoveyd, il facente funzione Primo Ministro belga Willy De Clercq, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Bulgaria Todor Jivkov e il Primo Ministro della Repubblica socialista cecoslovacca Jozef Lenart.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Aberdave (Inghilterra) — Una volontaria porta una pila di coperte ricevute da un Club al cui appello per gli aiuti agli alluvionati italiani è stato generosamente risposto dalla popolazione

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO D'APPELLO CONTRO PRISCO E SGUAZZARDI

Confermata la condanna a trent'anni agli assassini dell'industriale Colombo

I giudici hanno demolito la tesi difensiva - Sconcertante atteggiamento degli imputati alla lettura della sentenza - Soltanto la sorella dello studente è scoppiata in lacrime

Roma, 11

Trent'anni di carcere sono una pena giusta per Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco, i due romani che il 12 novembre 1961, ad Amsterdam, uccisero il loro connazionale Bruno Colombo: lo ha stabilito con la sua sentenza, emessa dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello di Roma, che ha così confermato il verdetto di primo grado.

Nessuna reazione da parte degli imputati alla lettura della condanna, come se la cosa non li riguardasse. Assenti, indifferenti, lo sguardo perduto nel vuoto, sembrava non desiderassero altro che tornare nelle loro celle, come chi esauriti i suoi compiti vuole riposarsi e meditare. Sconcertante dunque il comportamento dei due omicidi. Umana, invece, la reazione della sorella di Prisco, presente in aula; la ragazza, alla lettura della sentenza è scoppiata in lacrime e si è calmata soltanto quando Enrico, dal box le ha rivolto un sorriso.

E' difficile sapere cosa passa per la testa di un omicida quando si sente condannare quasi all'ergastolo, a trent'anni, o comunque ad una pena particolarmente dura. Ma l'impresa risulta assurda quando gli imputati si chiamano Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, due personaggi enigmatici da trattato di psicologia. Come è accaduto quando vi fu la sentenza di primo grado, i due dopo qualche ora saranno preda di una crisi nervosa, ma in aula, incredibilmente, non hanno battuto ciglio.

I difensori — bisogna dirlo — si sono battuti senza risparmio di energie perchè la condanna a trent'anni fosse in qualche modo ridotta, o ritenendo gli imputati seminfermi di mente, o escludendo che avessero premeditato l'omicidio di cui fu vittima il loro connazionale Bruno Colombo, o infine avvalorando la tesi secondo la quale uno dei due fu succubo dell'altro ed agì in evidente stato di inferiorità. Tutto invano: i giudici hanno ritenuto più vicina alla verità la pacata tesi del Procuratore generale Saverio Gabriotti, che aveva escluso una tara psichica nei due assassini e li aveva accomunati nel delitto, compiuto in perfetto accordo e con premeditazione.

Augusto Addamiano, difensore di Prisco insieme con Luigi Trapani, ha sostenuto che la presenza del giovane studente nel delitto fu solo strumentale. Secondo il legale le cose andarono così: Sguazzardi da tempo aveva in mente di rapinare qualcuno che fosse in possesso di una somma ragguardevole di danaro, tale da sistemargli l'avvenire per almeno un paio di anni. Quando conobbe Colombo capì che era la vittima predestinata. Ideò la rapina, con o senza omicidio, ma dato che il piano di Sguazzardi prevedeva un complice che sapesse guidare l'auto dell'industriale milanese, l'arrivo di Prisco, un giovane in cerca di avventure e anche di soldi, fu quanto mai provvidenziale. Ecco perchè, dice Addamiano, la colpa di Prisco è relativa e al più lo studente si può considerare colpevole di concorso in omicidio, ma sempre con l'attenuante della seminfermità mentale.

Giuseppe Sotgiu e Domenico Cassone, che assistono il «magliaro», hanno impostato la loro linea difensiva su due direttrici: una diretta ad escludere la premeditazione, l'altra tendente ad ottenere la diminuente del vizio parziale di mente. Chi conosce a fondo come andarono le cose quella notte del 12 novembre 1961 sa che due giorni prima Bruno Colombo, in viaggio d'affari nei Paesi Bassi, aveva lasciato Amsterdam e gli amici italiani conosciuti al «Bar Milano» senza neppure accennare al fatto che quarantotto ore dopo sarebbe tornato. Come è possibile, dicono i difensori, sostenere che Sguazzardi e Prisco abbiano ideato il delitto il giorno 10 ed abbiano quel giorno acquistato la pala che poi servì per scavare la macabra fossa dove fu seppellito il cadavere della vittima?

E non basta: se fosse vera la tesi della premeditazione — dicono sempre i difensori — gli imputati avrebbero architettato con un certo anticipo la maniera migliore per far sparire il cadavere. E invece, una volta ucciso Colombo con un colpo alla nuca, rimasero lì, sgomenti, senza sapere cosa fare. In un primo tempo pensarono di passare con la macchina sulla testa della vittima per eliminare le tracce del proiettile. Poi, cambiarono idea e, in una parola, persero la testa.

GRAVE FATTO DI SANGUE NEL COSENTINO

Uccide un suo parente per motivi di interesse

L'omicida, arrestato, ha affermato di aver agito per legittima difesa

Cosenza, 11

L'elettricista Michele Branca di 35 anni, dipendente dall'E. N. E. L., è stato ucciso stamani con due colpi di fucile da caccia. Il fatto è avvenuto alla periferia del Comune di Lappano, a 12 chilometri da Cosenza.

Il cadavere di Michele Branca è stato scoperto dal conducente di un autobus che fa servizio nella zona. L'autista ha avvertito i carabinieri, i quali si sono subito recati sul posto. L'elettricista è stato colpito al petto. Sembra che il delitto sia stato compiuto per motivi di interesse.

Ad uccidere il Branca sarebbe stato un suo parente, il commerciante Valentino Bafaro di 32 anni, il quale è stato arrestato dai carabinieri. Nel corso dell'interrogatorio il Bafaro avrebbe confessato di aver ucciso l'elettricista per legittima difesa. Secondo la dichiarazione del commerciante, questi stamane stava facendo ritorno a casa con il fucile a tracolla, dopo aver partecipato a una battuta di caccia, quando ha incontrato il Branca, il quale si stava dirigendo verso la Ferrovia per salire su di un treno diretto a Cosenza. Tra i due sarebbe sorta un'animata discussione per disparità di vedute a proposito di un caseggiato che i genitori del Branca, emigrati in America, avevano lasciato in dotazione al figlio.

Spesso negli ultimi tempi lo elettricista sarebbe venuto a lite con il Bafaro, il quale affermava di avere diritti sul caseggiato. Al termine della discussione, il Branca avrebbe colpito con un pugno il parente. Di qui la reazione di questi che, imbracciato il fucile, gli avrebbe sparato contro due colpi, uccidendolo.

Solidarietà con gli alluvionati

RINVIATO LO SCIOPERO nelle Università

Roma, 11

In seguito all'alluvione che si è abbattuta nei giorni scorsi su molte zone del Paese, il comitato universitario (ANPUI - UNAU - UNURI) si è riunito a Roma ed ha espresso la sua partecipazione e la commossa solidarietà dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti alle popolazioni così duramente colpite.

Il comitato universitario — conclude il comunicato — dichiarando la propria piena solidarietà con quanti, professori, assistenti e studenti, in questi giorni stanno portando il proprio umano e personale contributo per ridurre il più possibile gli effetti disastrosi delle calamità abbattutesi sul Paese, decide di rinviare a data da destinarsi gli scioperi già previsti per le prossime settimane in tutti gli Atenei.

MENTRE SI TROVAVA A LIVERPOOL PER LA COMMEDIA «IL GATTO E IL CANARINO»

La nota attrice Dawn Addams ha perduto il suo secondogenito

Colto improvvisamente da convulsioni il piccino è giunto morto all'ospedale

Liverpool, 11

Il secondo figlio di Dawn Addams è stato colto oggi improvvisamente da convulsioni ed è deceduto, probabilmente durante il tragitto dall'albergo in cui alloggiava con la madre, all'ospedale dove la stessa attrice disperata e terrorizzata lo ha portato. Infatti al momento di ricevere il piccino i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Dawn Addams viveva con il figlio in albergo, qui a Liverpool, perchè in questa città la attrice sta recitando nella commedia «Il gatto e il canarino» che si replica con molto successo al Royal Court Theatre. Partner di Dawn Addams nella commedia è l'attore Michael Howard il cui cognome l'attrice — ex principessa Massimo — ha assunto «per libera scelta», come è concesso dalla legge britannica.

Come è noto, solo tre settimane fa Dawn Addams aveva rivelato ciò che del resto già molti sapevano e cioè che il bimbo, che ora aveva sette mesi di età, non era un trovatello da lei adottato ma suo proprio figlio naturale. E' altrettanto noto che l'ex marito della bella attrice inglese, il principe Vittorio Massimo, si è rivolto alla Magistratura italiana perchè venisse ufficialmente dichiarato che il bambino nato alla sua ex moglie è illegittimo, non è cioè neanche suo figlio. Secondo Dawn Addams a questa azione il principe Massimo si è ritenuto obbligato a ricorrere per mettere al riparo il figlio Stefano, di undici anni, da lui avuto dall'attrice, da possibili pretese ereditarie del fratellastro.

Stefano Massimo vive abitualmente con il padre ma Dawn Addams condivide la patria potestà con l'ex marito. La posizione anagrafica e personale del secondo figlio di Dawn Addams si era ulteriormente complicata quando l'industriale torinese Vieri Calamai, proclamandosi il vero padre del bambino, si era rivolto alla Magistratura britannica perchè la propria qualità di padre di Noel Sean Patrick Addams venisse ufficialmente riconosciuta. L'industriale piemontese, che vive però quasi sempre in Africa, aveva espresso il proposito di prendere con sè il bambino con provvedimento interlocutorio, ma la Magistratura inglese aveva stabilito che il piccolo Noel diventasse «Wardof Court» (più o meno: pupillo della Corte giudiziaria) per ventun giorni, in attesa delle decisioni definitive del Magistrato competente.

DRAMMATICO EPISODIO A COMO

Mancato «scippo» di venti milioni

Commesso di banca aggredito da cinque banditi reagisce con coraggio e li costringe alla fuga

Como, 11

Cinque banditi hanno tentato questa mattina di «scippare» un fattorino di banca, Umberto Frigerio di 55 anni, che trasportava una borsa contenente venti milioni di lire in contanti. Il coraggioso commesso, nonostante colpito con una manganellata, è riuscito a resistere facendo accorrere gente che ha messo in fuga i malviventi.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 9.20 di questa mattina ed il «colpo» doveva essere stato accuratamente preparato dai gangsters. Come ogni giorno, infatti, Umberto Frigerio dipendente della filiale della Banca Popolare di Milano a Cantù, si è recato a Como in filobus per recarsi alla sede della Banca d'Italia per prelevare venti milioni (in banconote da cinque e diecimila lire) che servono alle operazioni giornaliere dell'Istituto di credito presso cui lavora.

Anche stamane, dunque, il fattorino, un uomo dalla corporatura massiccia, si è recato a Como e dopo aver prelevato i soldi li ha messi nella sua borsa. Quindi, a passi veloci, si è diretto verso la fermata dell'autobus che avrebbe dovuto ricondurlo a Cantù. Per raggiungere la fermata, Umberto Frigerio, come al solito, ha attraversato una piazza chiusa al traffico, ma adibita a parcheggio delle vetture. Proprio in questo spiazzo erano ad attenderlo i banditi i quali, come si è accennato, dovevano essere perfettamente a conoscenza di tutte le mosse del fattorino di banca.

Stando al racconto di alcuni testimoni oculari, poco dopo le 9,10 nella piazzetta era giunta una «Giulia» bianca targata Milano, a bordo della quale erano cinque individui. Appena visto il fattorino, quattro dei banditi sono scesi di macchina mentre al volante è rimasto l'autista. Solo due dei malviventi hanno cominciato ad inseguire Umberto Frigerio; gli altri sono rimasti accanto alla «Giulia». Quando i due gangsters hanno raggiunto il fattorino, uno di essi lo ha afferrato per le spalle e. quasi contemporaneamente gli ha vibrato un tremendo colpo in testa con un corpo contundente (sembra uno sfollagente oppure con un bastone ricoperto di plastica).

Nonostante il tremendo colpo, attutito per altro dal berretto impermeabile, Umberto Frigerio non ha lasciato la sua preziosa borsa di pelle. Visto che la «vittima» tentava di sfuggire all'aggressione, interveniva anche il secondo bandito. A questo punto il robusto fattorino ha cominciato a divincolarsi e si è messo a gridare con quanto fiato aveva in gola. Alle grida, sono accorse alcune persone che stavano transitando per la piazza. Visto che le cose si stavano mettendo al peggio, i banditi di corsa hanno raggiunto la «Giulia», sulla quale erano già saliti i complici, che immediatamente è partita facendo perdere ben presto le proprie tracce.

Le «pantere» accorse immediatamente sul luogo, hanno cominciato a setacciare la città, ma inutilmente. Dei cinque banditi, fino a questo momento, non è stata trovata alcuna traccia.

Dal canto suo Umberto Frigerio, dopo una medicazione al pronto soccorso, è stato trasportato in Questura per gli interrogatori del caso. A quanto è dato di sapere non avrebbe riconosciuto i suoi aggressori nelle fotografie di pregiudicati che gli sono state mostrate.

QUERELATO IL FRATELLO di Afdera Franchetti

Roma, 11

Il fotografo Lino Nanni ha sporto querela contro Raimondo Nanuk Franchetti, per l'incidente verificatosi ieri nell'aula della prima sezione del Tribunale mentre si svolgeva il processo a carico di Afdera Franchetti e del pittore Mario Schifano. Raimondo Franchetti colpì con un pugno il fotografo.

PETROLIERA FRANCESE incagliata a Genova

Genova, 11

La petroliera francese «Isara», con un carico di 50 mila tonnellate di crudoil, si è incagliata questa mattina all'ingresso del porto petroli di Multedo. Non si conoscono ancora le cause dell'errata manovra che ha portato la nave in secca. Sei rimorchiatori l'hanno disincagliata dopo qualche ora. I danni non sono rilevanti.

L'ECLISSE TOTALE DI SOLE IN BRASILE

Scienziati di nove Paesi osserveranno il fenomeno

Presente una squadra di esperti italiani

Rio de Janeiro, 11

Folti gruppi di astronomi, astrofisici ed altri scienziati hanno ormai raggiunto i punti prestabiliti di osservazione dell'eclisse totale di Sole, che sarà visibile domani da una fascia relativamente limitata dell'America del Sud, corrispondente alle parti meridionali del Brasile e del Cile.

Sono scienziati di nove Paesi e cioè Italia, Stati Uniti, Granbretagna, Bolivia, Argentina, Francia, Olanda, Giappone e, naturalmente, Brasile, disseminati nel triangolo di territorio, che ha i suoi vertici nelle tre maggiori città dello Stato brasiliano del Rio Grande do Sur. Ma la loro base principale è, soprattutto, in uno di tali vertici, cioè Porto Alegre.

L'Italia è rappresentata da una squadra composta dal prof. Massimo Cimino, direttore dell'Osservatorio romano di Monte Mario, assistito dal dott. Giuseppe De Biasi e dai tecnici Ugo Bartolini e Giancarlo Montagni.

MACCHINARIO TESSILE italiano in URSS

Novara, 11

Un modernissimo complesso industriale sta per sorgere a Kursk nella Repubblica Federativa Russa per la produzione di 6 milioni di kg. di filato annui.

La fornitura, realizzata esclusivamente con macchinario italiano commissionato dall'Ente sovietico alla Sant'Andrea Novara del Gruppo Bombrini-Parodi-Delfino di Roma, associata per questo affare alla Nuova San Giorgio di Genova del Gruppo IRI - Finmeccanica, ha un importo di oltre 6,5 miliardi di lire.

Un centinaio di autotreni hanno trasportato in questi ultimi mesi ai porti di Genova ed Imperia, circa 1400 tonnellate di macchinario ed attrezzature. Le operazioni di imbarco sono durate settimane ed hanno impegnato centinaia di lavoratori nel carico di 7 navi sovietiche destinate ai porti del Mar Nero.

Ha cooperato alla realizzazione dell'affare la Novasider di Torino ed hanno collaborato al completamento dell'impianto le Società Officine Savio di Pordenone, O.C.T.I.R. di Biella e Mezzera di Milano.

La Sant'Andrea Novara, forte della pluridecennale esperienza nella costruzione di macchinario e nella realizzazione di impianti di pettinatura e filatura di fibre a diagramma laniero, nella sua qualità di capocommessa, ha assunto l'onere del coordinamento, approntamento e spedizione del macchinario.

Lo studio dell'impianto, i flussi ed i cicli tecnologici, sono stati studiati e messi a punto dall'Ufficio Impianti della Sant'Andrea in collaborazione con i tecnici sovietici dell'Istituto Statale di Progettazione del G.P.I./1 di Mosca.

INTERVENTO DELL'ON. BOLOGNA A MONTECITORIO

Trieste deve rinascere a grande emporio europeo

Necessario fugare le ultime zone d'ombra per la città
L'ex Ministro Giolitti difende la validità del Piano

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Stamane, alla Camera, si è tornato a parlare di Trieste e dei suoi problemi: lo ha fatto l'on. Bologna (D.C.), intervenendo nella discussione sul Piano quinquennale di sviluppo, noto ormai come Piano Pieraccini. Il parlamentare triestino ha giudicato valida la soluzione adottata dal CIPE per la questione cantieristica, in special modo per ciò che concerne la città giuliana; ma ha avvisato che «zone d'ombra e d'incertezza restano sull'avvenire della economia della città, a dissipare le quali bisogna adoperarsi con maggiore energia: il porto e lo sviluppo dei traffici marittimi e delle comunicazioni terrestri».

«Trieste — ha detto Bologna — deve tornare a essere un importante emporio per l'Europa centro-danubiana. Il suo potenziamento non comporta concorrenze pericolose per altri centri marittimi d'Italia, per cui i timori avanzati da alcuni a questo proposito sono privi di fondamento. Il Governo — ha detto ancora il deputato democristiano — deve continuare nella sua politica per Trieste e rafforzarla, nella consapevolezza che essa non interessa una sola città, ma l'intero Paese».

L'oratore ha quindi ricordato che il disastro causato dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi ha fatto sorgere l'esigenza di rivedere certe parti del Piano quinquennale, ma non ne ha inficiato la validità e l'impostazione. Si dovranno forse mutare — ha aggiunto — le previsioni sull'incremento medio annuo del reddito nazionale e sulla sua destinazione, ma il metodo della programmazione resta valido».

Gli altri oratori intervenuti oggi nella discussione sono il socialista Giolitti, il democristiano Carlo Ceruti, il socialproletario Alini e il missino Caradonna. Giolitti, ex Ministro del Bilancio, al quale si deve la prima stesura del Piano quinquennale di sviluppo, è intervenuto in difesa del «Piano Pieraccini». E lo ha fatto con più calore di Riccardo Lombardi, il quale ha preso la parola nei giorni scorsi; l'unica nota veramente polemica che si è potuta riscontrare nel discorso di Giolitti è forse quella in cui si afferma, in contrasto con la relazione di maggioranza, che la programmazione non può trovare la sua base «nelle progressioni del libero mercato».

Anche Giolitti è venuto a parlare delle conseguenze disastrose delle alluvioni dei giorni scorsi, sostenendo che proprio la situazione tragica che si è determinata nel Paese dimostra l'utilità e la necessità di affrontare i problemi nel contesto più ampio della pianificazione nazionale; non avrebbe, infatti, alcun senso concepire le necessarie opere di difesa del suolo al di fuori della programmazione, al di fuori cioè di precise scelte prioritarie.

«Il programma — ha concluso l'ex Ministro del Bilancio — non è, come qualcuno l'ha sprezzantemente definito, un libro dei sogni o un libro di ricette, ma una prova di coscienza e un'assunzione di responsabilità della nostra classe politica, di fronte agli urgenti e anche drammatici problemi che investono una società in sviluppo».

«La programmazione democratica — ha detto dal canto suo il democristiano Ceruti — rappresenta la risposta più sicura alla sfida del comunismo, perchè è diretta a costituire una società non soltanto più prospera ma anche più umana e più libera». Tuttavia, il «Piano Pieraccini» avrebbe bisogno di essere modificato nella parte relativa alle funzioni dei sindacati, per garantire maggiormente la libertà contrattuale dei sindacati stessi, specie nel settore della contrattazione differenziata.

R. R.

GELIDA DETERMINAZIONE DI UN FRUTTIVENDOLO

Esplode un caricatore contro moglie e suocero

L'uomo, centrato al cuore, è morto all'ospedale
Ferita gravemente la donna - Il fatto in Puglia

Brindisi, 11

Il fruttivendolo Antonio Di Summa, di 22 anni, ha ucciso con un colpo di pistola il suocero, Pietro Chionna, di 40 anni, e ha ferito la propria moglie, Mafalda, di 20. La sparatoria è avvenuta oggi pomeriggio, nel mercato generale di Francavilla Fontana; il Di Summa si è costituito successivamente ai carabinieri. Pietro Chionna è stato colpito da quattro proiettili, di cui uno lo ha centrato al cuore, ed è morto poco dopo il ricovero in ospedale; la figlia — che è stata ferita in varie parti del corpo — è stata sottoposta a intervento chirurgico; le sue condizioni sono gravi. Ancora non sono state accertate le cause che hanno spinto il Di Summa alla sparatoria; non si esclude, tuttavia, che all'origine dell'accaduto vi sia stato un litigio per motivi di interesse. Pietro Chionna era un commerciante all'ingrosso di ortofrutticoli, largamente noto nella zona per la sua attività.

La sparatoria è avvenuta poco dopo le 16.30: il Di Summa si è avvicinato al magazzino davanti al quale erano fermi il suocero e la moglie, e ha esploso l'intero caricatore di una pistola «Beretta». Quindi — approfittando del panico creatosi nel recinto del mercato generale, affollato da grossisti e commercianti per gli acquisti di fine settimana — è fuggito; un vigile urbano di servizio, subito accorso, ha fatto trasportare all'ospedale il Chionna e la figlia.

A tarda sera, si è potuto appurare che Pietro Chionna e la figlia Mafalda sono stati aggrediti dal Di Summa per vendetta: si è così tragicamente conclusa una vicenda cominciata sei mesi fa, quando venne scoperta una tresca tra lo stesso Di Summa ed una sorella di Mafalda, Rosalba, di 16 anni. I due, per sfuggire alle reazioni dei congiunti, avevano abbandonato il paese, nascondendosi per qualche tempo in località vicine.

L'iniziativa del «Remainders' Book»

UN NUOVO SUPERMARKET del libro a Milano

Milano, 11

Nel corso di una simpatica cerimonia, è stata presentata questa mattina alla stampa la seconda sede milanese del «Remainders' Book» italiano, la cui sede è situata nella centralissima via Manzoni. L'ampliamento della rete distributiva del «Remainders' Book» — il nuovo negozio, una specie di supermercato del libro ha una superficie di 300 metri quadrati e le scaffalature, contenenti cinquemila volumi, hanno una lunghezza di ben trenta chilometri — conferma, nel giro di due anni l'imponenza del contributo alla diffusione del libro data dall'iniziativa.

Durante la conferenza stampa il professor Antonio Miotto ha parlato sul tema «Urgono lettori aggressivi»; lo psicologo ha tenuto a sottolineare essenzialmente che il «Remainders' Book» rappresenta uno stimolo per gli editori italiani all'industrializzazione del libro. Così come avviene nei settori di beni di largo consumo, anche l'editoria deve aggiornarsi. «Non è più l'editore che offre quando e come vuole; è il lettore consumatore che esige e che impone un ritmo di produzione e di distribuzione. Esige proprio come esigono i milioni di consumatori al supermarket: oggetti di qualità sempre disponibili a prezzo conveniente».

«Che civiltà industriale sarebbe la nostra — ha proseguito lo oratore — se non potesse garantire a tutti anche il libro, come garantisce il disco o la lampadina? Quando l'editore comprenderà di non essere più il "sacerdote" della "cultura aristocratica", ma un industriale che deve produrre per vendere (riducendo al minimo il rischio economico) e che deve adeguare il prezzo alla concreta possibilità del mercato di "assorbire il prodotto", allora le cose cambieranno e potremo anche in Italia impostare un discorso sulla cultura a livello nazionale».

«Ecco, dunque — ha concluso — la funzione del "Remainders", che ha agganciato molti grandi editori, che ha "obbligato" l'editore a ristampare intere serie di "esauriti", che sta agganciando molte librerie in tutta Italia, per organizzare "servizi a metà prezzo", che ha affrontato perfino l'antiquariato librario e che sta organizzando un servizio speciale per facilitare l'acquisto del libro anche ai lettori più poveri».

Per le gravi difficoltà nel Paese

DEFINITIVA RINUNCIA all'agitazione dei ferrovieri

Roma, 11

I ferrovieri hanno deciso di rinviare definitivamente l'azione di protesta per la vertenza del personale di macchina e viaggiante dei treni. In un comunicato, le segreterie nazionali dei sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL affermano che, «pur permanendo tutte le ragioni che avevano determinato la decisione di sciopero, nell'ottobre scorso, in quanto dalla controparte non sono stati rimossi i dinieghi a turni di servizio più umani, tenuto conto delle gravi difficoltà nelle quali si dibatte il Paese, i sindacati hanno convenuto di soprassedere all'azione sindacale già programmata».

I sindacati hanno espresso ai ferrovieri delle zone colpite dalla recente calamità nazionale «la riconoscenza della categoria tutta, per l'abnegazione dimostrata nella riattivazione del servizio ferroviario e il contributo dato nelle opere di soccorso».

Le organizzazioni dei lavoratori lamentano, tuttavia, che «la azienda delle Ferrovie, a seguito delle interruzioni provocate dall'alluvione, tenti di creare il fatto compiuto per la soppressione del servizio ferroviario su alcuni tratti di linea nelle zone stesse. Disponendo di non riparare le interruzioni che si sono verificate». Va rilevato però che, negli ambienti competenti del Ministero dei Trasporti, viene categoricamente esclusa l'esistenza di simili disposizioni da parte delle FF.SS.

IN BIRRERIA COME AI VECCHI TEMPI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monaco — Dopo la sorprendente ascesa nelle votazioni dell'Assia, il partito «nazionaldemocratico» (che si riallaccia a idealità del regime nazista) ha festeggiato il successo in una grande birreria di Monaco, rinverdendo una tradizione dei periodi più bui della Germania: qui, è il suo leader Fritz Thielen, mentre conciona l'uditorio, tra cui spiccavano numerosi «nostalgici»

MESSAGGI INTIMIDATORI CORRONO SUL FILO DEL TELEGRAFO IN JUGOSLAVIA

UN COLPO DI STATO MINACCIATO DAGLI AMICI SERBI DI RANKOVIC

A migliaia essi sarebbero pronti a scatenare la lotta se al loro leader non sarà resa giustizia
L'assassinio di Kardelj uno dei principali obiettivi - Lanciato un ultimatum per il 29 novembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 11

Fonti governative jugoslave hanno confermato che, negli ultimi dieci giorni, le telescriventi-riceventi di vari uffici pubblici hanno ricevuto messaggi telex nei quali un ignoto afferma che Edoardo Kardelj, presidente dell'Assemblea generale jugoslava, sarà assassinato, se non saranno liberati dal carcere l'ex Vicepresidente jugoslavo Aleksander Rankovic, l'ex segretario per gli affari interni, Svetislav Stefanovic, e il segretario per gli affari interni di Serbia Savic. Inoltre, i messaggi anonimi — che evidentemente vengono trasmessi sulla rete telegrafica normale — avvertono dell'imminenza di un colpo di stato.

Da parte governativa si afferma che le minacce provengono da «un estremista serbo sciovinista», ma si aggiunge che, in ogni caso, si tratta di persona molto male informata, in quanto nè Rankovic nè gli altri due personaggi nominati nei messaggi sono stati mai arrestati. In uno dei suoi messaggi, l'ignoto mittente spiega che intende dare ampio preavviso al Parlamento jugoslavo perchè rifletta sull'ingiustizia commessa quando si è fatto del male «a uomini innocenti, che con abnegazione e coraggio combatterono i nazisti durante la guerra».

«Questo è il mio ultimatum — prosegue il messaggio —: se con mezzi pacifici non si risolve il problema, io stabilisco la data del 29 novembre 1966 come inizio di un tentativo di rivolta da parte di migliaia di miei seguaci, aiutati da una forte rete di spionaggio. Attiro la attenzione specialmente sul fatto che lo sforzo maggiore sarà diretto all'uccisione di quell'idiota di Kardelj». Tutti i messaggi recano come firma la frase: «Viva Aleksander Rankovic».

Come è noto, Rankovic fu esonerato dalla sua carica dal plenum del Comitato centrale della Lega dei comunisti, riunitisi il 1.o luglio. In quella occasione, il Presidente Tito accusò il suo vice di aver assunto la guida di una fazione, che cercava di conquistare il controllo del partito. Successivamente, una commissione speciale di sei membri confermò la condanna politica di Rankovic e affermò che questi, e i suoi amici serbi, si erano serviti della polizia segreta per minare alle basi la società jugoslava.

Stupisce gli osservatori il fatto che i messaggi abbiano potuto viaggiare sulla rete di telex degli uffici governativi e sulla rete telegrafica nazionale, che è attentamente controllata, anche se in Jugoslavia ufficialmente non esiste censura. I messaggi sono stati compilati in serbo o in croato, e sono di diversa lunghezza, forse allo scopo di confondere le idee a chi cercherà di stabilire la fonte delle minacce e il modo con cui esse sono state incanalate sulla linea telegrafica e telex jugoslava.

U. P. I.

Conferenza al Banco di Roma

POLITICA E STRATEGIA nelle parole del gen. Aloja

Roma, 11

Sotto gli auspici del Centro per la conciliazione internazionale, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Giuseppe Aloja, ha tenuto ieri sera, nel salone del Banco di Roma, una conferenza sul tema: «Politica e strategia».

Il gen. Aloja, illustrati gli stretti rapporti che esistono tra la politica e la strategia — per cui la seconda agisce in funzione della prima — ha osservato che, nella situazione attuale, la strategia indiretta trova ampie possibilità di applicazione; ciò del resto non costituisce un fenomeno nuovo. Dopo un richiamo agli avvenimenti storici che hanno caratterizzato la strategia indiretta nell'ultimo secolo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha osservato che, se la guerra è un fatto politico, essa assume necessariamente le caratteristiche della politica che la sostiene, la indirizza e la guida.

«Vi sono oggi — ha rilevato Aloja — molti fattori che incidono sul pensiero strategico: si tratta dell'avvento delle armi nucleari, della crescente importanza degli aspetti sociali di conflitti, della interdipendenza degli Stati e le maggiori possibilità di cui gode la strategia indiretta».

L'oratore ha quindi osservato che la situazione di reciproca dissuasione, consentita dalle armi nucleari, è un elemento di stabilità strategica, anche se è lontana ancora la possibilità di una dissuasione generale e assoluta. Anche l'aspetto sociale dei conflitti inserisce nuovi elementi, che sono però connessi alle interdipendenze dei fattori economici ed etnologici.

Dopo un approfondito esame delle caratteristiche della strategia indiretta, il gen. Aloja ha parlato della situazione nel Mediterraneo, che appare oggi grandemente mutata.

LA «MADDALENA» LORDATA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Così l'acqua e la nafta, penetrate nel Battistero, hanno ridotto la celeberrima «Maddalena», opera di Donatello

---

E' PROBABILE UN ALTRO APPELLO DI PAOLO VI

Armi di nuovo mute per Natale in Vietnam?

Il Pontefice «non solo a parole, ma con i fatti» fa tutto quanto è possibile per ottenere la pace

Città del Vaticano, 11

E' probabile che il Pontefice, come già lo scorso anno, proponga alle parti in causa di effettuare una nuova tregua natalizia dei combattimenti che sconvolgono il Vietnam. Questo è il senso della risposta data oggi da mons. Vallainc al quesito se il Papa interverrà per una tregua nel Sud-Est asiatico.

In particolare, il responsabile della sala stampa della Santa Sede ha sottolineato che il Papa «fa e farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per il raggiungimento della pace e non solo a parole, ma anche con i fatti». Se la proposta di una tregua è un gesto che può servire ad alleviare le sofferenze di quanti soffrono a causa della guerra — ha aggiunto il prelato — non è improbabile che il Pontefice prenda tale iniziativa.

Sempre nel corso del settimanale incontro con la stampa, mons. Vallainc ha smentito, su richiesta di un giornalista, le recenti voci secondo cui Paolo VI avrebbe chiesto esplicitamente per iscritto a U Thant di restare in carica. A titolo personale il prelato ha comunque fatto notare come Paolo VI, in diverse circostanze, abbia manifestato la propria stima nei confronti del Segretario delle Nazioni Unite, nonchè la sua ansia per la «difficile successione» nell'alta carica.

Mons. Vallainc ha infine precisato che «non risulta vi siano trattative fra Santa Sede e Spagna» per la revisione del Concordato, a proposito della nomina di nuovi Vescovi; attualmente, infatti, i candidati all'episcopato vengono proposti dal Governo alla Santa Sede. Mons. Vallainc ha ricordato, a proposito, come il Concilio sia stato esplicito nel rivendicare per la Santa Sede questa libertà e come, pertanto, non ci sia necessità di trattative.

Visite di capi politici in Italia

PODGORNI IN GENNAIO Johnson forse a primavera

Roma, 11

Secondo voci diffuse in alcuni ambienti politici, la visita a Roma del Capo dello Stato sovietico, Podgorni, avrà luogo tra il 24 e il 26 gennaio. Gli stessi ambienti assicurano, inoltre, che sempre in gennaio verrà in visita a Roma il Premier britannico Wilson, del quale — come si ricorderà — era già anticipata la notizia di una probabile visita in Italia nei prossimi mesi.

Infine, le stesse fonti hanno diffuso la voce dell'eventualità di un viaggio in Italia anche del Presidente americano Johnson: tale viaggio avrebbe luogo tra maggio e giugno del '67.

SI E' SPENTO A ROMA il senatore Restagno

Roma, 11

Il senatore democristiano Pier Carlo Restagno è morto, nelle prime ore di stamane, nella sua abitazione romana, dopo lunga malattia; nato 68 anni fa a Torino, Restagno militò sin da giovane nelle file cattoliche e fu uno dei fondatori del partito popolare.

Fu costretto a ritirarsi dalla vita politica durante il ventennio fascista, nel corso del quale si affermò nel settore del credito e continuò a dedicare la propria attività all'Azione cattolica. Restagno ha partecipato attivamente alla lotta clandestina, e ha ricoperto dopo la Liberazione cariche di responsabilità nella Democrazia cristiana.

TRAGEDIA DELL'AVIAZIONE MILITARE AL LARGO DI CAPE COD

Inghiottito dall'Atlantico un quadrimotore con 19 americani

L'aereo si è inabissato durante una normale missione - Secondo l'ultimo contatto tutto a bordo era in perfetto ordine - Rottami raccolti da alcuni pescherecci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boston, 11

Un grosso «Constellation» dell'Aviazione militare americana, con 19 uomini a bordo, si è inabissato questa mattina nelle agitate acque dell'Atlantico, a circa 125 miglia al largo di Cape Cod. L'aereo, un quadrimotore, era decollato dalla base della aviazione di Otis, nel Massachusetts per una normale missione di difesa. Tutto a bordo era in perfetto ordine, secondo l'ultimo contatto radio, e per ora nessuna ipotesi è stata capace di spiegare la sciagura. E' vero che, quando l'aereo ha decollato, le condizioni meteorologiche non erano ideali, ma non erano neppure proibitive, nel senso normale che si dà a questo aggettivo. Sulla zona si stendeva una certa foschia, e le acque dell'oceano erano agitate da un forte vento.

Le stazioni radar a terra hanno perduto il contatto con l'aereo poco dopo le 8 (ora italiana); ma è stato un peschereccio a dare l'allarme, comunicando poco più tardi di aver veduto il quadrimotore inabissarsi nella zona, e di avere anzi raccolto alcuni rottami. «Da allora — ha rilevato il comando della Guardia costiera — altri pescherecci che incrociavano nella zona hanno comunicato di avere raccolto rottami galleggianti. Tuttavia, questi rottami non sono stati ancora identificati in maniera certa».

Dalla base di Otis sono partiti due aerei, che hanno sorvolato parecchie volte la zona in tutta la sua estensione, senza risultati concreti: alle ricerche che, via via, andavano assumendo un carattere frenetico, si sono uniti aerei della Guardia costiera, mentre sul mare erano impegnati — come si è detto — tutti i pescherecci che si trovavano nella zona e mezzi veloci della Guardia costiera; intanto un aereo dell'aviazione partiva dal Labrador.

Ma le ricerche, almeno finora, si sono rivelate infruttuose: tuttavia, la scoperta dei rottami e anche una vasta macchia oleosa che si è diffusa sull'acqua fanno purtroppo ritenere che la tragedia si sia conclusa senza possibilità di scampo per alcuno dei 19 a bordo.

A. P.

CRONACHE SPORTIVE

IL MATCH EUROPEO DEI SUPERWELTER FINITO PER K.O.T. ALLA 14.a RIPRESA

CONSERVA IL TITOLO MAZZINGHI: HOEGBERG ABBATTUTO DAL CAMPIONE

Attaccato a fondo dall'italiano verso la fine del combattimento, lo sfidante è caduto in ginocchio e si è poi rialzato barcollante: la partita era perduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 11

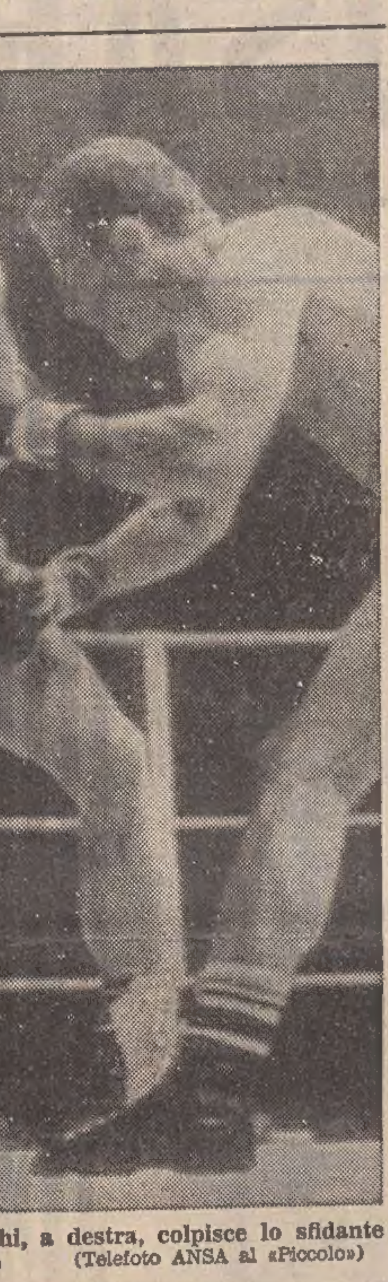
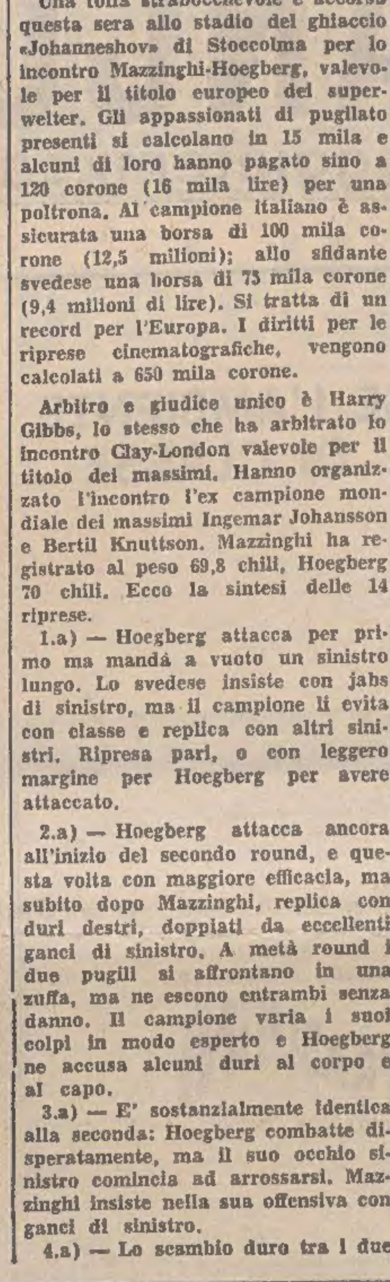
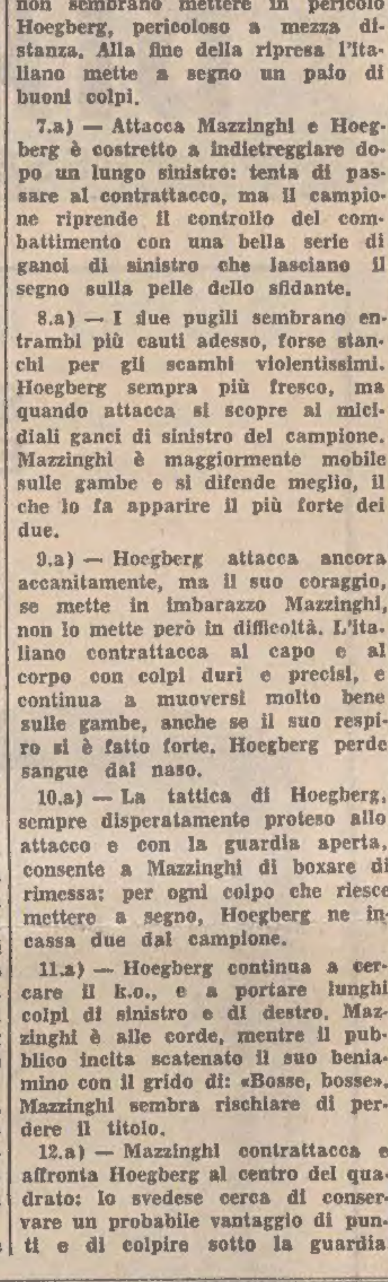
Sandro Mazzinghi ha conservato questa sera il titolo europeo dei superwelter, battendo per k.o. tecnico alla penultima ripresa lo svedese Bo Hoegberg. E' stato un combattimento cruento e «cattivo», con Hoegberg proteso in una serie di attacchi disperati, sovente disordinati, che se hanno fatto piovere colpi dopo colpi addosso a Mazzinghi, non hanno evitato allo sfidante una lezione durissima da un pugile tecnicamente più preparato di lui. L'arbitro Gibbs ha interrotto il combattimento ad un primo e 42 secondi dall'inizio della 14.a ripresa, dopo che una folgorante serie di «uno-due» di Mazzinghi aveva messo Hoegberg in ginocchio. Lo svedese si è faticosamente rialzato, ha preso a barcollare per il ring, apparendo del tutto stordito.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare lo spettacolo offerto dai due pugili, prodigatisi senza economie in uno scontro continuo e furioso, a tratti cruento. Mazzinghi è apparso in difficoltà alla fine dell'undicesimo round, quando è finito alle corde sotto gli assalti di un Hoegberg scatenato, che il suo pubblico incitava a gran voce scandendo «Bosse, Bosse, Bosse».

Nelle due riprese seguenti i pugili sono parsi boxare più spinti dalla disperata forza di volontà che non dal residuo di energie rimaste loro dopo un confronto selvaggio. Alla tredicesima, il sangue correva sulla faccia di Hoegberg, e Mazzinghi sanguinava dall'orecchio sinistro.

Un elemento che lasciava prevedere il vincitore era il gioco di gambe: sempre migliore, sempre più efficace quello di Mazzinghi, nonostante che il respiro del campione si fosse fatto molto grosso nello scorcio dell'incontro.

Alla quattordicesima ripresa Hoegberg è stato contato sino ad otto in ginocchio; quando si è rialzato Mazzinghi lo ha attaccato senza pietà e lo sfidante non è apparso più in grado di difendersi. Allora è intervenuto l'arbitro. Questi ha detto che quando ha arrestato il combattimento, Mazzinghi era nettamente in vantaggio. «E' stato un magnifico incontro», ha commentato il signor Gibbs.


Stoccolma — Sandro Mazzinghi, a destra, colpisce lo sfidante Hoegberg, che accusa il colpo (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

La resa dei conti dopo 40 minuti

Una folla strabocchevole è accorsa questa sera allo stadio del ghiaccio «Johanneshov» di Stoccolma per lo incontro Mazzinghi-Hoegberg, valevole per il titolo europeo dei superwelter. Gli appassionati di pugilato presenti si calcolano in 15 mila e alcuni di loro hanno pagato sino a 120 corone (16 mila lire) per una poltrona. Al campione italiano è assicurata una borsa di 100 mila corone (12,5 milioni); allo sfidante svedese una borsa di 75 mila corone (9,4 milioni di lire). Si tratta di un record per l'Europa. I diritti per le riprese cinematografiche, vengono calcolati a 650 mila corone.

Arbitro e giudice unico è Harry Gibbs, lo stesso che ha arbitrato lo incontro Clay-London valevole per il titolo dei massimi. Hanno organizzato l'incontro l'ex campione mondiale dei massimi Ingemar Johansson e Bertil Knuttson. Mazzinghi ha registrato al peso 69,8 chili, Hoegberg 70 chili. Ecco la sintesi delle 14 riprese.

1.a) — Hoegberg attacca per primo ma mandà a vuoto un sinistro lungo. Lo svedese insiste con jabs di sinistro, ma il campione li evita con classe e replica con altri sinistri. Ripresa pari, o con leggero margine per Hoegberg per avere attaccato.

2.a) — Hoegberg attacca ancora all'inizio del secondo round, e questa volta con maggiore efficacia, ma subito dopo Mazzinghi, replica con duri destri, doppiati da eccellenti ganci di sinistro. A metà round i due pugili si affrontano in una zuffa, ma ne escono entrambi senza danno. Il campione varia i suoi colpi in modo esperto e Hoegberg ne accusa alcuni duri al corpo e al capo.

3.a) — E' sostanzialmente identica alla seconda: Hoegberg combatte disperatamente, ma il suo occhio sinistro comincia ad arrossarsi. Mazzinghi insiste nella sua offensiva con ganci di sinistro.

4.a) — Lo scambio duro tra i due pugili continua: Hoegberg avanza con attacchi disperati, mentre il campione mantiene la posizione e scambia colpi molto duri: entrambi combattono con la guardia abbassata, entrambi sanguinano dal naso.

5.a) — Hoegberg attacca ancora e costringe Mazzinghi ad indietreggiare e andare alle corde: lo scambio è sempre durissimo, ma lo svedese sembra migliorare il controllo dei suoi colpi, e mette in difficoltà il campione con un uppercut alla fine della ripresa: Hoegberg cerca di approfittare del colpo riuscito, ma Mazzinghi si porta fuori tiro, molto ben fermo sulle gambe.

6.a) — Hoegberg, sempre all'offensiva, manca questa volta un uppercut. Mazzinghi controlla sempre bene il combattimento, ma si trova evidentemente in imbarazzo per l'offensiva incessante dell'avversario, che trasforma l'incontro in una mischia. Mazzinghi tenta dei sinistri che però non sembrano mettere in pericolo Hoegberg, pericoloso a mezza distanza. Alla fine della ripresa l'italiano mette a segno un paio di buoni colpi.

7.a) — Attacca Mazzinghi e Hoegberg è costretto a indietreggiare dopo un lungo sinistro: tenta di passare al contrattacco, ma il campione riprende il controllo del combattimento con una bella serie di ganci di sinistro che lasciano il segno sulla pelle dello sfidante.

8.a) — I due pugili sembrano entrambi più cauti adesso, forse stanchi per gli scambi violentissimi. Hoegberg sempra più fresco, ma quando attacca si scopre ai micidiali ganci di sinistro del campione. Mazzinghi è maggiormente mobile sulle gambe e si difende meglio, il che lo fa apparire il più forte dei due.

9.a) — Hoegberg attacca ancora accanitamente, ma il suo coraggio, se mette in imbarazzo Mazzinghi, non lo mette però in difficoltà. L'italiano contrattacca al capo e al corpo con colpi duri e precisi, e continua a muoversi molto bene sulle gambe, anche se il suo respiro si è fatto forte. Hoegberg perde sangue dal naso.

10.a) — La tattica di Hoegberg, sempre disperatamente proteso allo attacco e con la guardia aperta, consente a Mazzinghi di boxare di rimessa: per ogni colpo che riesce mettere a segno, Hoegberg ne incassa due dal campione.

11.a) — Hoegberg continua a cercare il k.o., e a portare lunghi colpi di sinistro e di destro. Mazzinghi è alle corde, mentre il pubblico incita scatenato il suo beniamino con il grido di: «Bosse, bosse». Mazzinghi sembra rischiare di perdere il titolo.

12.a) — Mazzinghi contrattacca e affronta Hoegberg al centro del quadrato: lo svedese cerca di conservare un probabile vantaggio di punti e di colpire sotto la guardia. L'italiano va volentieri in clinch, e continua a colpire duro. L'incontro a questo punto è quanto mai aperto.

13.a) — Mazzinghi sanguina allo orecchio sinistro, ma il sangue corre abbondante anche sulla faccia di Hoegberg: lo scambio duro continua, e il campione sembra leggermente più fresco e più a suo agio sulle gambe.

14.a) — E' la resa dei conti: Mazzinghi attacca con una formidabile serie di uno due e lo svedese è troppo spompato per organizzare una difesa efficace, dopo un minuto e mezzo è in ginocchio, si alza barcollando, appare del tutto stordito. L'arbitro decreta la fine dell'incontro, dando la vittoria all'italiano per k.o. tecnico.

Nella stessa riunione, l'italiano Bertini, superwelter, ha battuto il pari peso francese Brunet ai punti in 8 riprese.

A. P.

SERIE A - PARTITE CHIARIFICATRICI NEL CARTELLONE DELL'OTTAVA GIORNATA

Traballante l'aureola delle squadre imbattute

Napoli e Cagliari soprattutto rischiano domani di conoscere la prima sconfitta Pieno di grinta il maltrattato Venezia - Il «primato» stagionale della Lazio

Dopo sette giornate di campionato sono ben cinque le squadre al riparo di sconfitte. Crediamo che il fatto abbia pochi precedenti nella storia della massima competizione calcistica. Tuttavia è assai probabile che il quintetto delle privilegiate, formato da Internazionale, Napoli, Juventus, Cagliari e Mantova, subirà tra oggi e domani una drastica riduzione. E' chiaro però che dicendo «tra oggi e domani» abbiamo inteso riferirci ad una eventualità teorica piuttosto che ad una possibilità concreta. Infatti questo pomeriggio avrà luogo a San Siro l'anticipo tra i campioni d'Italia e la Roma: si tratta evidentemente di una contesa che soltanto in virtù di circostanze eccezionali può concludersi a favore dei giallorossi. Ma il nostro gioco riserva pur sempre le sorprese più impensate ed è per questo che non le vogliamo escludere a priori nemmeno in questa occasione, anche se dalla parte degli uomini di Pugliese milita questa volta una tradizione propizia e nient'altro.

* * *

A quest'ora tutti gli sportivi bene informati conoscono il motivo che ha indotto i responsabili dell'organizzazione calcistica a permettere l'effettuazione di una delle più importanti gare dell'ottava giornata al sabato anzichè alla domenica. Alla base del provvedimento stanno i molteplici impegni dell'undici di Helenio Herrera. Tra partite di campionato, di Coppa dei Campioni ed internazionali (per disputare le quali è sufficiente il cambio della maglia) l'Inter è diventata ormai l'ambasciatrice dell'intero settore. Corrisponde quindi ai più elementari principi di equità che alla compagine capitanata da Picchi vengano concesse particolari... preferenze. Ma equità non significa ancora giustizia. E sono in molti infatti a domandarsi dove si finirà a furia di... strappare il regolamento (che nel caso specifico degli anticipi non è stato per nulla rispettato), anche perchè la politica dei due pesi e delle due misure (il recente esempio del Venezia insegna) sembra eletta a sistema.

* * *

Ammettiamo allora che l'incontro con la Roma rechi ai nerazzurri il beneficio di altri due punti. Sapranno le inseguitrici mantenere almeno le distanze? C'è da dubitarlo. Intanto il Napoli, cui incombono in questo momento le maggiori responsabilità, si reca a visitare il Bologna con prospettive di successo assai incerte. non solo per la forza dei rossoblù (resi, tra l'altro, euforici dallo squillante 2-0 di Roma e dal ricupero di Haller), ma anche dalle incognite che accompagnano il loro schieramento. Soltanto nell'imminenza della partita Pesaola saprà infatti se potrà disporre di Sivori (che si è affidato al «mago» Ferrario per curare uno strappo ribelle) e di Bianchi (per il quale si attende il condono di una giornata di squalifica). In conclusione, non ci sarebbe tanto da stupirsi se la «vicegrande» dovesse subire il primo scacco della stagione sul terreno petroniano. E la stessa cosa potrebbe capitare al Cagliari, che si accinge all'esibizione in casa della Juventus, privo di quel Rizzo che rappresenta uno dei punti di maggiore spicco della sua formazione. Siamo dell'avviso che l'undici sardo abbia reso sinora oltre il... lecito; se dovesse uscire indenne anche dalla prossima trasferta, gli competerebbe di diritto un posto tra le «grandi».

* * *

Ma anche il Mantova, quinta tra le imbattute, ha in programma un viaggio pieno di rischi. I virgiliani sono attesi da quel Venezia che è fieramente intenzionato di vendicarsi in soli novanta minuti di tutte le ingiustizie subite negli ultimi tempi (la squalifica di Dori è solo la goccia che fa traboccare il vaso). E' una competizione che pende in apparenza dalla parte dei ragazzi di Cadè, ma in effetti è aperta ad ogni soluzione. Lo stesso... pronostico si può fare del resto per quelle altre gare dall'esito indecifrabile a causa del fatto che pongono di fronte squadre meno dotate, ma confortate dal fattore-campo, ed altre più classiche, ma poste a disagio da situazioni ambientali quasi proibitive come Brescia - Milan, Lecco - Torino, Foggia - Fiorentina, Vicenza - Atalanta. C'è infine la Lazio, che ritiene di poter superare la Spal grazie alla sostituzione dell'allenatore (via Mannocci, dentro Maino Neri). Ed almeno questo è un primato, che nessun'altra delle diciotto potrà togliere al sodalizio biancazzurro!

P. T.

OGGI ALLA TV

L'incontro di calcio Inter-Roma sarà teletrasmesso oggi in cronaca diretta, a partire dalle 14,25 sul Programma Nazionale TV. Dal collegamento sono escluse Milano, la Lombardia e alcune zone limitrofe.

INUTILE IL «MERCATINO»

Anche al CRDA zero acquisti

Monfalcone, 11

La grande attesa è andata delusa: il «colpo grosso», nel limite abbastanza ristretto delle possibilità cantierine, non si è avuto alla chiusura delle liste di trasferimento, come si era ritenuto possibile in un primo tempo. La famosa «ala mistero» è stata identificata, ma non viene a Monfalcone. Si tratta del patavino Benassutti che, all'ultimo momento, ha optato per la Mestrina. Egli aveva sparato forte per le casse aziendali e non ha fatto centro.

Nessuna novità neppure per lo attaccante Ballaben, della Scafatese, con il quale erano state iniziate trattative. In queste ultime ore sono stati acquistati dall'Esperia di Trieste due giovani, entrambi nati nel 1948: Enzo Colavecchia e Sergio Giugovaz. Dal Venezia, poi, è ritornato Sergio Armano, portiere diciottenne.

Il CRDA, questo pomeriggio, ha sostenuto un'ora di allenamento ginnico-atletico, presenti tutti i giocatori titolari e rincalzi. Zelesnich ha dichiarato, che domenica schiererà Carniello alla estrema destra, concedendo un turno di riposo ad Ispiro; per tutto il resto non vi saranno varianti nella squadra che ha giocato a Treviglio. Pertanto, il CRDA affronterà, domenica prossima, sul terreno di via Cosulich, la compagine del Como con questa formazione: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Carniello, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca.

ANTICIPO DEI NERAZZURRI... BENEMERITI DELLA NAZIONALE

L'Inter affronta oggi la Roma ma pensa all'incontro con il Vasas

Herrera lascerà a riposo Bedin oltre che l'infortunato Guarneri Probabile esordio di Dehò - Incerto fra i giallorossi Barison

Milano, 11

L'Inter comincia già a pensare alla partita di mercoledì col Vasas per la Coppa dei Campioni. Infatti nell'anticipo di domani con la Roma Herrera lascerà a riposo Bedin. Al suo posto l'allenatore, a meno di ripensamenti all'ultimo momento, ha intenzione di fare esordire Dehò, un giovane in cui nutre molta fiducia. Il resto della squadra non presenta novità. Confermati anche il rientro di Jair e la sostituzione dell'infortunato Guarneri con Landini, ecco la formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Dehò, Landini, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

* * *

Questa mattina la Roma è partita in treno per Milano, senza che Pugliese abbia ancora risolto un grosso dilemma: Barison o Pellizzaro all'ala sinistra. Il giocatore nazionale aveva accusato, infatti, nei giorni scorsi un fastidio al ginocchio destro, ma visitato dai medici è stato dichiarato pronto a scendere in campo contro i nerazzurri. Comunque l'allenatore giallorosso vuol sincerarsi fino all'ultimo soprattutto dello stato d'animo di Barison prima di sciogliere le sue riserve in proposito.

Accertato il rientro in squadra di Carpanesi, in conseguenza anche della squalifica di Colausig, lo schieramento della Roma per l'incontro con l'Inter, anticipato come noto a domani, è per il momento il seguente: Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Peirò, Carpanesi, Enzo, Tamborini, Barison (Pellizzaro).

Valcareggi da Pasquale per Italia - Romania

Roma, 11

Il presidente della FIGC, dott. Giuseppe Pasquale, ha ricevuto oggi l'allenatore della nazionale Ferruccio Valcareggi per discutere i problemi organizzativi relativi al prossimo incontro che gli azzurri dovranno sostenere, nel quadro della Coppa delle Nazioni, con la Romania a Napoli il prossimo 26 novembre.

Durante l'incontro si è parlato anche della lista dei 22 giocatori da inviare per tempo all'UEFA. Nessuna notizia è trapelata al riguardo, anche perchè non è stato reso noto alcun comunicato ufficiale. Si ritiene che i giocatori convocati per la partita con i romani saranno concentrati il 22 novembre a Napoli stessa.

Sicuro Del Piccolo contro il Treviso

Tredici alabardati sono stati convocati da Caciagli per l'incontro casalingo di domani contro il Treviso. Si tratta dei portieri Zadel e Chendi, dei terzini Martinelli e D'Eri, dei mediani Del Piccolo, Kuk, Ferrara e Capitanio, degli attaccanti Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia e Gentili.

E' scontato ormai l'esordio stagionale di Del Piccolo. Il giocatore ieri ha conversato a lungo con l'allenatore, il quale al termine del colloquio ha detto che Del Piccolo, se il diavolo non vorrà metterci ancora una volta la coda, questa volta giocherà. Dentro Del Piccolo, quindi, e fuori Capitanio, mentre il resto rimarrà immutato rispetto a domenica scorsa.

Contro il Treviso, per riepilogare, la Triestina si schiererà così: Zadel; Martinelli, D'Eri; Del Piccolo, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili.

COPPA LATINA

■ Il Simmenthal di Milano, il Benfica, il Real Madrid e il Lione parteciperanno dal 24 al 26 dicembre prossimi alla Coppa Latina di pallacanestro che si svolgerà a Madrid.

Totocalcio n. 11

BOLOGNA - NAPOLI	1 X
BRESCIA - MILAN	X 2
FOGGIA - FIORENTINA	X
JUVENTUS - CAGLIARI	1 X
L. R. VICENZA-ATALANTA	1
LAZIO - SPAL	1
LECCO - TORINO	X 2
VENEZIA - MANTOVA	1
CATANIA - PADOVA	1
REGGIANA - MODENA	X 2 1
VARESE - SAMPDORIA	1
TERNANA - PERUGIA	X
LECCE - BARLETTA	X 2 1

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Saltata la «domenica dell'alluvione» è di turno una giornata «difficile»

Le agghiaccianti sciagure che ai primi di novembre si sono abbattute su quasi tutto il Paese senza risparmiare il Friuli-Venezia Giulia, hanno costretto i dirigenti del Comitato regionale a rinviare tutte le partite in programma domenica scorsa. Domani si riprende, dopo la sosta forzata. Si salta in pratica una pagina di questo entusiasmante romanzo a puntate che è il campionato dilettanti, la settima (che non si sa ancora quando verrà ricuperata) e si riattacca con l'ottava di andata. E speriamo che tutte le partite possano avere regolare svolgimento. Brugnera-Tisana invece è stata rinviata.

GIRONE «A»

Viaggiano Ponziana, Cervignano e Saici, mentre la sola Sangiorgina, che ospiterà il temutissimo undici di Torviscosa, godrà del fattore campo. E', quest'ultimo, l'incontro che fa spicco sul cartellone, la partitissima più attesa per il valore delle due contendenti, impegnate già da tempo in una lotta senza esclusione di colpi per rimanere nelle posizioni di testa. Dire se riusciranno a spuntarla i nogaresi o i saicini è impresa difficile. Tutte le soluzioni sono possibili, trattandosi di due squadre potenzialmente in grado di qualsiasi impresa.

Il Ponziana a Tarcento, nell'incontro che vedrà opposte la prima e l'ultima della classe, parte favoritissimo, anche se Covacich dovrà rinunciare ad uno dei suoi migliori uomini, Gerin. Per i biancocelesti triestini quindi un turno abbastanza agevole. Non avrà invece la vita molto comoda il Cervignano ad Osoppo, dove cercherà il pronto riscatto dopo l'eliminazione dalla «Coppa Italia».

In Codroipo-Gemonese saranno a confonto due squadre di centro classifica, intenzionate entrambe a non perdere altro contatto dal gruppetto di testa. Vita dura per la Cordenonese a Tolmezzo, dove troverà ad attenderla una squadra in serie positiva da tre domeniche. Completeranno il programma gli incontri Palazzolo-Aquileia e Terzo-Sacilese.

GIRONE «B»

Anche in questo raggruppamento le prime tre classificate giocheranno in trasferta. La capolista Pieris va a Muggia, per rendere visita a quella Fortitudo che dopo due sconfitte nei turni iniziali ha infilato quattro risultati utili consecutivi. I muggesani non si lascieranno scappare l'occasione di essere i primi a sgambettare il Pieris che, come è facile intuire, dovrà mettercela tutta per evitare di cadere nella trappola.

La Pro Gorizia, di scena a Trivignano, è sulla carta quella che forse sta meglio di tutte, considerata la poca consistenza dei padroni di casa. Trasferta di fuoco anche per la Muggesana, che dovrà rendere visita al Gonars. I nerazzurri, nell'ultima domenica di campionato, hanno dovuto per la prima volta alzare bandiera bianca, lasciando via libera al Pieris. E' ovvio che i friulani vorranno a tutti i costi riscattare questa sconfitta, per cui si deduce che se la squadra di Frontali uscirà indenne anche questa volta, dovrà venire inserita fra le favorite d'obbligo.

Il solo Mossa, fra le immediate inseguitrici, godrà del fattore campo. Gli isontini ospiteranno il San Giovanni, una squadra cioè che prima della sospensione aveva dimostrato chiari sintomi di ripresa. Cremcaffè, Mortegliano e Palmanova giocheranno invece in trasferta rispettivamente contro Arsenale (stracittadina, quindi), Cividalese e Manzanese. Impegni, a tavolino, non eccessivamente difficili, ma che nascondono più d'una insidia. Non sarebbe insomma da meravigliarsi se le viaggianti non riuscissero a ritornare a casa con l'intera posta.

Ricreatorio-Mariano, fra ultima e penultima della fila, è una partita che interessa già da vicino, anche se siamo appena agli inizi, la lotta per la salvezza.

C. N.

PALLAVOLO

Tutte a riposo le squadre giuliane

A seguito delle recenti alluvioni che hanno colpito così gravemente certe zone della Penisola, la FIPAV ha deciso di sospendere gli incontri di Serie A, maschile e femminile, e di Serie B maschile, che avrebbero dovuto svolgersi oggi e domenica nella Toscana, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Pertanto rimarranno a riposo tutte le quattro formazioni triestine; a casa resteranno i Vigili del fuoco che dovevano giocare a Reggio Emilia contro la Torre e anche la Bor maschile, che doveva misurarsi a Nonantola contro la Cemab Spray; altrettanto dicasi per la Bor femminile e per la Libertas che dovevano misurarsi in casa con la Fari di Modena e con la Polisportiva Gramsci di Reggio Emilia.

Secondo le intenzioni della Federazione, se non interverranno ulteriori complicazioni, le formazioni delle regioni momentaneamente a riposo riprenderanno la loro normale attività di campionato col prossimo turno.

Basket Serie «C»

Hausbrandt - Don Bosco derby tra battute

L'ITALSIDER OSPITA I FERRARESI

La seconda giornata della Serie C maschile vedrà impegnate tutte in casa le formazioni triestine. In mattinata, nella palestra di via della Valle, l'Italsider incontrerà la Quattro Torri Ferrara mentre nel pomeriggio, sempre sullo stesso campo, si troveranno di fronte le vittoriose della prima giornata, Hausbrandt e Don Bosco.

Per la squadra di Struggia, che riavrà Cavazzon (il Lloyd ha concesso il sospirato nulla osta definitivo) il compito non dovrebbe risultare difficile, considerando che gli ospiti domenica scorsa, in casa propria contro l'Hausbrandt, hanno dovuto lasciare via libera. L'Italsider dovrebbe quindi ottenere i due punti in palio mentre più incerto appare il secondo confronto tra Hausbrandt e Don Bosco.

Sulla carta la squadra di Milocol è favorita, ma il Don Bosco non è che si rassegni facilmente al pronostico avverso e il Treviso ne sa qualcosa. Certamente dovrebbe essere una partita avvincente e tirata, dove sono in palio due punti molto preziosi agli effetti della salvezza, traguardo questo di tutte e tre le locali.

Un altro confronto interessante si avrà a Udine, dove la quarta squadra della Regione incontrerà la favorita Leacril Marghera, che punta anche stavolta alla promozione in Serie B, sfuggitale lo scorso anno nelle finali nazionali. Lo scorso anno però la formazione veneta subì la sua prima sconfitta proprio a Udine e quindi, considerato che la Moretti si è debitamente rinforzata, è probabile che il Leacril non avrà vita facile. Comunque il risultato sarà molto interessante anche agli effetti della scoperta del reale valore delle due compagini in gara.

Delle altre partite in programma, facile, almeno sulla carta, il compito casalingo del Treviso con il Bolzano mentre si possono considerare incontri di cartello quelli tra Bassano-Vicenza e Robur Ravenna-Castelfranco Veneto. Giornata campale quindi questa seconda giornata, nella speranza che il maltempo non ostacoli ulteriormente lo svolgimento delle partite in programma.

P. B.

COPPA DELLE NAZIONI DI PALLACANESTRO

Italia-Francia B 72-57 nel girone di Strasburgo

Strasburgo, 11

L'Italia ha battuto la Francia B 72-57 in un incontro di qualificazione della Coppa delle Nazioni di basket. La Polonia ha battuto la Germania occidentale per 82-60. Ieri, gli azzurri si erano imposti alla Germania Ovest per 83-67.

La coriacea squadra francese è riuscita a inchiodare gli italiani sul 27-27 alla fine del primo tempo. Nella ripresa, i francesi — che a un certo punto si trovavano in svantaggio per 32-38, riuscivano a portarsi in parità sul 52-52 ma dovevano poi cedere alla superiorità tecnica degli azzurri che hanno avuto in Masini un tiratore centratissimo.

Questi i marcatori: Italia: Masini 21, Lombardi 17, Gatti 15, Vittori 8, Pellanera 4, Ossola 2, Bufalini 2, Cosmelli 2, Bovone 1. Francia: Jouaret 15, Boue 11, Fatien 8, Arnold 8, Eichert 7, Haugel 2, Guerin 2, Clero 2, Renaud 2.

Con la vittoria sulla Francia B gli azzurri si sono assicurati matematicamente l'ammissione alla finale della Coppa delle Nazioni, sicchè l'incontro di domani con la Polonia non avrà altra funzione che quella di una ulteriore messa a punto della loro forma per la battaglia di Parigi.

SERIE A FEMMINILE

La Mivar a Sesto

A due settimane dall'accettazione di partecipare al campionato nazionale di Serie A, la Pallacanestro Mivar giocherà a Sesto San Giovanni per incontrare la Geas, campione d'Italia di Serie B e neo promossa.

L'allenatore Mari e il suo aiuto Frizzati hanno forzato i tempi nella preparazione, intensificando gli allenamenti e stabilendo nuovi moduli di gioco e di preparazione individuale. Per la trasferta di Sesto San Giovanni la formazione è stata così stabilita: Zuppin, Marega, De Marchi, Logar, Bianchi, Mancini, Kastner, Pripaz, Osellador e Pipitone. Delle atlete ben cinque sono state prelevate dal vivaio giovanile e definitivamente passate in prima squadra dopo essersi affermate brillantemente per tre anni consecutivi campioni d'Italia giovanile.

La Mivar ha altresì iscritto una squadra al campionato allieve e una al campionato juniores femminile, ambedue preparate e dirette dal l'allenatore Oveglia, al quale è demandato il compito di difendere il titolo che la squadra juniores da tre anni detiene.

TENNIS DA TAVOLO

La Soffitta - Bergamo domani per la Serie «A»

Domani alle 10, presso la palestra dell'U. S. Bor in Strada di Guardiella 7, per la penultima giornata del campionato nazionale a squadre serie «A» di tennis da tavolo, la locale «La Soffitta» ospiterà il Nosari di Bergamo.

L'incontro non si presenta sulla carta particolarmente difficile, considerando che nel girone d'andata i triestini ottennero a Bergamo un eloquente 8-1 a loro favore. Esso d'altra parte è decisivo per i locali, in quanto una loro vittoria sulla squadra bergamasca significherebbe la matematica sicurezza della vittoria finale nel proprio girone, poichè «La Soffitta» conduce attualmente con quattro punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

La formazione del terzetto triestino sarà scelto tra i soliti Crechici, Durazzano, Aldighieri, Floreani e Lena mentre il Nosari Bergamo sarà a Trieste con Magni, Gorrini e Scarpellini.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
TERZA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	1
SESTA CORSA (Trotto PALERMO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

IN POCHE RIGHE

HOCKEY SU PRATO

Seconda fase Coppa Italia

Tredici squadre sono state ammesse alla seconda fase della Coppa Italia di hockey su prato. Tre squadre, l'Amsicora, Cagliari, il Cus Torino e il Tennis Roma sono state incluse per sorteggio nei quarti di finale. Le altre dieci squadre, tra cui figura il Cus Trieste, giocheranno domenica gli incontri valevoli per gli ottavi di finale. Agli universitari triestini spetterà giocare sul campo del Cus Padova. Gli altri incontri si disputeranno a Bra, ospite l'H. C. Genova, a Bologna tra Pontevecchio e Reggio Emilia, a Roma tra Massimo e Maceratese, ed ancora a Bologna tra l'ACLI e i campioni d'Italia dell'M.D.A.

Le cinque squadre vincenti gli incontri in programma domenica formeranno con le tre prescelte a tavolino il pacchetto delle otto squadre destinate a battersi nei quarti di finale che si giocheranno il 20 novembre. Il 27 novembre si disputeranno le semifinali mentre nella prima domenica di dicembre avrà luogo la finalissima.

IPPICA - CORSA TRIS

■ Ecco i risultati della corsa Tris: Premio Havoline (2.000.000, m. 2100) corsa Tris: 1) Dr. Orin I (Brighenti) scuderia Reda, al km. 1.20.2; 2) Lansing Hannover; 3) Juckin; 4) Nixon; N. P.: Eric, Volpone, Scetticismo, Bolibin, Rubino, Clotilde, Eco, Pennarossa, Zorro, Metallo, Brisk, Hannover, Chiny Special. Totalizzatore, 23, 17, 23, 27 (37). Combinazione vincente Tris 17, 16, 13. Buona la quota in relazione alla regolarità del risultato: lire 114.865, per 316 vincitori.

BELGIO - FRANCIA 2 - 1

■ Il Belgio ha battuto la Francia 2-1 in un incontro della Coppa delle Nazioni, disputato a Bruxelles. Primo tempo 0-0. I belgi hanno dominato una squadra francese coraggiosa ma tecnicamente deludente; nel secondo tempo, i locali hanno rallentato in qualche misura il loro ritmo, permettendo ai francesi di segnare con Hauser la rete della bandiera.

DANIMARCA - ITALIA

■ In un incontro internazionale di pugilato tra squadre dilettanti disputatosi a Copenaghen, la selezione italiana ha pareggiato 5-5 con una selezione danese. L'incontro tecnicamente più interessante è stato quello tra i welter Sgrazzutti e Hansen, vinto dall'italiano per k. o. tecnico alla prima ripresa.

PER GLI ALLUVIONATI

■ L'UNIRE ha preso l'iniziativa di aprire una sottoscrizione nazionale a favore delle categorie ippiche colpite dall'alluvione a Firenze. La sottoscrizione, che raggrupperà tutte le analoghe iniziative di enti e associazioni e terminerà il 30 novembre, è stata aperta dall'UNIRE con una offerta di cinque milioni di lire.

COPPA DAVIS

■ Ha inizio oggi a Nuova Delhi la semifinale interzone di Coppa Davis fra India e Germania Occidentale. Il sorteggio degli incontri, effettuato dalla signora Indira Gandhi, Primo Ministro indiano, è stato il seguente: oggi: Krishnan (I) contro Bungert (G); Buding (G) contro Mukherjea (I); domani: Buding - Elschenbroich (G) contro Krishnan - Lall (I); lunedì: Bungert (G) contro Mukherjea (I); Krishnan (I) contro Buding (G).

TORNEO ENAL

■ Programma dell'odierna 3.a giornata del girone di andata (inizio ore 14.30): Campo S. Luigi: Vetrobel - Edile Adriatica; Campo via Flavia: Car-Aquila - C. M. M. «N. Sauro»; campo Guardiella: REDI - Camera Conf. Lavoro; campo Ponziana: ENAL Provincia - G. S. Portuale.



Mercoledì prossimo l'Inter incontrerà i campioni ungheresi del Vasas di Budapest (nella foto) nell'andata degli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei campioni (Publifoto)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

MEDIA età offresi assistenza persona ammalata, lavori leggeri, dalle 8.30 alle 16. Telefonare 26949, oggi 10-12. 56087 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CEDESI quartierino in villa a signora sola pensionata o vedova non tanto anziana in cambio piccole mansioni. Scrivere cassetta 37026 B, SPI.

CERCASI cameriera finissima stabile con ottime referenze casa signorile coniugi soli. Telefonare 35381. 37068 B

CERCASI domestica stabile o prestaservizi. Rivolgersi Corazza, via Tagliapietra 4, mattinata. 54024 B

CERCASI pulitrice. Presentarsi esercizio piazza Cavana 8. 54006 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA fattorino militesente, città provincia, offresi immediatamente a seria ditta per impiego stabile. Fermo posta patente 78202. 37014 C

CONTABILE — corrispondente esperto occuperebbesi anche ore Telefonare 37008. 53764 C

DIPLOMATO 27enne militesente, propria autovettura, offresi per qualsiasi lavoro, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 54002 C, SPI.

SIGNORINA esperta paghe contributi capace tutti lavori ufficio offresi. Cass. 54026 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE cucine, stanze, bar, gesso, tempera, lavabile, olio ecc., lavori perfetti, prezzi modici. Telef. 732054. 36898 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari Tel. 90497. 53506 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 37034 CC

FALEGNAME esegue riparazioni finestre rolè applicazione cimosse antibora, Tel. 65840. 37040 CC

FALEGNAME ripara rolè, griglie ecc. Tel. 730741 ore 13 in poi. 56175 CC

PELLICCERIA conceria tintoria concia qualsiasi pelle tintura sfumatura pulitura di qualsiasi pelliccia. Confezioni riparazioni in genere Kufersin Bruno, Baiamonti 64, tel. 816262. 53976 CC

PITTORE muratore capace offresi Ambrosi Madonnina 28, tel. 94616. 37046 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 9.000, tappezzate 90 mila, telef. 59758. 37032 CC

RADIO TV riparazioni lavori accurati e garantiti. Tel. 722259. 35073 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni TV impianti antenne. Telef. 725233. 35111 CC

SALONE Marisa, III Armata 5. Permanenti, tinture, prezzi modicissimi; lavoro accurato, 31589 35141 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. APPRENDISTA commessa 15 anni possibilmente conoscenza sloveno cerca negozio pelletterie. Cassetta 37024 D, SPI

A.A.A. RAGAZZO volonteroso per alimentari cercasi Battisti 25. 37070 D

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 Milano, tel. 2479691. 6541 D

APPRENDISTA banconiera per bar cercasi. Tel. 94247. 54048 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, ottimo trattamento, telefono 37393. 53988 D

APPRENDISTA ragazza-o 15-16 anni per bar cercasi, festa alla domenica, via Marconi 2. 37088 D

APPRENDISTA parrucchiera buon trattamento cercasi salone Lili Gallina 6, tel. 93922. 37084 D

ASSUMIAMO ambosessi ovunque residenti facile ricalco. Scrivere: Orl, via Gioberti 10, Sesto (Milano). 6559 D

AUTOFFICINA con lavaggio cerca lavagista e ragazzo Molino a Vento 65, Tel. 93400. 37042 D

CASSIERA pratica bar referenziata cercasi quale turnante due giorni settimana scrivere Cassetta n. 37092 D, SPI.

CERCANSI apprendista e lavorante pellicciaia. Pellicceria Franco, p. Garibaldi 4. 53766 D

CERCANSI apprendiste commesse panetteria; via San Lazzaro 5. 37004 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno per negozio abbigliamento presentarsi via Filzi 2. 36952 D

CERCO ballerine anche principianti molto alte 160.000 mensili disposte viaggiare rivolgersi Pino Pensione Iulia XXX Ottobre 5. 54042 D

COMMESSA e apprendista cercasi panetteria. Tel. 93407. 37100 D

FALEGNAME cercasi. Pertot via Boveto 11, Barcola. 56131 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigio-

(continua in pagina 14)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO via Indipendenza ang via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMA MANOVRA RIUSCITA DURANTE IL VOLO CHE CONCLUDE IL PROGRAMMA SPAZIALE

GIÀ RAGGIUNTO IL RAZZO-LEPRE DALL'ULTIMA DELLE «GEMINI» IN ORBITA

La navicella con il numero 12 e il razzo «Agena» si sono uniti nella notte alla terza rivoluzione attorno alla Terra - Lovell e Aldrin devono riepilogare tutte le esperienze accumulate finora

Washington, 11

La capsula «Gemini 12» è in rbita intorno alla Terra dalle .52 (ora italiana), con a boro gli astronauti James Lovell d Edwin Aldrin, i quali hanno ià coronato brillantemente lo seguimento del razzo-lepre Agena», che era partito poco rima della «Gemini», e sono usciti ad agganciarlo: è stata uesta, infatti, la prima manoa del volo, che è l'ultimo del rogramma «Gemini» e che uindi, consiste, in una ricapilazione di tutte le esperienze tte durante le precedenti tape dai diversi astronauti. A rda ora, si è appreso che Loell e Aldrin avevano avvistato Agena» e che si erano posti ella sua scia: poi gli si sono ccostati, e si sono uniti ad sso.

Il lancio della cabina spazia, che aveva subito due rinvii ventiquatt'ore a causa del ttivo funzionamento risconato nel sistema di guida del issile vettore «Titan 2», è avnuto da Cape Kennedy dopo conteggio alla rovescia produto, nella sua fase finale, nza alcun intoppo.

Dopo il lancio, gli annunci del ntro di controllo di Houston e confermavano la sua perta riuscita, si sono succeduti golarmente, accolti dall'entusmo dei responsabili dello perimento, dei rappresentanti 22 Paesi dell'ONU, che sono tati ammessi ad assistere alla rtenza, e di tutta la nazione, he ha seguito le drammatiche si iniziali dell'impresa attrarso gli schermi televisivi.

Il primo annuncio è stato e due minuti e trentasei sendi dopo il lancio, il primo adio del «Titan» aveva esauo regolarmente la sua misone, e si era separato dalla arte anteriore del veicolo spaale. Dopo altri tre minuti e uattro secondi anche il seconstadio del missile vettore si esaurito; altri venti secondi, una breve accensione dei razdi manovra della «Gemini 12» provocato la separazione di uesta dal veicolo vettore, e gresso in orbita, alla velocidi oltre 7700 metri al secondo.

L'orbita della «Gemini 12» è ittica, e ha un perigeo di chilometri e un apogeo di chilometri: nel momento in la cabina spaziale vi si è messa, il missile bersaglio gena», lanciato da Cape Kendy novantotto minuti prima, passato da poco per la prima volta su Cape Kennedy, doaver compiuto un'orbita intorno alla Terra, e aveva un vantaggio di 920 chilometri sulla «Gemini» di Lovel e Aldrin.

L'entrata in orbita della «Gemini 12» è coincisa con l'inizio dell'inseguimento di 120 mila chilometri, della durata di poco meno di quattro ore, per il primo «rendez-vous», durante la terza orbita della «Gemini 12». Durante queste quattro ore, i compiti del primo pilota, Lovell (l'uomo che con il collega Borman stabilì, a bordo della «Gemini 7», il record assoluto di permanenza dell'uomo nello spazio, con un volo di ben 330 ore 35 minuti e 13 secondi) sono stati quelli di modificare la orbita dopo 50 minuti di volo, quando il distacco dall'«Agena» era già sceso a 576 chilometri; di effettuare una serie di manovre correttive dei parametri dell'orbita, quando la distanza dall'«Agena» era ridotta a 257 chilometri; e infine, qualche minuto dopo la mezzanotte italiana, di rendere perfettamente circolare l'orbita della «Gemini», portandola a una distanza di circa 16 chilometri da quello dell'«Agena».

E' stato a questo punto che è iniziata la serie di manovre relative al «rendez-vous» vero e proprio, compiute quando la distanza era ridotta rispettivamente a 40 e a cinque chilometri. L'ultima di queste manovre è consistita nell'accensione dei razzi frenanti della «Gemini 12», che ha assunto così la stessa velocità del veicolo bersaglio, con il quale ha iniziato un volo in formazione, conclusosi con il primo attracco.

Oltre al «rendez-vous» durante il volo di quattro giorni nello spazio, Aldrin e Lovell hanno il compito, fondamentale agli effetti degli ulteriori preparativi del volo umano alla Luna, di accertare se e in quale misura l'uomo può lavorare nello spazio, fuori della cosmonave. Domani, Aldrin aprirà il portello rimanendo affacciato «a mezzo busto» nel cosmo per due ore e venti minuti, tempo che impiegherà per fotografare le stelle e svolgere alcune semplici attività.

Domenica, legato a un cavo di circa otto metri, Aldrin collegherà la Gemini all'Agena con una corda da traino lunga trenta metri: durante la «passeggiata» spaziale vera e propria, lo astronauta si allenerà a muoversi, aggrappandosi a maniglie appositamente installate sui due veicoli, e a svolgere attività tecniche, come il collegamento di cavi elettrici e l'allentamento di viti. L'uscita di Aldrin durerà due ore, dopo di chè Lovell separerà la capsula dall'Agena, lasciando però i due veicoli collegati con il cavo agganciato da Aldrin, per un volo in formazione destinato a far risparmiare carburante alla Gemini.

MAO AVREBBE FINTO di essere ammalato

Belgrado 11

Il Presidente Mao-Tse-Tung avrebbe finto di essere malato per indurre i suoi oppositori a scoprirsi e scatenare quindi la rivoluzione culturale per epurarli. Lo afferma oggi il corrispondente da Mosca dell'organo governativo jugoslavo «Borba» attribuendo tale interpretazione degli ultimi avvenimenti di Pechino a esperti russi di cose cinesi.

Il corrispondente riferisce che, secondo questi esperti, Mao si allontanò da Pechino vari mesi prima dell'inizio della rivoluzione culturale, facendo diffondere ad arte dai suoi fidi le voci di una sua grave malattia. Tali voci furono raccolte anche all'estero e per molto tempo nessuno le smentì, cosa questa che — secondo gli esperti sovietici — rientrava nelle intenzioni di Mao.

Il leader cinese — secondo il corrispondente jugoslavo — voleva sapere come i suoi massimi collaboratori di partito e di governo si sarebbero comportati, se si sarebbe scatenata una lotta per il potere in previsione della sua morte, chi nelle sfere dirigenti sarebbe emerso dalla lotta e come avrebbe agito nei confronti della sua linea politica.

Secondo gli esperti, Mao avrebbe scoperto che la maggioranza degli esponenti politici cinesi non approva la sua politica e allora sarebbe passato all'azione, producendosi nella famosa nuotata, tornando a Pechino, convocando il plenum del partito, designando il suo erede nella persona di Lin Piao e avviando la rivoluzione culturale che, nota il corrispondente del «Borba», è in effetti la purga più massiccia che abbia mai colpito i ranghi del Partito comunista cinese.

SCOTTANTE ATTO DI ACCUSA DI UN AUTOREVOLE SETTIMANALE CATTOLICO VIENNESE

Burger organizza i suoi crimini protetto dalla polizia austriaca

Il famigerato terrorista, quasi a dimostrare tale tesi, è riuscito in breve a far sequestrare il giornale - Estremisti altoatesini in udienza da Klaus

Vienna, 11

Il terrorista Norbert Burger è riuscito a far sequestrare persino l'autorevole settimanale cattolico viennese «Die Furche» (Il Solco), per un articolo di Anton Pelinka, intitolato «Lo Stato di diritto come facciata», e il cui contenuto è stato da lui considerato offensivo.

Tale articolo incomincia con queste parole: «Sino a quando Norbert Burger può andare liberamente in giro e dichiarare a ognuno di essere il manovratore del terrorismo nel Tirolo del Sud; sino a quando egli può organizzare nuovi attentati sotto gli occhi della polizia di Stato, da questa più protetto che sorvegliato; sino a quando ciò è possibile, l'affermazione che l'Austria è uno Stato di diritto è una chiacchiera vuota, una frase non credibile, molto lontana dalla realtà».

«Ogni studente di giurisprudenza — prosegue l'articolo — impara che nel diritto penale austriaco esiste un principio di legalità, che costringe l'autorità giudiziaria a condurre inchieste su violazioni di legge. Questa non è però una norma facoltativa, ma imperativa. Ad onta di ciò Burger può continuare ad esercitare una parte importante nella politica interna austriaca (come s'è visto al congresso del partito liberal-nazionale a Klagenfurt), e concede interviste in cui annunzia una più intensa "attività" nel Tirolo del Sud. Burger può tranquillamente prepararsi, in libertà e con calma, al nuovo processo di Linz: per grazia della Magistratura e contro i principii dello Stato di diritto.

«La Magistratura è legata alle istruzioni del Ministro della Giustizia. Quindi, della libertà di Burger è responsabile il Ministro. Come può egli giustificare che alle Procure di Stato non sia stato ancora dato ordine di procedere contro Burger, e precisamente con tutto il rigore che la legge non soltanto consente, ma esige? Come può il Ministro della Giustizia motivare questa trascuratezza delle autorità da lui dipendenti?».

Dopo aver rilevato che in Austria ogni azione punibile viene considerata con indulgenza, o addirittura con favore, quando sia munita dell'etichetta del «motivo politico», l'articolista fa presente che ciò è contrario ai principii dello Stato di diritto, e quindi esorta il Ministro della Giustizia «ad agire, nell'interesse della democrazia». Più avanti l'articolo dice: «Guai se un modesto impiegato viene sorpreso in un negozio mentre ruba un tubetto di dentifricio. Ingiuria e vergogna si abbattono su di lui. Ma Burger può sempre definirsi assistente universitario. Questo è possibile nell'Austria, Stato di diritto».

L'articolo conclude col dichiarare che in un momento in cui gli austriaci vengono accusati di essere colpevoli del 50 per cento dello sterminio di ebrei durante l'epoca nazista, il Governo austriaco ha il dovere di agire contro le forze che riducono lo Stato di diritto ad una facciata, «dietro la quale possono compiere indisturbate e impunite i loro loschi affari».

In ambienti politici viennesi si commenta oggi intanto con una certa perplessità la notizia pubblicata dal quotidiano del partito popolare «Volksblatt» in merito all'incontro, avvenuto ieri alla Ballhaus, diramata pure ieri dall'agenzia giornalistica APA, tra i rappresentanti dell'«Unione per il Sud Tirolo» e il Cancelliere Klaus. Anche il rilievo che il fatto ha trovato nella seconda pagina in un giornale del partito al Governo sembra contrastare la buona volontà austriaca di giungere ad una definitiva soluzione del problema altoatesino.

I rappresentanti dell'«Unione per il Sud Tirolo», organismo nel quale si raccolgono tutte le associazioni e le leghe «pro Sud Tirolo» e tra queste quella estremista, della «Berg Isel Bund», non hanno detto niente di nuovo a Klaus quando hanno espresso per l'ennesima volta la loro preoccupazione per l'andamento delle trattative; lo avevano già fatto, come demmo di volta in volta notizia, durante le loro sedute, riunioni, comunicati, senza stancarsi mai di auspicare, quale unica vera soluzione, il plebiscito in Alto Adige. Il fatto allarmante sta ora, secondo questi circoli, che si ha un organo ufficiale del partito popolare a farsi interprete di queste preoccupazioni e di tali auspici. Tra i rappresentanti ricevuti da Klaus vi era il famoso professor Kranebitter (il deputato che provocò a suo tempo un certo rumore per la sua affermazione «dobbiamo rafforzare il concetto di un'unica terra tedesca») che ancora prima di diventare il presidente della lega «Berg Isel Bund» aveva una certa considerazione per le sue tendenze estremiste, motivo che gli aveva chiuso molte altre porte.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Cape Kennedy — James Lovell e Edwin Aldrin, i due astronauti della «Gemini 12» fotografati mentre consultano per l'ultima volta i complessi piani di volo e scientifici loro assegnati

UN PROCESSO RIVELA I PAZZESCHI PIANI DELL'ESTREMA DESTRA AMERICANA

I «MINUTEMEN» VOLEVANO TRASFORMARE L'O.N.U. IN UNA ENORME CAMERA A GAS

Era prevista l'immissione di cianuro nella rete di condizionamento d'aria del Palazzo di vetro - In progetto anche l'assassinio del senatore Fulbright

New York, 11

Fra i piani di attacco che i Minutemen» avevano studiato ontro le Nazioni Unite vi era uello di avvelenare con il ciauro l'impianto per il condizioamento dell'aria del Palazzo i Vetro. Lo ha rivelato un ex nembro dell'organizzazione di strema destra, Jerry Brooks omparendo come testimone er l'accusa al processo aperosi a Kansas City, nel Missou, contro Robert Depugh, diettore Nazionale dei «Minutenen» ed altri due co-imputati, Troy Houghton e Walter Peyon. Diciannove aderenti della rganizzazione erano stati arrestati a New York il mese scoro mentre si accingevano a inraprendere una «spedizione punitiva» contro alcuni campeggi di studenti pacifisti. Furono anche sequestrate tonnellate di armi. Erano allora circolate informazioni in merito a piani d'attacco contro l'ONU ma finora non se ne era avuta conferma.

Interrogato dall'avvocato di Depugh, Jerry Brooks ha dichiarato che egli stesso aveva suggerito il piano contro l'ONU in occasione di un «corso d'addestramento» per i «Minutemen» svoltosi nell'estate del 1965 ad Independence, nel Missouri. Durante la riunione venne anche discusso — in presenza di Depugh e di altri esponenti dell'organizzazione — un progetto che prevedeva l'assassinio del senatore William Fulbright, presidente della Commissione Esteri ed uno dei più influenti leaders dell'ala «liberale» del partito democratico. Brooks ha dichiarato che l'addestramento impartito ai «Minutemen» ad Independence comprendeva anche l'uso di armi da fuoco; istruttore in questo campo fu, secondo il testimone dell'accusa, Troy Houghton. Nei locali ove si svolse il corso d'addestramento Brooks scorse sei fucili mitragliatori ed una carabina automatica calibro 45.

Depugh e gli altri imputati sono accusati di aver violato la legge federale in materia di armi da fuoco. Il magistrato inquirente, Russell Mellin, Procuratore federale, ha chiesto a Brooks se ad Independence si discusse anche circa l'uso di silenziatori. Il testimone ha risposto negativamente, ma ha detto di aver notato che Houghton aveva una rivoltella semiautomatica calibro 22 munita di silenziatore. L'arma, secondo Brooks, era stata rubata da magazzini del Governo e venne usata per prove di tiro nello scantinato dello stabile ove si svolgeva il corso di addestramento. Benchè come si è detto, Brooks sia comparso al processo come testimone per l'accusa, il Procuratore federale ha iniziato l'interrogatorio leggendo la fedina penale dell'ex-«Minuteman». Nel periodo fra il 1948 ed il 1957 Brooks era stato condannato più di una volta per reati vari, fra cui furto e estorsione. Dopo la riunione di Independence, Brooks si trasferì a Norborne.

AFFINCHE' HANOI POSSA ACCETTARE TRATTATIVE DI PACE

U-Thant preme su Washington perchè cessi i bombardamenti

Esponenti bulgari hanno affermato che le incursioni aeree sono l'unico ostacolo per Ho Chi-minh - Offensiva imminente?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Con una forte presa di posizione, come mai aveva fatto prima, il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha respinto le condizioni americane per una sospensione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, condizioni che richiedevano «una mossa reciproca da parte di Hanoi» che dimostrasse la volontà comunista di descalare la gueerra. «Gli Stati Uniti devono sospendere i bombardamenti al Nord senza condizioni e senza limiti di tempo», scrive U Thant in una lettera mandata a Lord Brockway, capo del Comitato inglese per la pace in Vietnam.

La lettera è stata scritta il 19 ottobre, il fatto di averla pubblicata oggi dimostra che il Segretario del Palazzo di Vetro di New York non crede più alla possibilità di un accordo fra Hanoi e Washington, se esso deve rientrare nello schema disegnato dagli americani. E non è casuale questa improvvisa e tardiva comunicazione se la si rapporta all'annuncio di qualche giorno fa del viaggio in Asia di Arthur Goldsberg. Insomma, U Thant non crede che la missione americana così come è stata concepita (e certamente gli è stata delineata dallo stesso Goldberg) possa arrivare a una soluzione del conflitto.

Per il Segretario dell'ONU esiste soltanto un modo per ottenere la pace: realizzare i tre punti che egli ha proposto ai combattenti. Essi sono: 1) fine dei bombardamenti; 2) riduzione delle attività militari; 3) negoziato di tutti i partecipanti al conflitto. Questi tre punti li ripete a Lord Brockway, aggiungendo: «Essi non sono al di là delle possibilità di coloro che hanno il potere e quindi la responsabilità di decidere». E insiste: «Non esiste altra via che possa portare al tavolo della Conferenza di Ginevra». Con amarezza U Thant rileva che «la pericolosa scalata alla guerra è stata accompagnata da una crescente sfiducia dei Governi e dei popoli; e lo stesso muro di sospetti diventa un ostacolo alla pace».

Ammette che ci sono «rischi nel realizzare i tre punti, ma essi non sono nulla se raffrontati ai grandi rischi che ci sovrastano se la fatale tendenza ad andare verso una più grande guerra non viene bloccata». E per quanto riguarda l'assetto generale del Vietnam, egli conclude recisamente: «Se esistono contrastanti punti di vista fra vietnamiti sul futuro del Vietnam del Sud, essi possono essere conciliati dal popolo in un processo pacifico e senza interferenze straniere». E quasi un programma definitivo che si allinea alla proposta fatta da Mike Mansfield, il capo della maggioranza democratica del Senato, nella quale si propone che una conferenza internazionale, alla quale deve essere invitata anche la Cina, discuta e decida sulla pace in Asia.

Mansfield propone una conferenza «aperta», con ciò significando che chiunque può esservi ammesso: e ciò vale soprattutto per il FLN del Vietnam del Sud. E' un momento di grossa offensiva di pace che ha per centro gli Stati Uniti, e Johnson avverte la gravità di questa condizione politica nata dopo le elezioni e dopo che è stato quasi apertamente detto che è prevista una nuova «escalation» in Vietnam con l'entrata delle forze americane nel delta vietnamita. E' proprio per evitare questo pericoloso passo nella strategia americana che U Thant si è deciso a far conoscere la sua lettera a Lord Brockway. E Johnson, dal Texas, ha immediatamente chiamato al telefono Arthur Goldberg per discutere con lui (dopo averne parlato a lungo con Rusk che è arrivato di proposito al «ranch») il problema così come è visto e posto da U Thant. La crisi del Vietnam, che sta per riprendere un carattere di grande clamore, tiene il Presidente degli Stati Uniti impegnato al punto che ha dovuto per ora rinunciare a stabilire una data definitiva per la sua doppia operazione.

Sempre sulla possibilità di arrivare a un negoziato per la pace nel Vietnam, non va passata sotto silenzio la dichiarazione di alcuni alti funzionari del regime comunista bulgaro; hanno espresso il loro convincimento che se i bombardieri americani sul Vietnam del Nord cessano definitivamente, Hanoi potrebbe essere indotta a sedersi a un tavolo di conferenza per la pace. Tale convinzione è stata espressa all'indomani del ritorno da Mosca della delegazione bulgara che aveva preso parte ai lavori della conferenza al vertice comunista. «Soltanto i cinesi sono contrari alla pace», ha detto la fonte che, ovviamente ha chiesto di non essere citata. «Ecco perchè essi sperano che i bombardamenti continuino». Un portavoce del Governo bulgaro, interpellato al proposito, ha comunque affermato che non esiste alcuna possibilità di trattative di pace finchè continuano i bombardamenti sul Nord. Anche negli ambienti diplomatici occidentali nella capitale bulgara si parla delle incursioni americane sul Vietnam settentrionale come l'ostacolo maggiore a trattative di pace.

Sul fronte bellico da segnalare che il comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, generale William Westmoreland, ha fatto oggi affluire nella «zona C», dove è in corso l'«operazione Attleboro», l'intera prima divisione di fanteria americana per frustrare eventuali tentativi nemici di lanciare una grossa offensiva invernale. Circa 25 mila soldati sono impegnati nell'operazione che si svolge in mezzo alla giungla vicino al confine cambogiano. Un portavoce statunitense ha sottolineato che si tratta dell'azione più importante compiuta dagli americani nella guerra vietnamita. Gli effettivi della prima divisione di fanteria ammontano a 14 mila uomini.

A Saigon, infine, il Primo Ministro sud-vietnamita Nguyen Cao Ky ha annunciato che tre dei sei Ministri che il mese scorso avevano rassegnato le dimissioni hanno ripreso il loro posto in seno al Governo. I tre Ministri sono quelli degli Affari sociali, dei Trasporti e del Lavoro. Gli altri tre — i Ministri della Gioventù, dell'Istruzione e dell'Economia — hanno mantenuto le loro dimissioni. Queste erano state provocate da una controversia con Cao Ky, accusato dai sei Ministri di attuare una politica discriminatoria a favore dei vietnamiti originari del Nord a proposito delle cariche statali.

Ky ha inoltre deplorato che l'assemblea costituente recentemente eletta «stia sprecando il tempo» con critiche al Governo «mentre farebbe molto meglio a svolgere il compito per il quale è stata eletta — preparare una costituzione democratica per il Paese». In effetti, a due mesi dalle elezioni, i membri della assemblea non hanno neppure cominciato i lavori di redazione della Costituzione. Soltanto tra qualche giorno, la commissione di redazione comincerà lo studio di alcune Costituzioni estere come lavoro preparatorio. Saranno studiate cinque Costituzioni, tutte di tipo presidenziale: turca, coreana, cino-nazionalista, francese e americana.

S. T.

DUPLICE PROSPETTIVA PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI A BONN

BRANDT SI DICE DISPOSTO A DIVENTARE CANCELLIERE

In tal caso ai socialisti dovrebbe spettare una posizione dominante nella coalizione - L'SPD può raggiungere la maggioranza con i liberali

Bonn, 7

Willy Brandt ha oggi annunciato esplicitamente la sua disposizione ad assumere il posto di Cancelliere federale in un Governo di coalizione che non sia dominato dai cristiano-democratici. Il Presidente del partito socialdemocratico ha fatto questo annuncio in una intervista messa in onda stasera dalla radio «Deutsche Welle» di Colonia ed ha apreto in tal modo una duplice prospettiva: quella della «grande coalizione», tra socialdemocratici e cristianodemocratici, e quella di una piccola coalizione tra socialdemocratici e liberali.

Quest'ultima soluzione è possibile sul piano aritmetico: difatti il partito del Borgomastro di Berlino Ovest dispone di 202 seggi in seno al Bundestag, che uniti ai 49 del gruppo liberale darebbe ad un Governo di coalizione presieduto da Willy Brandt una confortevole maggioranza sui 245 seggi detenuti alla Camera federale dalla CDU e dalla sua ala bavarese, la CSU. Secondo la maggior parte degli osservatori è appunto a questo tipo di coalizione, nella quale il predominio socialdemocratico non potrebbe essere messo in causa dato il rapporto di forze esistenti tra i due partiti che la costituirebbero che mira Willy Brandt con l'iniziativa cui oggi ha dato il via.

Tale iniziativa è stata accompagnata dall'annuncio di una decisione presa oggi dall'esecutivo della SPD relativamente all'atteggiamento che il partito assumerà di fronte al tentativo cristiano democratico di far succedere al Governo di Ludwi Erhard quello presieduto da Kurt Kiesinger. Tale decisione, che è stata nel corso della stessa giornata approvata da una riunione plenaria del gruppo parlamentare socialdemocratico prevede la presa di contatti sia con la CDU-CSU, sia con la FDP (liberali) per studiare i problemi relativi alla formazione del nuovo Governo. A questo scopo è stato formato un comitato speciale per i negoziati che, secondo quanto afferma il testo della decisione del partito di Brandt, potrebbero iniziare fin da lunedì.

E' probabile, secondo molti osservatori, che la risposta dei cristiano-democratici e dei cristiano-sociali al passo di Brandt e della SPD sia negativa, mentre potrebbero essere interessati alla proposta. In altre parole, la maggior parte degli osservatori tedeschi ritiene più probabile una piccola coalizione che non una grande coalizione con alla testa il Borgomastro di Berlino Ovest. Alcuni, infine, ritengono che la proposta della candidatura di Brandt avrà per lo meno l'effetto di rendere più cauti i liberali di fronte alle proposte di riformare la vecchia coalizione con i cristiano-democratici.

RICATTO DI PANKOW per i lasciapassare

Berlino, 11

L'organo del partito comunista della Germania orientale «Neues Deutschland» scrive oggi che non potranno esservi negoziati per la concessione dei lasciapassare natalizi se la Repubblica Democratica Tedesca non sarà riconosciuta come nazione e non più come «zona». Un portavoce dell'Amministrazione di Berlino Ovest ha immediatamente commentato: «Su questa base non negozieremo».

GRAVE ATTO DI SABOTAGGIO NEL BENGALA SETTENTRIONALE

Deraglia un treno in India Quattordici soldati periscono

Sono rimasti uccisi anche due ferrovieri: i feriti sono 35 Chiese incendiate in una sommossa nello Stato di Orissa

Nuova Delhi, 11

Quattordici militari indiani sono rimasti uccisi assieme a due ferrovieri, altri trentacinque sono rimasti feriti oggi per il deragliamento di un treno militare provocato da un atto di sabotaggio a Siliguri nel Bengala settentrionale. I sabotatori avevano sbullonato parecchie decine di traversine; la locomotiva e sei vagoni si sono rovesciati in corsa e su di essi si sono accatastati gli altri.

Ieri invece gli allievi di una missione cristiana, i quali rivendicano in particolare una diminuzione delle spese di studio, hanno dato origine ad una sommossa popolare a Berhampour, nello Stato di Orissa. Tre chiese sono state incendiate dai dimostranti, che hanno anche attaccato una scuola e un ospedale. La polizia è intervenuta, ma non si segnalano feriti. E' stato introdotto il coprifuoco.

MORTA LA PIU' PICCOLA bambina del mondo

Austin Texas, 11

Jenice Rose Teague, che alla nascita pesava soltanto poco più di 650 grammi, è morta ieri. Era nata il 30 agosto dopo sei mesi circa di gestazione della madre.

La piccolissima neonata, ritenuta la più piccola bambina del mondo aveva perso peso durante un brutto periodo in cui aveva avuto dei disturbi alla respirazione. Dopo alcune trasfusioni di sangue aveva ripreso il suo peso, raggiungendo i 950 grammi.

La piccina, figlia di un operaio di 20 anni, era tenuta dentro una incubatrice ed il personale della clinica si alternava 24 ore al giorno per il suo controllo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Ha raggiunto la pace nel Signore, dopo una esemplare esistenza, il giorno 10 corr., munita dei conforti religiosi

Linda Veneziani
insegnante a r.

Desolatissimi ne danno l'annuncio la sorella IOLANDA, il cognato, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.15 partendo dalla abitazione di via Commerciale n. 26.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† L'8 novembre, tragico incidente ha tolto all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Calza nata Musnik

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia IDA, il genero, le nipotine, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

Oggi 12 corr., alle ore 8.45, la cara Estinta sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di S. Anna.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

Ofelia e Vittorio Bidoli partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Calza.

I dipendenti della Soc. F.R.A.M.A. si associano al lutto del rag. G. Calza.

† E' mancata improvvisamente la nostra cara

Carla Blasi ved. Micchi

Ne danno il triste annuncio la mamma, il figlio Dario con la moglie Annamaria e la nipotina Luana e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta, giunta da Napoli, seguiranno oggi alle ore 13.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta ieri la cara

Innocentina Padovan ved. Del Fabbro

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Licia col marito Domenico Linari ed il figlio Bruno con la moglie Fania, i fratelli Giacomo e Lino, la sorella Elisabetta ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Celeste Della Santa

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Dario, i familiari ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente a Bagnoli della Rosandra.

Ricorrendo il primo anniversario della prematura scomparsa del

CAV.
Giorgio Segala

il personale del Centro Radio PT di Trieste lo ricorda.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Gisella Gardi

La ricordano a quanti Le vollero bene le famiglie GARDI e ZORBA.

12 novembre 1966.

M Vendite d'occasione L. 50

A. TELEVISORE I, II canale incorporato, ottima efficienza. Telefonare 26049. 37054 M
BILICO con rotelle movibile portata kg. 150, vendesi. Telefonare 40777. 56017 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12 Trieste; corso 25 Monfalcone. 55915 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
OCCASIONE, carrozzella Peg, nuovissima, vendesi. Tel. 50748.
PASTORE tedesco con pedigree 11 mesi, vendesi. Tel. 96706. 36910 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella vendita e lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, giaguari, castori, castorini, foche, ratmusquè. Grande assortimento pelli da guarnizione. 56161 M
TELEVISORI delle primarie marche Philips Siera, Magnadyne Watt Irradio Philco Centuri, da 11, 19, 23, 25 pollici, da lire 88.000 in poi. Pagamento sino 30 mesi. Radio Stella via Foscolo 5 56139 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, soprammobili, stanze letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, per Veneto. Tel. 31428. 37002 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 35079 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 37012 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 37062 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
CUCINA, salotto, tinello, usati, vendonsi occasione; via Galatti 14/1, magazzino. 54046 NN
CUCINE, elementi cucinino tinelli formica teak palissandro. Facilitazione, Grezar Rossetti 59.
LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi; tutto per il bambino. Tarabochia 6. 55705 NN
MATRIMONIALI bellissime soggiorni cucine prezzi bassissimi visitateci Crasso via Giuliani 40 56171 NN
MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN
VENDESI privati, letto ottone linea classica '800. Tel. 95056. 53982 NN
VENDONSI: camera da pranzo, cucina con tavolo e sedie formica, stufa kerosene, tutto in ottimo stato, anche singolarmente. Telef. 761171. 37078 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCHIAMO collaboratore età 25-40 anni per lavoro esterno. Retribuzione con stipendio e provvigioni. Previdenze di legge. Cassetta 55839 P SPI.
VERNICI importante industria settentrionale con clientela Veneto deposito negozio Trieste riorganizzando settore vendite cerca rappresentanti qualificati introdotti industria artigianato rivenditori. Alcune province Venete, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Scrivere dettagliando referenziando cassetta 3014 SPI Torino. 6561 P

ni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55471 D, SPI.
INTERVISTATORI intervistatrici 21-45enni distinti dinamici licenziati scuola media o superiore assumiamo per attività esterna altamente qualificata ed adeguatamente retribuita. Presentarsi ore 15.30-18.30 via Carducci 2. 53906 D
MODELLA cerca pittore. Presentarsi 16-17 via Rossetti 27, ultimo piano. 53812 D
NEGOZIO abbigliamento centrale cerca commesse giovani indispensabile conoscenza sloveno croato offerte Cassetta n. 37036 D, SPI.
PER imminente apertura nuovo esercizio bar gelateria pasticceria cercansi commesse pratiche e apprendiste commesse presentarsi martedì pomeriggio via Carducci 32. 37026 D
SIG.NA 15-18enne cercasi Pasticceria Lampe viale D'Annunzio 10. 53984 D

F Off cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza tranquilla soleggiata acqua corr. unico subinquilino studente, impiegato. Tel. 46000 ore pasti. 37086 F
AFFITTASI stanza una persona via Toti 23, III 1, interno Routar. 37020 F
AFFITTEREI distinto mobiliata centro, bagno, anche breve soggiorno. Telefonare 38742. 37022 F
MOBILIATA una persona affittasi piazza Goldoni 10 I Viggiano. 37082 F

G Istruzione L. 40

A SCUOLA autorizzata taglio, confeziona, diurni - serali. Foro Ulpiano 6. 37028 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G
MATEMATICA, inglese, latino, italiano, medie impartisce signorina pratica. Assistenza giornaliera bambini elementari. Telefonare 91030. 54054 G
PITTORE accademico impartisce lezioni pittura, architettura, storia dell'Arte.. Tel. 23870. 37076 G
UNIVERSITARIA darebbe lezioni materie letterarie; via del Toro 1, I destra, tel. 96918. 54038 G

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. VIA COLOGNA piano III, soggiorno 2 stanze, 2 poggioli, ogni comfort. GOLDONI nuovo, 3 stanze, soggiorno, accessori moderni. TONELLO AMMOBILIATO, PRONTINGRESSO cucina, soggiorno, salotto, stanzetta 75.000. COLOGNA piano VI, cucina, due stanze stanzetta 2 poggioli. GIUSTINELLI soggiorno 2 stanze. PICCARDI PRIMINGRESSO locali affari adiacenti mq. 40. FABIO SEVERO 75, locale affari mq. 60 prontingresso. GENNAIO ALVIANO 9 stanze, soggiorno, comfort, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 318 I
APPARTAMENTO ROIANO, 4 stanze, cucina, bagno, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344, pomeriggio aperto. 54052 I
APPARTAMENTO centro 3 stanze, cucina, 18.000 affittasi, 80.000 spese; piazza Benco 2, Amsterdam. 54050 I
APPARTAMENTO nuovo, 2 camere, soggiorno, cucinino, tutti comforts, affittasi. Amm.ne Crispi 9. 37094 I
VIA Udine, vicinanze piazzale Belvedere, affittansi alloggi 4-5 stanze, accessori; I piano pure destinabile uffici. Tel. 95050, ore ufficio. 36908 I

L Rich. appart bott. L. 40

CERCASI appartamento affitto 3-4 stanze, servizi, zona tranquilla. Tel. 35138. 56065 L

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6. n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

Q Auto. moto. cicl. L. 60

A.A.A.A. PREZZI ribassati le NSU Typ 110 e NSU Prinz 1000 TT, provate le vetture nelle versioni Typ 110 l'economica 1100; Prinz 1000 TT velocità 160 kmh; Prinz 1000 e Prinz 4 nelle versioni lusso senza aumento di prezzo; economiche, veloci, raffreddamento ad aria, freni a disco, senza rodaggio, prontaconsegna, pagamento 30 mesi senza cambiali, minimo anticipo, ritiro vetture usate, vendite e dimostrazioni Autosalone Catullo Fabiosevero 34, tel. 38820. 500 Q
A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1800 '60 ottimo; 500 D '64; Giulietta '59 coupé; 103 '57 '55; 500 giardiniera '63; Bianchina '59; 500 N '60; 600 '57, '56; Dauphine '62; giardinetta. Rateazioni, permute. 37096 Q
A.A. FIAT 124, km. 2800; Peugeot 404 '63; 1100 code; Bianchina. Favorevoli rateazioni. Autosalone Ban, via Genova 21. 37066 Q
A.A. PEUGEOT 404 iniezione; 204 1100 berlina; 204 familiare, nuove, consegna pronta. Rateazioni fino 30 mesi. Concessionario Ban, via Genova 21.
FIAT 600 110.000, visibile p. S. Francesco, TS 22265, tel. 30527. 37010 Q
FIAT 1500 '61; 1100 D; 600 '63; 500 '63; Hilman 1500, vendonsi via Belpoggio 8, tel. 38804. 37064 Q
FIAT 850 '64 vendo in giornata. Autorimessa Zorutti 30. 37090 Q
FORD Anglia familiare agosto '64, ottime condizioni unico proprietario vendesi 550.000 trattabili. Telefonare da lunedì 39432. 54016 Q
GIULIA bellissima metalizzata interno skay, privato vende. Telefonare 221377 ore 8-15. 37102 Q
GIULIETTA TI '62, vendesi causa partenza. Tel. 724777. 37044 Q
OCCASIONE: Fiat 750 '63, 385 mila; Fiat 1100 '57, 130.000, rateizzo. 49612. 37072 Q
ROULOTTES nuove e d'occasione, esposizione camping Caravella Sistiana, sabato pomeriggio e festivi. 1138/2 Q
1200 GL 350.000 trattabile. Telefonare dalle 12 alle 13 al n. 98015. 35153 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

ANTECIPAZIONI piccoli prestiti impiegati statali parastatali perfezioniamo discrezione appuntamento telefonico 65320. 56173 R
OCCASIONE vendo negozio alimentari via Roncheto 106, tel. 54571. 35181 R
PRESTITI ovunque per corrispondenza a persone solvibili. Socaf, Boccaccio 43. Milano. 6540 R
SALONE parrucchiera centralissimo, vendesi causa trasferimento. Telefonare Gorizia 5208 dalle 15-19. 318 R

S Case, ville terreni L. 70

A. GRAZIOSA villetta Romagna 3 stanze servizi altra stanzetta con servizio centralnafta terrazza 500 giardino, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 56105 S
APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino bagno 4.700.000; 2 camere 6.000.000. Visite anche domenica mattinata, Settefontane 49, cantiere. 56055 S
APPARTAMENTI Sanzio, marina, 2-4 stanze centralnafta; altro attico centralissimo 3 stanze tutti comfort, vendonsi. Telefonare 31335. 56125 S
APPARTAMENTO SETTEFONTANE, 3 stanze cucina servizi separati ripostiglio terrazze centralnafta ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 54052 S
LOCALE affari o magazzino casa nuova mq. 350 accesso su due strade, divisibile zona Teresiano vendesi. Telef. 35818, ore serali. 56177 S
MONFALCONE privato vende appartamento I piano, sulla circonvallazione angolo via Boito; 3 camere, soggiorno, cucina, servizi, garage, cantina; mutuo. Telefonare 9437, Gradisca. 318 S
PRONTA entrata casa nuova, disponibili ultimi appartamenti stanza stanzetta soggiorno cucinino, finiture accurate. Agevolazioni pagamento, vende direttamente Impresa. Visite oggi, domenica mattina, Ginnastica 32. 4 S
ULTIMO appartamento signorile vendesi via San Francesco angolo via Palestrina, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa B... Trieste, via Roma 28, tel. 38585 38212.

V Diversi L.

DISTINTA signora sola cerca amica per reciproca compagnia. Cassetta 53832 V.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene fatta in ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali errori delle inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche che pervengano alle cassette saranno cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Em...
PRONOTTO corso Vitt...
LIGURE piazza C. Fel...
ALLEMANDI via Buo...
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. C...
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1. n. 2, n. 3 e ... della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa